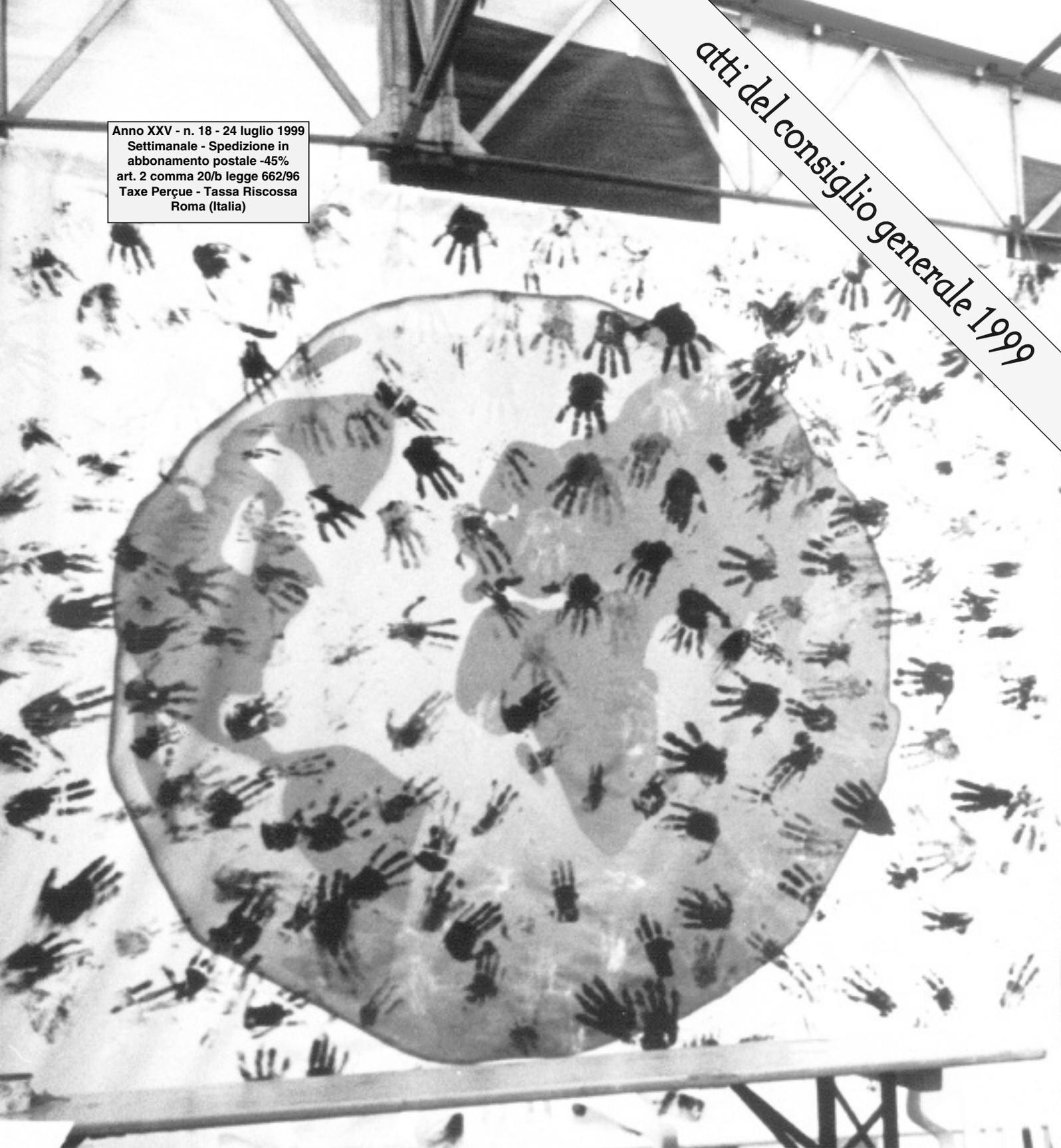


Anno XXV - n. 18 - 24 luglio 1999  
Settimanale - Spedizione in  
abbonamento postale -45%  
art. 2 comma 20/b legge 662/96  
Taxe Perçue - Tassa Riscossa  
Roma (Italia)

*atti del consiglio generale 1999*



# SCOUT

# SCOUT

## Sommario

	Consiglio generale 1999: cronaca dei lavori	3
	Cerimonia di apertura	6
	Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II ai Consiglieri generali dell'Agesci	9
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	10
PUNTO 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	21
PUNTO 4	Patto associativo	35
PUNTO 5	Modifica del Regolamento organizzazione	38
PUNTO 6	Regolamento metodologico	39
PUNTO 7	Formazione capi	42
PUNTO 8	Uniformi ed essenziali	47
PUNTO 9	Elezioni	48
	Chiusura del Consiglio generale 1999	48
ALLEGATO 1	Interventi e messaggi al Consiglio generale 1999	50
ALLEGATO 2	Lettere di risposta al Papa e al Card. Ruini	59
ALLEGATO 3	Elenco dei consiglieri generali	62

**SCOUT**  
Piazza Pasquale Paoli 18  
00186 Roma  
Telefono 06/681661  
Fax 06/68166236

**Grafica:** Luigi Marchitelli  
**Foto:** Paolo Ruffini, Teresa Scudero  
**In copertina:** foto di Paolo Ruffini



# Consiglio generale 1999

## CRONACA DEI LAVORI

Venerdì 30 aprile

**A**lle 9.45 raggiunto il numero legale Capo scout e Capo guida invitano sul grande prato del terreno da campo di Bracciano tutti i presenti per la cerimonia di apertura del Consiglio generale 1999, nella quale i consiglieri si immergono nella dimensione di umiltà, impotenza e preghiera di fronte alla terribile realtà di guerra che sta vivendo il mondo (vedi cerimonia riportata integralmente).

Alle ore 10.30 si procede alla costituzione e all'insediamento degli uffici della presidenza. Vengono chiamati a svolgere tali incarichi Mario Zanazzi (presidente), Betty Cianforlini e Stefano Pescatore per il comitato mozioni; Roberta Sturba e Massimiliano Mantovani come segretari; Gabriella Gusmini, Filippo Vitale, Domenico De Rosa, Maurizio Nieddu e Luca Boscaini come scrutatori.

Giovannella e Pippo illustrano lo spirito con cui lavorare, l'ordine del giorno e presentano i cinque consiglieri di nomina e le motivazioni del loro invito: don Giorgio Basadonna (perché "custode" della nostra spiritualità scout, unica arma con la quale affrontare il superamento delle barriere, delle frontiere, e lottare per la pace), Antonio Capoccia di Lecce (per la sua attività e testimonianza sulla frontiera, come stimolatore di accoglienza sulla terra dell'approdo - il Salento - e per la capacità anche di dedicare la sua disponibilità e competenza ai luoghi dell'emergenza educativa, i carceri minorili), Maria D'Ascanio di Pisa (per il suo impegno nella frontiera dello sofferenza, in particolare per il servizio con i Foulards Bianchi), Amalio Milone di Sarno (per l'impegno di servizio per la gente e la terra in cui vive, segno concreto di attenzione alle frontiere della solidarietà e dell'emergenza) e Christian Sartori di Badia Polesine (per l'impegno e la testimonianza di pace e di solidarietà con i fratelli del Kosovo, essendo tra i primi capi dell'Agesci partiti all'inizio della guerra).

Viene annunciato che anche quest'anno avremo la ricchezza della Tenda della Preghiera preparata e custodita per noi dal fratel Domenico De Formigny della comunità di Sant'Antimo.

Il Consiglio generale dunque inizia i suoi lavori assembleari con la lettura da parte del Capo scout e della Capo guida del Messaggio del Papa in occasione del Consiglio generale 1999 che

segna il 25° anniversario della nascita dell'Agesci dalla fusione dell'Agì e dell'Asci. Il testo è pubblicato integralmente all'inizio degli atti, qui a seguito.

Giovannella e Pippo salutano gli ospiti presenti delle altre associazioni, ringraziandoli per la loro presenza e invitandoli ad intervenire nel corso del dibattito che seguirà alla relazione del Comitato centrale.

Alle ore 11.00 Grazia Bellini e Edo Patriarca prendono la parola per la presentazione della sintesi della relazione Comitato centrale (punto 1 all'ordine del giorno) e di un documento sulla Pace che Comitato centrale insieme a Capo scout e Capo guida desiderano porre alla discussione e votazione del Consiglio generale. Segue un ricco dibattito assembleare. Al dibattito partecipano, oltre a numerosi consiglieri anche: Maria Angela Botta (Commissario internazionale del Cngei), Antonio D'Andrea (coordinatore Agescis - Associazione Guide e Scout Cattolici in Svizzera), Giovanni Farella (Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici) e Milena Paznick (Presidente della Zskss - The Slovene Catholic Girl Guides and Boy Scouts Association).

Al termine della discussione vengono distribuiti a tutti i presenti il libro della Route ed il messaggio del Papa. Successivamente l'Assistente ecclesiastico generale dà lettura del messaggio del Card. Camillo Ruini, Presidente della Cei. Il testo è pubblicato negli allegati.

Alle ore 12.45 Marco Sala, Incaricato nazionale all'organizzazione, presenta la relazione economica del Comitato centrale (punto 2 all'ordine del giorno) alla quale segue quella della commissione economica a cura di Ale Alacevich, Michele Ruggieri e Marco Ghiberti.

Alle ore 13.30 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 15.00 con la suddivisione dell'assemblea in sette commissioni:

- Bilancio
- Linee-guida del progetto "per l'economia al servizio dell'educazione"
- Patto associativo
- Regolamento metodologico
- Ripartizione dei seggi al Consiglio generale
- Criteri ed orientamenti per la realizzazione dell'uniforme
- Formazione quadri

Alle ore 19.30 i consiglieri si ritrovano insieme per pregare. Il momento di preghiera è animato da don Carlo Galli, ex Assistente ecclesiastico generale: la parola chiave è **ACCOGLIERE**.

Alle 20.00 si cena e alle ore 21.30 vengono presentate le candidature (punto 3 all'ordine del giorno) per i seguenti ruoli: la Capo guida, il Capo scout, un membro al Collegio, due membri alla Commissione economica, due membri alla Commissione nazionale uniformi e distintivi. Grazia Bellini e Edo Patriarca presentano le candidature del Comitato centrale: per il ruolo di Capo guida Anna Perale, per il ruolo di Capo scout Giuseppe Scudero, al collegio Mario Zorretto e Sandro Repaci e alla Commissione economica Eugenio Garavini.

Per il ruolo di Capo scout don Roberto Davanzo, (Assistente ecclesiastico regionale della Lombardia), a nome della sua Regione, presenta Carlo Lanzaova.

Per la Commissione economica Franco Bavaro (Responsabile regionale della Puglia) presenta Michele Ruggieri. Non vengono presentate formalmente candidature per i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi; viene poi annunciata la disponibilità di Maria Teresa Porro e Franca Jengo a ripetere il loro mandato.

Terminata la presentazione delle candidature, il lavoro assembleare prosegue con la presentazione da parte di Maria Talarico e Andrea Foglio Bonda, animatori della commissione, del documento sulla Formazione quadri (punto 7 all'ordine del giorno); il dibattito si conclude con il voto del documento e relative mozioni.

Si anticipa la discussione e la votazione della mozione della Liguria sulla sperimentazione dei corsi di formazione metodologica in fine settimana, inizialmente programmato al terzo giorno.

I lavori del primo giorno si concludono verso le 23.30.

*Sabato 1° maggio*

**A**lle ore 7.30 ci si incontra per la preghiera: la parola chiave è **ABBATTERE**.

L'Assistente ecclesiastico generale legge a tutta l'assemblea i testi delle lettere di risposta ai messaggi del Papa e del Card. Camillo Ruini, che sono riportati negli allegati.

Successivamente i lavori proseguono con la presentazione da parte di Marilina Laforgia e Giuseppe Martinelli, animatori della commissione bilancio (punto 2 all'ordine del giorno) del lavoro svolto e le mozioni da questo scaturite. Segue il dibattito e la votazione delle mozioni.

Alle ore 10.30 Anna Perale a nome della commissione sul restauro del Patto associativo (punto 4 all'ordine del giorno), presenta il lavoro svolto e propone le modalità di votazione

(per "scelte") del Patto stesso. Si apre un ampio dibattito che si conclude con la votazione del Patto associativo prima a "scelte" e poi integralmente.

Alle ore 14.00 si sospende per il pranzo. Dalle ore 14.45 alle ore 15.30 si apre il seggio per le elezioni.

Alle 15.30 i lavori si riprendono: Carla Degli Esposti e Luigi Annunziata, animatori della commissione sulla ripartizione dei seggi al Consiglio generale (punto 5 all'ordine del giorno), presentano il lavoro svolto in commissione. Segue un dibattito che termina con la votazione delle mozioni.

Al termine dei lavori della commissione, la Capo guida da comunicazione sull'esito delle votazioni: 189 presenti, 186 votanti, quorum 96; risultano eletti: Anna Perale al ruolo di Capo guida (177), Giuseppe Scudero al ruolo di Capo scout (105), Mario Zorretto al collegio (100). Per la Commissione economica risultano eletti Eugenio Garavini (130) e Michele Ruggieri (115). Per la Commissione nazionale uniformi e distintivi risultano elette Maria Teresa Porro (59) e Franca Jengo (49).

Al termine dei risultati delle votazioni, Giulio Turrini, coordinatore organizzativo per il Giubileo del 2000, aggiorna il Consiglio generale sulle iniziative in corso e sugli impegni richiesti all'Agesci.

Queste prime due giornate si sono arricchite via via della presenza di ex Presidenti, ex Capo scout e Capo guida ed ex Assistenti ecclesiastici generali dei 25 anni di vita dell'Agesci. Riescono ad unirsi alla nostra Gratitudine al Signore e alla Celebrazione Eucaristica: Agnese Cini Tassinario, Giancarlo Lombardi, Ottavio Losana, Maurizio Millo, Maria Scolobig, Attilio Favilla, Maria Letizia Celotti, Maria Teresa Landri, Ornella Fulvio, Paola Trenti, don Giorgio Basadonna, padre Luigi Moro.

Alle ore 18.30 inizia la Celebrazione Eucaristica. La parola chiave è **COSTRUIRE**. Presiede la celebrazione don Giorgio Basadonna. Tra i celebranti (tutti i nostri Assistenti ecclesiastici) si aggiunge anche Mons. Renato Boccardo (Responsabile del settore giovani del Pontificio Consiglio per i Laici) e don Manfredi De Odorico (dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici).

Alle ore 20.00 si cena e alle ore 21.30 inizia la veglia preparata dal noviziato di Ravenna sotto la guida di Teresa Coccari e Vittorio Pranzini in occasione del 25° anniversario della fondazione dell'Agesci. La giornata si conclude con i brindisi preparati dalle Regioni.

Alle ore 23.30 si concludono i lavori del secondo giorno.

*Domenica 2 maggio*

lavori iniziano alle ore 7.30 con la preghiera: la parola chiave è **APRIRE**.

Si prosegue poi con la presentazione, da parte di Paola Dessì e Giuseppe Finocchietti, animatori della commissione sul Regolamento metodologico (punto 6 all'ordine del giorno), del lavoro svolto. Segue un dibattito che termina con la votazione a blocco del documento come emendato dalla commissione rispetto al testo base pubblicato negli atti preparatori; viene quindi presentata e discussa la mozione proposta da Maurizio Nieddu e Pietro Pasini (sempre sul punto 6 all'ordine del giorno). Alle ore 9.30 la commissione Criteri ed orientamenti per la realizzazione dell'uniforme presenta le mozioni prodotte e dopo un dibattito, si conclude con le votazioni.

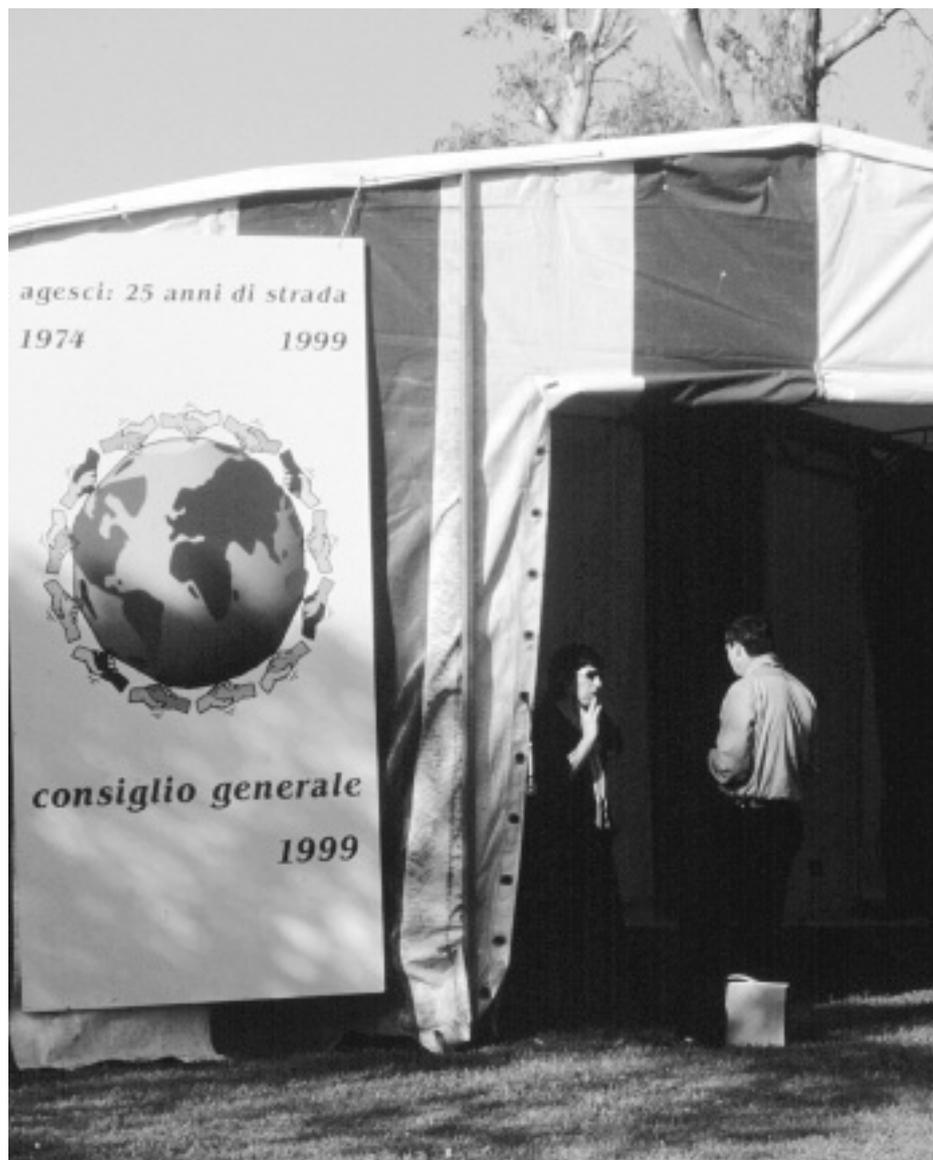
Alle ore 10.15 i lavori vengono interrotti per l'arrivo e l'intervento al Consiglio generale di

don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele: un ennesimo dono a questo Consiglio generale del fine Millennio! Il testo è integralmente pubblicato negli allegati.

Alle ore 10.50 Giovannella e Pippo danno la parola a Grazia ed Edo per la replica sulla relazione del Comitato centrale, che viene completata da Marta, Lino e Roberto. Seguono le votazioni delle mozioni sugli argomenti della relazione del Comitato centrale.

Successivamente, alle ore 13.00, Renata Grasselli, animatrice della commissione Linee guida del progetto "per l'economia al servizio dell'educazione" (punto 2 all'ordine del giorno), presenta il lavoro svolto, seguono dibattito e votazione.

Alle 13.30 la Capo guida e il Capo scout concludono i lavori lanciando la riflessione e la preghiera finale sulla parola maestra: **SALPARE!** Tali riflessioni appaiono in chiusura degli atti. ■



# Cerimonia di apertura

Arpeggiato di fondo

Don Diego Coletti legge: padre **Alex Zanotelli** da Korogocho, Kenia scrive:

*“Quello che chiederei a ciascuno di voi oggi è di fare un gesto con cui noi cominciamo le nostre celebrazioni a Korogocho. Vi invito tutti a guardarvi in volto e a dirvi benvenuto, benvenuta sorella.*

*Coraggio, guardatevi in volto e datevi il benvenuto. Benvenuta. Coraggio.”*

(I presenti vengono invitati a darsi davvero il benvenuto!)

Alex Zanotelli continua:

*“Spesso la gente ha paura di guardare il suo vicino e a dirgli benvenuto, perché questo tipo di società ci estranea sempre più, ci atomizza sempre di più.*

*Invece ogni uomo è un volto. Sono i volti vostri, ma sono anche i volti della povera gente.*

*Perché devono soffrire quello che stanno soffrendo?*

*Vivo a Korogocho da nove anni.*

*Ho scelto di vivere a Korogocho.*

*È stato durissimo. È una baraccopoli di Nairobi che è una città bellissima.*

*Che cosa vuol dire vivere in una baraccopoli? Si stende su una collina a schiena d'asino di 2,5 km di lunghezza e uno di larghezza.*

*Su questa ci sono dalle cento alle centocinquantamila persone; una densità spaventosa. Io non ho visto qualcosa di analogo in nessuna città di questo mondo. Quando voi passate per la baraccopoli dovete fare a spintoni, solo per passare per la strada. Davanti a Korogocho c'è la collina della discarica. Ogni giorno arrivano i camions da Nairobi, centinaia di camions, buttano già di tutto e migliaia di persone vivono raccogliendo quello che viene buttato via, praticamente non c'è nulla che viene rifiutato, ma tutto, dai dentifrici usati ai pezzi di vetro.*

*È una lezione importante e quando vengono a dirmi che sono un profeta, io dico “dimenticatevi, io non lo sono, i profeti sono queste persone, che ci dicono che si può vivere sui rifiuti”. Qual è la mia proposta?*

*Per favore, rendiamoci conto che abbiamo bisogno di ritornare a fare comunità, ritrovatevi e leggete la Parola, mettetevi insieme, riflettete, parlatevi, trovate degli spazi. Andate in qualche parte, andate dove volete, e fate silenzio.*

*Altrimenti in questa società malata diventiamo tutti matti.*

*Datevi da fare per costruire qualcosa di alternativo, perché conciate male come siamo sentiamo tutti la necessità del cambiamento.*

*Chiedo a voi di darvi da fare perché nasca qualcosa di nuovo. Un modo nuovo di stare insieme.*

Vostro Alex

Capo scout e Capo guida invitano tutti **a mettersi in ginocchio!**

I Clan presenti iniziano a bassa voce il canto di Taizé “*Dona nobis pacem, Domine*”, il canto si innalza di tono e a poco a poco tutti i consiglieri generali si uniscono: sono le uniche parole che **osiamo** dire al Padre all'inizio di questo evento in questo momento storico.

Mentre tutti rimangono in ginocchio e solo i Clan continuano il canto-invocazione.

Franco Iurlaro legge: **don Giampietro** assistente del gruppo scout di Lushnija (Albania) ci ha scritto a Pasqua

*Anche se sono stravolto dalla giornata, non posso mancare di salutarti con un aggiornamento della situazione e per gli auguri di buona Pasqua.*

*Dal pomeriggio abbiamo cominciato a collaborare con altre forze per la sistemazione del campo profughi di Kolonje. Non puoi immaginare come è ridotta la caserma militare. Quando ti dico che non ha proprio niente devi pensare al nulla assoluto: né acqua, né bagni, né finestre, niente di niente.*

*Oggi ho visto lo spettro della fame, della stanchezza fisica, dell'esaurimento di ogni forza. Ho visto gente a non finire scendere da autobus che oggi hanno continuato ad arrivare... ma quanti ancora?*

*È gente che non vive più, eppure respira.*

*Durante la Messa non pensavo ad altro che a quello che avevo appena visto. Per la prima volta ho sentito quanto siano vere ed impegnative le parole che ripetiamo sempre “O Signore, io non sono degno di partecipare alla tua mensa...”. Sicuramente questa sera io non ero degno di esserlo.*

*Dopo la celebrazione della veglia pasquale, siamo tornati al campo con il bravissimo Ilir e un altro giovane scout, insieme al commerciante che ci aveva venduto 500 coperte.*

*Erano tutti a dormire, alcune guardie ci dicevano di lasciare il lavoro per domani, ma io non ho voluto rischiare di lasciare le coperte in imballo con tutta quella gente dentro.*

*In silenzio siamo passati stanza per stanza: gente coperta di stracci, bambini coperti con un materasso per ripararli di più, donne, vecchi, bambini, un mondo enorme di esseri umani.*

*Abbiamo cominciato a coprire quei corpi, passando in rassegna tutti, per non lasciare scoperto nessuno.*

*Quello che stavamo facendo mi sembrava l'unico rito pasquale. Ogni coperta mi sembrava la tunica inconsunta di Gesù.*

*Quella coperta andava a coprire il suo Corpo trafitto e torturato e ancora senza i segni della resurrezione e della gloria.*

*È Pasqua, ma qui non siamo scesi dal Calvario. Giuseppe d'Arimatea non può venire a chiedere questi corpi, perché sono ancora inchiodati al loro destino folle.*

*È la loro dignità silenziosa ed impaurita che mi fa scorgere una vita sotto ciascun brandello, e per questo augurarci Buona Pasqua non è un'illusione.*

don Giampietro

### Dona nobis pacem, Domine!

Continua l'invocazione, il canto e continua l'atteggiamento di umiltà e di preghiera; tutti i consiglieri generali sono in ginocchio.

Orsetta Giolo legge: **suor Eugenia**, consigliera generale nel 1997, ci scrive dalla Repubblica Popolare del Congo (ex Zaire)

*Miei carissimi amici, questa lettera è dura da scrivere, ma cercherò di farlo perché sappiate la verità. Erode esiste... è vivo, cerca sempre il trono del potere e dell'avere.*

*Negli ultimi giorni di dicembre i militari del nuovo governo, per rappresaglia, hanno massacrato un grande villaggio, Makabola, che era la diaconia più lontana quando stavo a Kalundu: 18 km fatti tante volte per portare avanti la Jamia (n.d.r. una specie di scoutismo locale)*

*Il numero è enorme; si parla di 600 persone, soprattutto donne e bambini, uccisi ad armi bianche.*

*Tra questi morti Ndama, il capo comunità. Per me è una grandissima perdita: abbiamo lavorato per 11 anni insieme, cercando di fare sempre, disperatamente direi, quello che era meglio per i capi della Jamia.*

*Da quando siamo venuti a conoscenza di questo massacro (non il primo e, se continua così, nemmeno l'ultimo) ogni mattina quando mi sveglio mi dico che devo meritare questo nuovo giorno, che questa vita va spesa bene. Ma insieme a tutto questo vorrei dirvi che, anche nelle atrocità più grosse, esiste spazio - deve esistere - per la dignità umana: l'anima conta sempre di più.*

*Ci sono tante guerre: devono essere fermate. Non ce n'è nessuna per cui vale la pena di combattere.*

*Bisogna denunciare i piazzisti di armi, quelli che giocano sulla pelle dei poveri.*

*Oggi più che mai dobbiamo essere contro i mercanti di morte. Noi restiamo non perché siamo eroi, restiamo non perché vogliamo giocare ad essere bravi, restiamo perché Gesù ci dice "Per causa mia..." e completate voi come volete.*

*Vorrei che il problema della pace, connesso con quello del sottosviluppo, entri come centrale nella vita dell'Agesci che è nata per educare, entri nelle famiglie, nelle comunità cristiane, nella catechesi che stemperiamo di dolcezza perché il Vangelo "è duro". Amici carissimi, buona Pasqua con tantissimo affetto. La croce strumento terribile di tortura, è diventata la nostra bandiera, sotto di lei o si è uomini o si è vili.*

*Perdonate la mia crudeltà, ma agli amici, quelli veri, si parla con la voce del cuore. E poi vi voglio veramente bene, e l'amore autentico ha il colore del sangue.*

*Pregate. Vi abbraccio*

Sr Eugenia

### Dona nobis pacem, Domine!

Si rialza il canto, che di nuovo viene cantato da tutti.

I presenti si alzano in piedi. Si canta forte. Poi SILENZIO

Il Capo scout e la Capo guida dicono:

Da qui parte il nostro Consiglio generale.

Questa è la realtà nella quale siamo.

Questo è il richiamo alla nostra coscienza oggi.

Questa è la nostra missione educativa oggi.

Questo e solo questo è il significato del nostro essere qui oggi.

Questa è la missione educativa dell'Agesci: indicare a Lupetti e Coccinelle, Guide ed Esploratori, Rover e Scolte e a tutti noi Capì e Capo la strada verso LA PACE.

Sì abbiamo sottovalutato la parola PACE!

Ne abbiamo troppo spesso fatto uno slogan e non il vero senso e modo di vivere.

Mai e poi mai avremmo pensato all'infinita realtà di GUERRA esistente vicino a noi, in tanti paesi del mondo, dentro al nostro cuore!

SÌ: DENTRO AL NOSTRO CUORE, dentro al cuore dell'uomo.

La passività, l'abitudine, il distacco, l'indifferenza...

L'incapacità di accogliere, di condividere, di rinunciare...

La difficoltà ad assumere, a prendere in mano...

### Mio fratello che guardi il mondo (I. Fossati)

Mio fratello che guardi il mondo  
E il mondo non somiglia a te  
Mio fratello che guardi il cielo  
e il cielo non ti guarda.  
Se c'è una strada sotto il mare  
Prima o poi ci troverà  
Se non c'è strada dentro  
il cuore degli altri  
Prima o poi si tratterà.

Sono partito e ho lavorato  
in ogni paese  
E ho difeso con fatica  
la mia dignità  
Sono nato e sono morto  
in ogni paese  
E ho lacrimato in ogni strada  
del mondo che vedi.



Questo ci ha fatto essere disattenti, questo ci ha portato a non scandalizzarci, a non assumerci le nostre responsabilità di educatori e di testimoni del nostro tempo. Che cosa vuol dire educare se non responsabilizzare alla “custodia” dell’altro?

Il Consiglio generale quest’anno non si immerge in una fiaba, nella quale prendere messaggi, per camminare nel quotidiano. Il Consiglio generale quest’anno si immerge nella realtà cruda che stiamo vivendo. Il Consiglio generale deve divenire una strada di Pace e una strada verso la Pace.

*Durante una pausa di silenzio rovers, scolte, novizi e bambini del kinderheim portano **un grande MONDO** dipinto su tela bianca e lo dispiegano al centro del pratone. Ai quattro poli del mondo: quattro grandi ceste di fiori colorati.*

Giovannella e Pippo continuano:  
Cari fratelli e sorelle,  
QUESTO È IL NOSTRO MONDO: NON ci sono CONFINI su QUESTO NOSTRO MONDO. Non ci sono RECINTI, non si sono COSE LONTANE E COSE VICINE, non c’è il MIO ed il TUO, non ci sono BIANCHI E NERI, non si sono etnie, storie, case, cose. NON CI SONO BARRIERE DA DIFENDERE:  
**c’è da DIFENDERE L’UOMO!**

Per far questo non dobbiamo tirarci indietro.  
Non dobbiamo pensare che la cosa non ci riguardi.  
Non dobbiamo aspettare un altro giorno.  
Non dobbiamo aspettare un’altra guerra.  
Non dobbiamo aspettare lo scandalo dei rifugiati.  
Non dobbiamo aspettare di imparare lentamente a sviluppare l’accoglienza degli immigrati.  
Non possiamo aspettare!!

Dobbiamo buttarci a capofitto.  
Dobbiamo **PRENDERE IN MANO** il nostro mondo.  
Dobbiamo custodirlo.  
Dobbiamo annaffiarlo.  
Dobbiamo affiancarci ai nostri ragazzi che nel mondo e nella sua dimensione priva di barriere sono spesso molto più avanti di noi.  
Dobbiamo **ABITARLO, UOMINI E DONNE DI PACE.**

Questo non è facile.  
Questo chiede di sporcarci le mani e prenderlo in mano;  
**SÌ, PRENDERE IL MONDO NELLE NOSTRE MANI!**

*I presenti vengono invitati a sporcarsi le mani con i colori a dita distribuiti dai ragazzi e **a prendere in mano il MONDO**, lasciando l’impronta della loro mano. Il mondo disegnato con colori spenti assume l’allegria delle mani colorate che lo hanno preso a carico!*

Fratelli e Sorelle,  
Questa impronta della nostra mano sul mondo sia come una **NUOVA PROMESSA !**  
Se da oggi riusciremo a convertire profondamente i nostri cuori. Allora **DAVERO** inizia un **NUOVO GIORNO, UNA NUOVA ALBA**, inizia un nuovo **GIOCO**: il Gioco dei Liberi Orizzonti.

Orizzonti entro i quali tutti si riconoscono fratelli e sorelle, orizzonti entro i quali la **PACE** è il giardino dell’incontro e dell’amore.

Questa è la vera **NUOVA FRONTIERA CHE CI ATTENDE!**

Ed allora ecco: **“Tutte le barriere cadranno. Io possederò l’Infinito”.**

*Iniziano gli accordi e la melodia di “Mio fratello che guardi il mondo” di Ivano Fossati. Rover, Scolte e Novizi prendono in mano il mondo e alzandolo si avviano verso il tendone e lo appendono come sfondo.*

Ciascuno prenda in mano un fiore colorato, simbolo della diversità che arricchisce il nostro mondo e della speranza nelle nuove frontiere verso le quali stiamo e vogliamo camminare. Alziamo bene verso l’alto il nostro fiore ed entriamo nel nostro tendone ad ascoltare la **PAROLA** del **SIGNORE** e a **PREGARLO.**

Canto: *Mio fratello che guardi il mondo*

Don Diego presenta i perni attorno cui si articolerà la nostra preghiera nei tre giorni: per saper superare le frontiere dobbiamo saper **ACCOGLIERE, ABBATTERE, COSTRUIRE, APRIRE E SALPARE.**

Il Noviziato del Clan del Fuoco di Adria porta, danzando, l’Icona del I° Concilio di Trento.  
L’Icona viene intronizzata al centro del tendone.  
Si prega e si ascolta **LA PAROLA** (Isaia 2,2-4; 25,7-8; 32,15-18; 40,1; 3-5; 54,1-5; 61,8; 10-62,2-3 e Matteo 28,18-20) **letta e proclamata in italiano, arabo, francese, albanese, spagnolo, inglese.**

*Si termina cantando ancora: “Pace sia, pace a voi”.*



# Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II

Al Reverendissimo Signore  
Mons. Diego Coletti  
Assistente Ecclesiastico Generale dell'Agesci

**1** In occasione della riunione del Consiglio generale dell'Agesci, che avrà luogo a Bracciano nel 25° anniversario di fondazione dell'Associazione, mi unisco spiritualmente a tutti i partecipanti all'incontro, facendo pervenire un cordiale messaggio alla benemerita Famiglia delle Guide e degli Scout Cattolici Italiani, ispirato da sentimenti di stima e di affetto.

Ricordare venticinque anni di storia costituisce un motivo di ringraziamento a Dio per il cammino percorso ed un'occasione propizia per un bilancio dell'esperienza accumulata. Mi piace richiamare qui quanto ebbi a scrivere in occasione della Route nazionale del 2 agosto 1997 che, cioè, ogni membro dell'Agesci deve guardare avanti e "come una sentinella scrutare l'orizzonte per discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui lo Spirito del Signore vi chiama" (*Messaggio all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Agesci*, 2 agosto 1997: *L'Osservatore Romano*, 10 agosto 1997, p. 4).

**2** Mi rivolgo a voi, carissimi Capi e Responsabili, Guide e Scout, per ricordare che la prima frontiera verso cui tendere è la nuova evangelizzazione. Con il vostro inconfondibile stile e con il vostro specifico metodo educativo, annunciate sulle strade del mondo la verità del Vangelo, mediante la fedele adesione a Cristo e al suo eterno messaggio di salvezza. Occorre, a tal fine, saper coniugare l'amicizia con Lui e la fedeltà alla sua parola con lo sforzo di comprendere le situazioni reali in cui si trova la gioventù d'oggi.

Si delinea così per la vostra Famiglia associativa un altro traguardo da raggiungere: è la cosiddetta "sfida educativa", espressione a voi familiare. Anche da questo punto di vista, il metodo scout mostra la sua peculiare genialità e la sua attualità, perché i percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita diventano oggi sempre più complessi. Essi richiedono da parte degli educatori una preparazione sempre più qualificata e pertinente. In particolare, occorre saper ascoltare e coinvolgere la persona in crescita, invitarla ad accogliere una proposta chiara e forte, capace di far appello alla sua libertà ed alla sua coscienza critica.

Carissimi Capi educatori ed Assistenti Ecclesiastici, non abbiate timore di proporre ai giovani i grandi ideali, poiché lo Scoutismo è palestra per l'allenamento alle virtù difficili. Dinanzi agli occhi dei ragazzi e delle ragazze che incontrate ponete la figura del Cristo: il suo eroismo e la sua santità. E voi, in qualità di Capi e Responsabili, non mancate mai di essere per loro di esempio, di sostegno e di valido incoraggiamento.



Altro obiettivo a cui mirare è quello di un mondo più umano, più giusto e più sereno, alla cui edificazione lavorare insieme con tutte le forze sane della società. È, questa, una sfida che possono adeguatamente affrontare solo uomini e donne consapevoli e liberi, illuminati dal Vangelo, formati alla partecipazione attiva e alla responsabile condivisione in campo civile. In questo contesto, si presenta oggi, con drammatica attualità, la necessità di educare la gioventù alla pace. So che, in merito, le Guide e gli Scout Cattolici Italiani operano con lodevole sensibilità e possono iscrivere al loro attivo un'azione assidua ed incisiva a favore della "cultura della pace" e della "civiltà dell'amore".

**3** Ecco delineate tre frontiere, tre mete da perseguire: l'evangelizzazione, la sfida educativa e la costruzione di un mondo di pace. Nel vostro *Patto Associativo* sono evidenziate alcune preziose indicazioni per raggiungerle. Formulo cordiali auspici affinché, in modo sempre più efficace e coerente, l'Agesci possa camminare verso il futuro, proseguendo sul sentiero delineato da questo vostro *Patto*. Se vi sforzerete nel perseverare in queste tre prospettive, non solo sarete in linea con gli ideali che hanno mosso l'Agesci nei suoi venticinque anni di vita, ma potrete offrire sempre più e sempre meglio la vostra collaborazione alle diocesi ed alle parrocchie nelle varie opere di promozione spirituale e sociale e soprattutto nel campo, che vi è proprio, dell'educazione.

La celebrazione del 25° di fondazione coincide con la fine del secondo millennio dell'era cristiana, alla vigilia del Grande Giubileo del 2000. Anche questo costituisce un incoraggiamento e un invito alla speranza. La conversione dei cuori ed il rinnovato slancio di testimonianza cristiana, che ogni credente deve attendersi dalle celebrazioni giubilari, siano per ciascuno di voi stimolo a prepararvi bene a quest'importante appuntamento dello Spirito.

Vi guidi e vi accompagni nel vostro quotidiano itinerario la Vergine della Strada. Vi protegga San Ciriaco, Patrono della vostra Associazione. E vi sia di conforto la Benedizione Apostolica che vi imparto di cuore, volentieri estendendola a tutti i membri dell'Associazione ed alle rispettive famiglie.

Dal Vaticano 23 aprile 1999

*Joannes Paulus II*

## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato centrale

## Sintesi

**B**en arrivati e un saluto fraterno a nome di tutto il Comitato centrale. Vorremo iniziare questa breve sintesi della relazione del Comitato centrale col dirvi, anzitutto, che questo Consiglio generale si sta rivelando un appuntamento denso di significati per tutta la nostra associazione. Festeggiamo il 25° anniversario della fondazione dell'Agesci; si conclude il percorso - avviato con la route nazionale - del "restauro conservativo" del Patto associativo, e l'iter di revisione del regolamento metodologico che chiude un lungo periodo di riflessione all'interno dell'Area metodo; non da ultimo pregheremo e celebriamo con la nostra Chiesa il Giubileo.

Con voi vorremmo riprendere i passaggi più significativi della relazione.

Nel ricordare il 25° abbiamo voluto utilizzare tre parole che indicassero, in sintesi, il nostro sentire, parole che vorremmo ancora condividere con voi: **gratitudine, fedeltà, discernimento**.

**Gratitudine:** per i tanti doni che abbiamo ricevuto, per essere stati chiamati misteriosamente dal Signore ad un'avventura così bella come l'educazione di donne e uomini; per non aver dimenticato di volare; per il debito di amore che ognuno di noi ha contratto con i bambini e le bambine che ha incontrato, un debito che ci spinge ad uno stile di servizio che non pretende nulla e che non chiede alcun riconoscimento.

**Fedeltà:** una fedeltà viva, che non teme i cambiamenti, sapendo che essi sono talvolta necessari perché, proprio mentre sembra che tutti cambi, si mantenga saldo l'essenziale.

**Discernimento:** che è la capacità di distinguere le idee per vederle meglio, conoscerle e giudicarle con gli occhi di Dio. È una virtù difficile che chiede la responsabilità di ognuno e la compagnia della comunità. È alle nostre comunità capi che è affidato il compito, difficile ma entusiasmante, di leggere le sfide che la realtà ci pone esercitando il discernimento comunitario, nella preghiera, nella capacità di ascolto e nel saper leggere con gli occhi delle bambine e bambini il nostro, il loro futuro.

### I passaggi più significativi di questo anno

Il primo, e non potrebbe essere altrimenti, la consegna della ristesa del **Patto associativo** alle comunità capi. Un ringraziamento di cuore va alla commissione che, a partire dalle tesine consegnate dalle comunità capi alla Route nazionale, ha accompagnato e raccolto per tutto un anno le sollecitazioni, numerose e belle, di comunità capi, capi singoli, zone e regioni.

Oggi i capi, i più giovani soprattutto, hanno potuto recuperare la memoria di una storia bella e entusiasmante, non per compiacersi o per autocelebrarsi, ma per guardare al futuro e alle sfide che ci attendono con coraggio e speranza. Un altro frutto, per noi prezioso e che rientra in questa attenzione alla cura della memoria, è il **libro della route** che vi sarà consegnato e che ha fatto sintesi di tutto quanto abbiamo potuto raccogliere, in ottemperanza ai mandati del Consiglio generale. Grazie a chi ha reso possibile questa impresa.

### L'Area metodo

Si è conclusa la **revisione del Regolamento metodologico** come richiesto dalle mozioni del Consiglio generale 97 e 98: si è dato più omogeneità e coerenza alle singole parti e una maggiore uniformità dei linguaggi. Si chiude una riflessione iniziata anni fa e che ora ci invita a camminare più in fretta, con i passi dei nostri giovani, per rispondere ai bisogni educativi, alle loro richieste di speranza, di pace, di amicizia e di relazioni vere e autentiche.

Il tema conduttore che ha mosso la riflessione dell'Area è il **patto tra generazioni**, tra capi e ragazzi, per recuperare la profondità e la semplicità della nostra proposta educativa, per mai dimenticare le radici profonde del servizio educativo, nonostante la complessità di questo tempo, le tante speranze ma anche i pericoli che incombono sul futuro dell'uomo. I temi su cui stiamo riflettendo riguardano anzitutto la qualità della proposta metodologica. È una questione decisiva che ci interpella e che ci invita, ancora una volta, ad incarnare la proposta scout in questo tempo, in questo spazio, con questi bambini e bambine, con questi giovani. **La pubblicazione dei manuali di branca, la riflessione sul linguaggio**, il lavoro educativo che coinvolge tutti i settori vanno in questa direzione.

E ancora, **lo studio sul calo dei censiti**, svolto senza allarmismi e facili letture, per comprendere le ragioni del fenomeno, l'entità, le fasce di età maggiormente colpite. Infine **la riflessione sui cicli vitali** (stimolata anche dalla collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione) e **sull'età dei passaggi**; si è conclusa la raccolta, la selezione dei materiali prodotti, il censimento di esperienze significative. Ci attende ora l'impegno a esplorare nuove soluzioni e sperimentazioni educative e metodologiche.

### La Formazione capi

**L'incontro nazionale dei capi campo** tenuto l'anno scorso è stato uno tra i momenti più significativi del dopo Route nazionale. Tante le conferme e le indicazioni emerse. Ci preme sottolineare come **l'idea di Rete** sia oramai condivisa, come pure la con-

divisione della ricerca come stile formativo e la necessaria collaborazione tra regioni e regioni, tra regioni e livello nazionale. Gli approfondimenti in Comitato centrale, il dibattito in Consiglio nazionale e il seminario del mese scorso - presenti numerosi responsabili di associazioni nazionali internazionali- ci ha dato la possibilità di offrirvi una prima riflessione sulla **formazione quadri**, così come chiedeva la mozione del Consiglio generale scorso. La via è stata solo tracciata, certo è che va percorsa con passi non troppo lenti. I nodi tuttora aperti potranno davvero trovare una soluzione se avremo capi in servizio di quadro consapevoli e preparati a tradurre in progetti e programmi gli obiettivi che l'associazione si dà in tutte le sue articolazioni.. Abbiamo altresì lavorato sulla **formazione permanente e il sostegno alle comunità capi**. La lettura delle tesine scritte in Route, il seminario dell'autunno scorso ci hanno permesso di indagare alcune piste: il problema dei capi giovani e l'immagine ideale di adulto che circola tra noi; l'integrazione tra i percorsi e le opportunità formative dei vari livelli; la consapevolezza dei propri bisogni e la maturazione della domanda formativa sono solo alcune di queste piste. Non crediamo si debbano inventare nuovi strumenti o nuovi eventi, ma capire più a fondo quello che già abbiamo.

Non da ultimo la riflessione sulla **formazione metodologica** condotta in collaborazione con l'Area metodo con un rapporto che noi tutti desideriamo sempre più intenso, non solo a livello nazionale, ma soprattutto nei livelli regionali così da poter definire e attuare in tempi brevi un percorso di sperimentazione del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica approvati nello scorso Consiglio generale.

### L'Area organizzazione

È stata impegnata nel dare seguito alle numerose mozioni approvate nel Consiglio generale scorso e nello sviluppare le linee



di lavoro indicate nel programma annuale approvato dal Consiglio nazionale.

Ricordiamo **la casa della guida e dello scout; l'attivazione della segreteria degli immobili** così da costituire una rete più solida tra le basi scout; **la riorganizzazione del servizio di amministrazione e l'adeguamento del sistema informativo; la gestione elettronica dei censimenti e una maggiore valorizzazione delle risorse umane all'interno della segreteria.**

Due gli aspetti che ci preme evidenziare.

La nascita del **centro di documentazione** che permetterà a tutti i capi di poter accedere ai materiali - depositati sino a poco tempo fa negli scantinati dei locali di Piazza Paoli - e poter utilizzare la ricchezza di riflessione pedagogica e metodologica sviluppata in questi 25 anni. Una memoria per essere viva deve essere fruibile e di facile accesso. Un ringraziamento alla commissione che ha seguito tutto l'iter e alla segreteria che ha reso possibile la sua realizzazione. In questo Consiglio generale troverete uno stand che meglio vi spiegherà il progetto e i suoi futuri sviluppi.

Ed infine la fase istruttoria coordinata dall'Area organizzazione, in collaborazione con la commissione economica, per l'elaborazione delle **linee guida del progetto "per l'educazione al servizio dell'educazione"** che ha visto impegnati attivamente i livelli regionali per una prima fase di ricognizione, e il Consiglio nazionale nella seduta del mese di febbraio.

Vorremmo porre alla vostra attenzione le attività dei settori **Ani-mazione e rapporti internazionali** e a **Pace nonviolenza e solidarietà**. Al primo abbiamo affidato il compito di seguire tutti i progetti di collaborazione all'estero in cui siamo impegnati da tempo, recuperando quella unitarietà e coordinamento negli ultimi anni un po' smarrita. A *Pace nonviolenza e solidarietà*, oltre ai temi che sono propri del settore - oggi drammaticamente attuali - abbiamo affidato il compito di dedicare particolare cura al **riavvicinamento dell'Agesci ai suoi centri operativi** e al rilancio dell'**anno di volontariato sociale** che già oggi vede impegnate tre scelte a Firenze.

Vorremo qui solo accennare - avremo l'occasione di un approfondimento maggiore nei prossimi mesi - all'avventura che i nostri scout e guide hanno vissuto al **Jamboree in Cile**, un jamboree che ha cercato di lanciare stili nuovi, più attenti ai contenuti e alle dinamiche educative e che ha trovato nel contingente italiano grande sintonia. Scouting, pace e cultura, accoglienza delle diversità, spiritualità sono stati i contenuti più diffusamente giocati e proposti ai ragazzi. I ragazzi italiani, dell'Agesci e del Cngei, si sono distinti per stile, disponibilità, attenzione e accoglienza verso gli altri scout. Ci preme non disperdere questa ricchezza, ci preme che quanto scoperto e maturato in questo jamboree diventi patrimonio di tutti i ragazzi e le ragazze dell'associazione. I temi della pace, della capacità di vivere una cittadinanza mondiale saranno le prossime sfide che ci attendono. Sfide che non possiamo eludere: **lo scoppio della guerra nei Balcani** c'è lo ricorda tragicamente.

Abbiamo consolidato **i nostri rapporti con le altre agenzie educative**, istituzionali e non; rapporto che ci aiuta a comprendere questo tempo, a recepire le altrui ricchezze, a trovare alleanze per **stipulare un patto educativo** per i prossimi anni che impegni le forze sociali del Paese a rendere migliore la qualità della vita dei nostri ragazzi. Ricordiamo i rapporti con i ministeri dell'Ambiente e degli Affari sociali già consolidati, quello

con il ministero della Pubblica istruzione in via di definizione, con Caritas, Focsiv, Cts e le associazioni aderenti al Forum del terzo settore.

Continua la preparazione all'evento del **Giubileo**, sia sul versante educativo, sia su quello organizzativo. Abbiamo coordinato con più attenzione la presenza nelle commissioni cui la Cei ci ha invitati a partecipare, talvolta pressantemente. È nostro desiderio far sì che la nostra presenza non sia solo formale, ma sappia da una parte in ascolto delle tante ricchezze presenti nella comunità cristiana e dall'altra offrire un contributo qualificato di quanto abbiamo maturato al nostro interno.

Continua il dialogo con **i fratelli e sorelle degli Fse** nei modi indicati dal Consiglio generale e dalla Cei.

Un'ultima riflessione sul **modo di lavorare che abbiamo scelto**. È **lo stile della rete**, per rafforzare collaborazioni ed individuare tutte le possibili sinergie, per un coinvolgimento più efficace dei livelli regionali nei luoghi di progettazione ed elaborazione dei contenuti. C'è da fare ancora tanto ma siamo certi che questa sia la strada giusta. L'associazione è oramai una realtà complessa, non burocratica come alcuni affermano: siamo in tan-

ti e diffusi sul territorio, è questo il dato di realtà da cui partire. La struttura che meglio interpreta lo spirito della riforma non è quella piramidale, dritta o rovesciata che dir si voglia, ma per l'appunto a rete, policentrica per usare un termine caro a molte ricerche sociologiche.

La capacità di vivere la rete, di alimentarla è il compito che ci siamo presi in carico, per quello che ci compete. È una attività che predilige la pazienza, il coinvolgimento di tutti perché solo così l'associazione può maturare profondamente le scelte e radicarle nel vissuto quotidiano dei capi e dei ragazzi. Non crediamo insomma al governo dei pochi ed illuminati: non è l'ambizione di questo comitato centrale.

Questo nostro breve intervento non può non dire nulla sulla tragedia della guerra nei Balcani. Abbiamo ritenuto opportuno proporvi una nostra riflessione che ora vi leggiamo e che ci auguriamo sia da voi condivisa.

**Grazia Bellini**

**Edo Patriarca**

*Bracciano 30 aprile 1999*



## Replica del Comitato centrale

### • Su alcuni aspetti di ordine generale (Grazia Bellini e Edo Patriarca)

**N**on vogliamo dilungarci sulle condivisioni da voi espresse su quanto il Comitato centrale ha portato avanti in questo anno. Non vogliamo sottovalutarle, anzi, ci aiutano a comprendere quali sono le piste che vanno bene e sulle quali siamo confortati ad andare avanti. Ne faremo tesoro per il prossimo anno. Quattro gli aspetti che ci preme evidenziare:

- il nostro modo di lavorare
- la verifica
- il tema proposto dai responsabili regionali del Friuli sul problema dei “confini e delle frontiere”
- la presenza nel sociale.

**Rispetto al nostro modo di lavorare**, ci siamo posti molto il problema di come riuscire a mantenere più forti comunicazioni tra i vari livelli della nostra associazione in maniera che quello che noi ci diciamo diventi leggibile, trasparente e quindi vero. Il luogo centrale di questa comunicazione il Comitato centrale lo ha individuato nel **Consiglio nazionale**. Se il Consiglio nazionale ha potere deliberativo su poche questioni - anche se non di poco conto (vedi l'approvazione del programma) -, ha però un potere consultivo su un vasto numero di aspetti della vita associativa. Sono questi i momenti che abbiamo cercato di sviluppare. Tutto ciò richiede da parte nostra la cura nell'istruzione dei lavori e nella comunicazione, ma dall'altra la presenza attiva dei regionali non solo alle sedute del Consiglio nazionale ma più di tutto nel riversamento di tutto questo lavoro nelle rispettive regioni. Su questo crediamo di avere tutti ampi spazi per migliorare, in primo luogo noi del Comitato centrale, e poi i responsabili regionali che hanno un compito assai arduo. Da una parte la cura della sintesi e il coordinamento delle attività che i settori della propria regione svolgono, e dall'altra la cura della comunicazione tra i singoli settori regionali e il livello nazionale, e l'attenzione a riportare quanto viene discusso e approfondito in Consiglio nazionale.

Su alcuni aspetti sicuramente sono mancati dei passaggi: occorrerà capire le disfunzioni e oliare di più gli strumenti che abbiamo già a disposizione e che ci paiono più che sufficienti. Una particolare cura va data al “trapasso nozioni”, tra chi ha concluso il proprio mandato e tra chi lo inizia: benché ognuno di noi quando inizia il proprio servizio porti con sé delle idee su come portare un pizzichino di nuovo nel proprio servizio, è pur vero che ci inseriamo in una tela molto più lunga, tessuta anche da altri, sulla quale dobbiamo informarci e farci raccontare. Su questo chiediamo una sollecitudine doppia a chi dà le informazioni ma anche a chi capisce di non averle, con l'impegno di entrambi a ricostruire assieme il percorso compiuto.

Questo riguarda sia le attività ordinarie, sia quelle straordinarie come ad esempio il Giubileo.

Un'altra risorsa che abbiamo tutti è quella dei **consiglieri generali**, non solo nella seduta del Consiglio generale ma durante tutto l'anno della attività associativa; è una risorsa che per quanto attiene il Comitato centrale è in gran parte mediata dalle regioni che sono garanti e responsabili di un loro coinvolgimento non formale ma sostanziale. Ci è stato chiesto che i materiali istruttori dei lavori per il Consiglio generale siano conse-

gnati con più anticipo; cercheremo di fare meglio di quanto siamo riusciti in questo anno.

Ci preme ribadire in questo contesto che il servizio nelle strutture richiede a noi tutti, quadri e formatori, la capacità a considerare il proprio servizio con flessibilità e duttilità. Rendersi disponibili a svolgere servizi in associazione, anche quando non rispondono appieno alle nostre aspettative, crediamo sia il giusto stile di vivere il servizio con la freschezza di chi si appresta ad intraprendere una nuova via.

**Sulla verifica:** è una scommessa che intendiamo affrontare con più determinazione, già lo ribadivamo nella parte finale della nostra relazione. È uno strumento di cui tutti noi conosciamo l'estrema importanza. Va utilizzato maggiormente, in tal senso il prossimo Progetto nazionale sarà più che un banco di prova per noi tutti: vorremmo che nascesse proprio a partire da una verifica accurata in sede di Consiglio nazionale di quello appena conclusosi. A questo stiamo già lavorando, su questo ci confronteremo nel Comitato centrale allargato e nel Consiglio nazionale di giugno. Gli aspetti da verificare sono molti e a molti livelli. Da quello molto pragmatico (le cose fatte e non fatte, i prodotti realizzati, i tempi e i modi...) a quello certamente più impegnativo dei contenuti e dei significati che il progetto ha voluto proporre, capire cioè come le idee grandi che abbiamo scritto siano diventate nostre e quanto siamo riusciti, nello spezzettamento delle attività, a impadronircene e farle diventare vita vissuta. Non sarà impresa facile individuare gli strumenti più adeguati per verificare “il cuore” del nostro progetto.

**Stare sui confini, stare sulla frontiera.** I responsabili del Friuli hanno proposto uno interrogativo che vorremmo riprendere. In breve: si può dire che oggi i quadri stanno sulle frontiere mentre i capi più sui confini? È una domanda seria sulla quale dobbiamo riflettere un po' tutti. In questa sede possiamo solo azzardare una breve riflessione.

Non si può essere né avanguardia più o meno illuminata, né stanca retroguardia. Va trovato il giusto equilibrio tra capacità di sintesi di quanto già consolidato e capacità di guardare avanti. È un tema affrontato anche in questo avvio di riflessione della formazione per i quadri associativi, è una misura comunque difficile in cui crediamo non si possano “dare dei centimetri”, possiamo sottolinearci reciprocamente la necessità di tenere presenti le due dimensioni, la preziosità del confine e la preziosità delle frontiere. Dobbiamo però anche saper vedere quanto dei confini che noi consideriamo tali non siano in realtà delle frontiere. Nello svolgere questo servizio bello che ci avete regalato, girando un po' in tutte le regioni, abbiamo incontrato una realtà associativa ricchissima. Abbiamo incontrato molti capi che stanno sulla frontiera, non quelle che diciamo con le nostre parole maestre e che sono pure molto importanti, ma quelle del fare educazione là dove è difficile farla e che chiede di inventare giorno per giorno nuovi itinerari, nuove esperienze, senza dare nulla per scontato o consolidato.

Vorremo che queste perle sparse in associazione fossero comunicate, raccontate e condivise. E che fossero tenute presenti nel progetto nazionale che ci apprestiamo a costruire per il prossimo triennio affinché rappresenti e contenga una esperienza, una conoscenza, una ricchezza che è di tutti.

### La nostra presenza nel sociale.

È indubbio che la route nazionale e le tesine delle comunità capi ci hanno indotto a riprendere una riflessione sul come vivere una presenza sul territorio impegnata e rinnovata. Già nel messaggio finale dei presidenti, ripreso nella relazione dell'anno scorso, si diceva che occorreva “dare voce” (quest'anno abbiamo aggiunto il “dare forma”) a chi oggi voce non ha. E per noi, per la missione che ci è stata affidata, i soggetti cui dare voce sono i bambini, i giovani, oggi purtroppo sparuta minoranza. Dare loro voce è dare voce alla speranza che è anzitutto i nostri lupetti e le nostre coccinelle, e poi tutte le bambine e i bambini. È “I Care” di don Milani, il “mi sta in cuore”. Abbiamo presidiato, in qualche modo, con le forse esigue che possediamo, tutti quei luoghi che trattavano di educazione e del futuro delle nuove generazioni.

Non abbiamo aggiunto nulla di più a quella che è già contenuta nella nostra missione educativa; abbiamo solo rafforzato le collaborazioni, ci siamo circondati di amici che ci stanno aiutando e bene. Nel nostro DNA non esiste un dentro e un fuori, facciamo educazione in un territorio, in una storia che non può che essere la storia di questo tempo che ci è dato di vivere, con queste bambine e bambini.

Come cerchiamo di muoverci. Non inventando nulla di nuovo ma rafforzando la rete che già esiste attorno al Comitato centrale. Non una presenza “sempre e comunque”, ma una presenza là dove, in coerenza con il Progetto nazionale, abbiamo ritenuto fosse importante esserci: la riforma della scuola, le proposte di legge per il sostegno all'infanzia e alle politiche giovanili, la proposta di una consulta nazionale dei giovani, le strategie per ridurre il lavoro minorile, per citarne alcuni. Come può l'Agesci “chiamarsi fuori”? Vogliamo vivere questo impegno con l'umiltà di chi ha da apprendere e vuole anzitutto porsi in ascolto. Perché sulla frontiera non si sta da soli, bisogna cercare alleanze, amici, come don Ciotti che oggi ci ha fatto dono della sua presenza. Ma siamo anche presenti per offrire la nostra esperienza educativa, la nostra cultura pedagogica, consapevoli della sua attualità e freschezza. Stiamo rafforzando questa rete stipulando anche qualche patto scritto, affinché rimanga una traccia, una memoria, indipendentemente dalle persone presenti di volta in volta in Comitato centrale. La prospettiva che ci muove non è tanto il rafforzamento del livello nazionale, ma piuttosto l'offerta di alcuni accordi quadro che danno la possibilità alle Regioni, alle zone e alle comunità capi che lo desiderano di agire con più efficacia sul territorio. La convenzione con il Ministero dell'Ambiente non riguarda tanto il livello nazionale, ma è servita a dare più forza contrattuale alle nostre regioni – e oramai sono tante – che stanno trattando con le amministrazioni regionali per l'utilizzo per i campi estivi dei parchi regionali. Nella stessa logica ci stiamo apprestando a siglare un accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione.

### • Metodo e interventi educativi (Rosa Calò e Roberto Gastaldo)

**S**ono due le immagini che probabilmente riescono a darci un'idea della scommessa che il Comitato ha lanciato e del lavoro che sta cercando di portare avanti in tema di relazione educativa. La prima immagine ci presenta l'antitesi tra il chiudersi nel fortino e aprire la casa; è un momento di difficoltà ma è anche un momento di grande ricchezza. Potevamo scegliere – tutti insieme – di chiuderci nel nostro specifico, di chiudere il

fortino, per sperare che le cose non peggiorassero; per non rischiare di sbilanciarsi troppo guardando al nuovo. La scelta, invece, è stata quella di aprire la casa, aprire tutte le porte e finestre per vedere quale area nuova, quali nuove intuizioni e anche quali riscoperte, di quello che è stato prima di noi, potevano dare un po' di respiro, un po' di luce.

L'altra immagine, pensando alla famosa descrizione del pescatore di B.-P., è quella che ci suggerisce di provare a mettere i capi al posto dei vermi. Voi sapete che attaccate all'amo, secondo l'intuizione del Fondatore, ci hanno insegnato a mettere a mo' di esca efficace la bella esperienza, la bella attività. Bene, noi siamo convinti che insieme

all'esca esperienziale, attaccato all'amo ci voglia il capo. E questo perché proprio attraverso la relazione educativa, il patto stretto con ogni singolo ragazzo, attraverso questo approccio sempre nuovo, che ha la ricchezza dell'ampio respiro e della vivace intuizione, la proposta offerta ai ragazzi non può che migliorare nei colori e nella luce. Quindi, attacchiamoci all'amo.

Sono tre sostanzialmente gli impegni che, come Comitato con tutti gli incaricati nazionali, vogliamo portare avanti in tema di relazione educativa.

Il primo, importantissimo: verificare con grande attenzione, per poi rilanciare con forza, la **qualità della nostra proposta educativa**. Il regolamento che abbiamo approvato oggi è un passo importante. Stanno per essere pubblicati i manuali di branca; svolgeranno un ruolo centrale, saranno dei sussidi di reale supporto per il lavoro dei capi. Ancora, le piste di educazione verso il Giubileo, non dobbiamo dimenticarcele; non una “nuova spiritualità” inventata per l'occasione ma i temi giubilari, i temi della Tertium Millennium Adveniente concretizzati, grazie ad un attento utilizzo del Metodo, nelle attività che normalmente proponiamo ai ragazzi.

Stiamo cercando di valorizzare il lavoro delle pattuglie nazionali, vogliamo dare sempre più valore e contenuto agli incontri con gli incaricati regionali. È proprio in questi luoghi che si gioca la partita della verifica e del rilancio della qualità della proposta. Ancora, il lavoro che si sta portando avanti sulle città sostenibili a misura dei bambini e delle bambine: questo è un altro passo di rilievo che, con altre associazioni, stiamo cercando di fare. Ci piace pensare che un domani i bambini potranno dire concretamente la loro, saranno chiamati a decidere nel merito dei piani regolatori comunali.

Il secondo impegno, sono tre lo ricordo, ci porta a fare chiarezza con occhi nuovi o per lo meno con un paio di occhiali nuovi, sui **cicli vitali e sull'età dei passaggi**. E non solo perché il Ministero della Pubblica Istruzione ci sollecita per il suo lavoro di revisione dei cicli scolastici. Certo questo aspetto è importante ma non è tutto. C'è una domanda di fondo che, oltre a tantissime altre che affronteremo, ci interroga, ci affascina con le sue suggestioni: ha ancora senso, oggi, pensare ai passaggi di Branca in modo esclusivamente anagrafico, quando tutta la nostra scommessa educativa si fonda sulla progressione personale? Da sempre i nostri passaggi sono anagrafici, è ancora giusto così? Con la Progressione personale unitaria, abbiamo individuato tre momenti fondamentali di crescita nei tre archi di vita scout: la Scoperta, la Responsabilità e la Competenza. Bene, non si può nascondere qualche problema nel concretizzare la proposta educativa. Pensiamo, ad esempio, al Sentiero in branca E/G: tre sono i momenti fondamentali che il Metodo scout propone, molto spesso cinque sono gli anni di permanenza in Re-

parto e quattro le tappe del Sentiero. Continueremo a far passare i ragazzi per età anagrafica o sceglieremo di progettare qualche cosa di nuovo, magari coraggioso ma speriamo più efficace, in quanto personalizzato? Siamo sempre nei confini della relazione educativa.

Abbiamo recuperato 25 anni di bibliografia associativa sugli argomenti dei cicli vitali scout e delle età dei passaggi; bibliografia che è disponibile e che è stata preziosa per rilanciare lo studio. Esiste già una commissione, che tra l'altro sta lavorando molto bene, composta dagli Incaricati al metodo e agli interventi educativi di nove regioni e dalla pattuglia nazionale metodo. La commissione incontrerà degli esperti, esterni all'associazione; ci interrogheremo sulle possibili soluzioni e riteniamo che, entro quest'autunno, riusciremo a sottoporre, nei luoghi giusti, le prime idee, le prime piste di lavoro.

**Calo dei censiti** - Ci siamo preoccupati, abbiamo voluto cominciare a vederci chiaro. Come Comitato centrale non abbiamo voluto lasciarci ingannare dai dati che erano sì negativi ma molto meno rispetto a quelli delle altre associazioni. L'associazionismo in Italia è in grande crisi, le tre associazioni scout che esistono attualmente, compresi gli Scout d'Europa, registrano dei cali decisamente superiori al nostro. Les Guides de France tra il '95 e il '98 hanno perso il 56% delle iscritte. Non ci è bastato il pensare di essere più bravi o, magari, più fortunati; si è cominciato a lavorare con un grandissimo apporto dell'area organizzativa. Finalmente i dati dei censimenti, dal '95 ad oggi, sono messi a posto, sono ordinati. Vi arriverà, per ogni regione, entro il mese di maggio, un Cd-Rom con tutti i dati e le chiavi di lettura per poter operare sui censiti delle vostre regioni. Età, sesso, provenienza, ci saranno tutti i dati affinché le vostre strutture possano interrogarsi, possano capire che cosa succede, dove succede, a che età e perché succede. Vi aiuteremo, saremo di fianco a voi per poter ipotizzare delle interviste a campione su chi ha lasciato per cominciare a capirne le motivazioni. Vi chiediamo una mano perché intendiamo, anche qui in autunno, cominciare ad avere i primi risultati, le prime idee, le prime piste per poterci lavorare insieme.

Ci teniamo a ricordarvi che insieme abbiamo fatto una grandissima scommessa: il livello regionale, con tutte le sue strutture, si chiama sentinella, si chiama cartina tornasole, perché ha la concreta possibilità di vigilare e di interrogarsi sulle reali emergenze educative, sulle necessità, su quello che succede; può raccogliere le richieste che giungono dalle comunità capi, può capire quello di cui c'è bisogno, là dove si gioca la partita educativa.

Il livello nazionale, con tutte le sue strutture, si chiama raccolta, elaborazione e rilancio. Ha il compito della garanzia e della continuità. È un percorso che deve chiudersi a cerchio, sempre. È il gioco della condivisione degli interventi educativi, che per avere successo ha bisogno di sentinelle e catapulte (per la raccolta e il rilancio, naturalmente).

### • **Formazione capi** (Marta Tedeschini Lalli)

In questo consiglio generale mi sono sentita in una situazione simile a quella vissuta in una notte molto speciale di diversi anni fa, da capo clan. Credo che stiamo vivendo, già da molti mesi ma assai più chiaramente in questi giorni, un lento processo di "accogliere", come ci richiamava Diego nella riflessione dell'altro giorno. Un processo, una strada, di accogliere delle esigenze complicate dell'associazione che ha tante sfac-

cettature quanti sono i nostri interlocutori, le scelte, i tentativi, i pensieri, le strade, gli indirizzi, non sempre tutti chiari. Per me è una gran bella cosa, credo che sia un tipo di strada che siamo contenti di fare con chi sta veramente per strada con noi. È evidente che in questo Consiglio si sono aperte delle cataratte, è emersa cioè una gran quantità di obiezioni, problemi, riflessioni che appariva quanto meno nascosta.

La sintesi, dal punto di vista mio e di Lino, è che sul processo di verifica dei campi del triennio, il rinnovo delle nomine, è mancato da parte nostra e clamorosamente un livello di comunicazione. Non abbiamo infatti trovato il modo, a nomine fatte, per riuscire a raccontare a tutti quelli che ci avevano accompagnato, magari solo per un pezzo di strada, che cosa era successo alla fine. Sulla strada fatta invece siamo sufficientemente sereni e cercheremo di raccontarvene i passi, che evidentemente non sono risultati chiari a tutti quanti. Che questo sia accaduto con molti è inevitabile, dal momento che non erano parte di nessuno degli organismi che sono stati nostri interlocutori; per altri forse è mancata la consapevolezza di alcuni pezzi di strada, e parlo soprattutto dei responsabili regionali, di chi non ha colto, anche se c'era, che quella mezz'ora di chiacchierata in consiglio nazionale su questo argomento era comunque un passaggio essenziale perché nell'economia di tre/quattro consigli l'anno non c'è tempo di tornare molte volte sulle cose. Certe volte ci sono discussioni apparentemente piccole che però sono importanti, da cui noi traiamo tesori per il lavoro che facciamo.

Proviamo ora a raccontarvi, a strada fatta, le risposte a tutta una serie di quesiti, dicendo che noi lo facciamo con gioia e anche con fatica, ma è la fatica della strada, l'avventura della strada, quella di trovarci appunto in un processo di accoglienza reciproca. Se poi ci sono istanze che sono entrate in qualche modo in questo tendone, e che invece in questo lento processo di accoglienza non sono entrate e non entrano, pazienza: ci interessa di camminare con i compagni di strada.

### (Lino Lacagnina)

Nella premessa Marta, ha già accennato a degli errori che probabilmente abbiamo fatto anche dovuti a problemi di comunicazione e ad inefficienze vista la mole di lavoro che abbiamo dovuto affrontare con il rinnovo delle nomine dei capi campo nazionali; un lavoro molto consistente perché erano in scadenza 250 capi campo di cui molti attivi, e di questi, la maggior parte attivi da tanto tempo, altri invece, pur essendo nominati capi campo ormai da un certo tempo, di fatto non avevano mai potuto accedere a fare il capo campo perché c'erano altri che lo facevano.

I campi come abbiamo più volte detto ormai sono attestati intorno ai 60 l'anno, quest'anno ve ne sono in calendario 57, più di questi non ne servono. Quindi non c'è nessuna difficoltà a cogliere nella mole complessiva del nostro lavoro delle smagliature, delle fatiche, delle situazioni che non siamo riusciti a tamponare come avremmo voluto nel raccordare tutti gli elementi in nostro possesso.

Ciò che abbiamo fatto però è esattamente quanto poi viene richiesto dalla mozione che alcuni consiglieri hanno preparato sulla quale, lo dico a titolo personale (don Ciotti ha detto che ognuno deve avere la libertà di dire quello che pensa assumendosene la responsabilità) che se una mozione di questa genere passasse, io purtroppo non sarei nelle condizioni di poterlo fare, ma mi dimetterei immediatamente perché vuol dire sfiduciare chi ha

fatto un lavoro, magari con qualche buca, con qualche mancanza nel ricordare tutto questo, e dire : rifatelo , ricominciate da capo sotto il nostro controllo.

Allora forse è necessario raccontare i passaggi salienti di questo itinerario e spiegare perché secondo noi il problema della comunicazione è stato il più complesso da gestire:

Il percorso è cominciato a giugno '98 con un lavoro con gli Incaricati regionali di formazione capi sui criteri e le modalità del rinnovo delle nomine, andando semplicemente a riscoprire i documenti associativi che vincolano l'associazione, il Comitato centrale a lavorare in un certo modo e non in un altro. I criteri non ce li siamo inventati, ma siamo andati solo ad applicarli sulle situazioni che stavamo verificando, realizzando quel processo di memoria storica che troppo spesso ci scordiamo di fare.

Questo lavoro , come ho già detto, è stato fatto a giugno con gli Incaricati regionali di Formazione capi, a luglio è stato ripreso all'interno del Comitato centrale, fermandosi in particolare sull'impianto dell'intero processo di verifica e di nomina.

Qui, se permettete, vorrei rispondere all'osservazione fatta dal responsabile della Liguria che contestava il " passo dopo passo" che avevamo citato in "Un anno di vita associativa"; certo, capisco che per chi ha vissuto una puntata o due di questo cammino possa non coglierlo ma per chi lo ha scritto, il "passo dopo passo" sono tutti quei passaggi che sto descrivendo ora e di cui spero alla fine di aver dato una esauriente visione.

Riprendiamo il cammino: immediatamente dopo il lavoro del Comitato centrale del luglio dello scorso anno partono le lettere alle regioni.

Tra l'altro va detto che alcune regioni chiesero che i giudizi fossero gestiti in maniera riservata e quindi che non passassero per la segreteria centrale, questa scelta ha comportato un carico di lavoro per gli Incaricati nazionali di Formazione capi notevole perché io e Marta abbiamo dovuto gestire personalmente e a casa nostra tutte le schede pervenute.

A proposito della consegna delle schede da parte delle regioni è importante sottolineare che è stata detta un'altra imprecisione, infatti sono state chieste con urgenza via fax solo dopo che passati tre mesi, da luglio a settembre, molte regioni non le avevano ancora restituite.

Mi piace constatare che tra i firmatari della mozione vi sono dei responsabili regionali che non ci hanno restituito niente, ci hanno restituito i fogli così come li avevamo mandati.

Contemporaneamente abbiamo inviato alle branche le schede da compilare per avere i giudizi sui capi campo dei campi di branca.

A ottobre abbiamo fatto una prima restituzione sui criteri e sul lavoro fatto agli incaricati regionali, a novembre ai componenti il Consiglio nazionale.

Mi piacerebbe dimostrare che tutto quello che chiedete è stato fatto e, anche per fare un po' di memoria e di giustizia, rileggere (non lo farò) il verbale approvato del Consiglio nazionale dove tutto questo percorso viene descritto, dove vengono ribaditi i criteri e dove tra l'altro alcune cose dette vengono ripresi e sottolineate da alcuni regionali sulla linea che poi abbiamo seguito.

Infine abbiamo raccolto tutto questo materiale, quello delle branche, quello delle regioni e lo abbiamo incrociato con quelli che sono i criteri che l'associazione si è data nel Consiglio generale 1993. Sostanzialmente il documento dice che valutare i capi campo anche solo a buon senso vuol dire valutare almeno queste quattro aree del problema: **il campo scuola come pro-**

**dotto** e questo è stato fatto attraverso la lettura di 116 relazioni di campi scuola, **le procedura di scelta dei capi campo, la rispondenza dei capi campo al relativo profilo, il rispetto dei diversi compiti e mandati nei confronti della Formazione capi.**

Capite che incrociare il giudizio delle regioni con i giudizi delle branche, con il materiale prodotto, le relazioni, con l'adempimento o meno di alcune funzioni fondamentali per la formazione, con i questionari degli allievi che sono stati tutti letti e monitorati, non è stato un lavoro da poco. In questo senso ci assumiamo la responsabilità di smagliature e di difficoltà nella comunicazione.

Tra queste mancate comunicazioni il non aver restituito alle regioni e alle branche i risultati del nostro lavoro prima che fossero resi noti i nomi e i cognomi è certamente stato l'errore più grande.

Spero che aver ripercorso insieme questo itinerario, anche se avrei avuto bisogno di molto più tempo per dettagliare quanto fatto e quanto detto nelle varie sedi e tra l'altro in molti casi documentati dai verbali, sia servito a comprendere sia gli errori ma anche la complessità che abbiamo dovuto affrontare e l'onestà con cui è stato svolto. A conclusione della replica una rapida risposta a un quesito postoci:

riguarda la definizione del numero dei campi di branca.

Noi abbiamo rimesso in calendario quest'anno tutti i campi di branca che siamo riusciti a realizzare, non abbiamo rimesso quelli che sono stati annullati. Il motivo per cui non sono stati rimessi in calendario e perché sono saltati per mancanza di numero di allievi; perché i campi che siamo riusciti a realizzare li abbiamo fatti con una fatica incredibile cioè con degli stratagemmi che non andrebbero neanche raccontati in giro, agli allievi quanto meno. Noi non abbiamo aperto le liste d'attesa dei campi interbranca finché non si riempivano o si rimpolpavano i campi di branca ed è stata una procedura adottata, ovviamente con le nostre disposizioni, poiché era l'unico modo di salvare quanto più possibile il numero dei campi di branca. Questa strategia di non aprire le liste d'attesa, per cui al capo che in mancanza di posto chiede di essere messo nella lista di attesa del campo interbranca scelto, viene detto che le liste d'attesa non sono aperte e si incentiva la partecipazione ai campi di branca con pochi allievi. Ecco questa è un po' la tecnica. Nonostante ciò nel '98, 8 campi di branca sono stati annullati, per questo motivo nel calendario '99 sono stati programmati solo quelli realizzati. Di campi interbranca ne sono saltati due: uno per numero di allievi e uno perché lo staff ci ha dato forfait all'ultimo e non siamo riusciti a metterle in calendario un altro.

Infine non posso non dire due parole sulla lettera che avete ricevuto per conoscenza; sui contenuti sono il primo anch'io a condividerli, non ho niente da dire , tranne correggere un'accusa infondata : si dice che non abbiamo attenzione a quell'insieme delicato che è la costruzione di un campo, fatto di luoghi, di persone di tradizioni; non è vero, le attenzioni che la lettera ci chiede di avere le abbiamo avute eccome, abbiamo chiesto per esempio l'anno scorso, in tempo utile, di gemmare il campo di Colico, abbiamo lasciato a quello staff la decisione di inserire un nuovo capo campo nel vecchio staff. Ci è stato detto di no e abbiamo lasciato le cose così.

In molti altri casi abbiamo agito allo stesso modo, ottenendo per fortuna risposte diverse e stiamo continuando anche in questi giorni sulla stessa linea.

Sarebbe stato bello anche leggere la lettera che abbiamo man-

dato ai capi campo non rinominati, credo sia una lettera aperta, che cerca di far intravedere tutto il bisogno formativo che c'è oggi in associazione e come rimettere in circolo nelle regioni, nella formazione quadri, nella formazione formatori, queste risorse preziose che abbiamo chiamato **“riserva aurea”**. Tra queste persone, credo che ci sia una ricchezza straordinaria per l'associazione da continuare ad utilizzare e che stiamo già utilizzando.

## • **Organizzazione** (Marco Sala)

**L**a mozione 2.2 conferma per il prossimo anno scout la quota associativa in 50.000 lire. Di queste 2.000 lire sono da destinarsi ai livelli regionali per interventi specifici.

Nel bilancio sono scorporate due voci distinte: ci sono 1.157.000.000 lire di ristoranti ai comitati locali della ripartizione precedente e 375.000.000 lire che sono quelli destinati a progetti specifici.

La mozione parla anche di “informazione tempestiva”; è qualcosa che stiamo cercando di fare, tutti gli anni, sempre di più. Abbiamo apprezzato moltissimo ieri gli interventi che sono stati fatti nel desiderio di ricercare queste informazioni. La nostra speranza è che l'andare in questa direzione ci aiuti anche ad avere la sensazione che quello che poi si dà è recepito, è utilizzato, è sfruttato nei giusti modi. L'impegno nostro è quello di andare in questa direzione quindi di fornire sempre di più queste informazioni. La strada scelta è che vengano sfruttati a pieno i canali istituzionali che ci sono (IRO, Consiglio nazionale), per cui è importante che le informazioni che vengono date a incaricati regionali all'organizzazione (che da quest'anno hanno iniziato a lavorare in modo serio come gli altri) e che vengono date durante i Consigli nazionali, passino ai consiglieri.

Nel Consiglio nazionale di febbraio è stato fatto un intervento ampio, completo e documentato sulla Casa della Guida e dello Scout: la speranza era che questo messaggio non rimanesse nella testa dei regionali ma che fosse divulgato nei consigli regionali.

Il discorso dell'informazione sullo stato patrimoniale è una cosa importante e l'impegno che ci prendiamo è quello di fare una fotografia della nostra associazione a breve, e di farlo avere, sempre con gli stessi canali, a tutte le regioni.

Sulla Casa della Guida e dello Scout la situazione è questa: abbiamo completamente terminato, ammortizzato l'acquisto dell'immobile, adesso dobbiamo iniziare i lavori di ristrutturazione per poi poterla finalmente usare. Il progetto di ristrutturazione è quello che vi abbiamo illustrato ieri e che -in parte- ci preoccupa perché è molto complesso. Tuttavia sia come tipo di intervento che come impegno economico per la nostra associazione ci sentiamo di dire che se le cose vanno nel giusto verso non sarà un'impresa insostenibile, abbiamo infatti individuato la possibilità di sfruttare parte del sottosuolo ricavando dei posti auto, che in quella zona sono molto preziosi e ricercati. Fare questo tipo di intervento, che non gestirà assolutamente la nostra associazione ma cederà a terzi, costruisce un'entrata che ci permetterà di abbattere notevolmente l'esborso economico per la ristrutturazione. Per cui dovrebbe essere possibile avere la ristrutturazione completa dell'immobile con una spesa di circa 2.200.000.000 lire e potremmo, in più, disporre anche di un certo numero di posti auto da mettere al servizio della Casa della Guida e dello Scout. I tempi: dovremmo finalmente riuscire a ri-

tirare la licenza e pagare gli oneri di urbanizzazione tra una quindicina di giorni in modo tale che i lavori, che sono già stati appaltati (è già stata fatta la gara fra 10 imprese selezionate), possano partire per i primi di giugno. Non diamo più date certe perché le abbiamo dovute spostare per motivi burocratici, e via dicendo, tante volte, questa dovrebbe essere la volta buona. I tempi per la fine della ristrutturazione dovrebbero essere di 8/9 mesi, diciamo un anno. Per quello che riguarda la gestione, lo abbiamo già detto in Consiglio nazionale, si sono messe insieme un gruppo di persone della regione Lazio con alcune altre persone che hanno fatto questa esperienza di gestione di ostelli nella nostra associazione, in Toscana in Lombardia, che stanno verificando e mettendo in piedi una cooperativa che possa arrivare a gestire l'immobile della Casa della Guida e dello Scout.

Per quello che riguarda l'incremento della cifra destinata all'internazionale questo è dipeso dal cercare di raggruppare sotto questa voce tutte le voci che erano sparse in giro per il bilancio (ad esempio i contributi alle persone che ci rappresentano negli organismi internazionali, prima erano la voce D4, B e C sono state invece portate sotto la voce internazionale). Abbiamo cercato di definire le aree di intervento, raggruppando tutte quelle che erano sparse. Le voci che portano sostanzialmente ai 72.500.000 sono la voce Balcani, la voce Africa, la voce Altri progetti, la voce Eventi; queste sono le voci più rilevanti, più la voce “Sostegno ai rappresentanti italiani negli organismi internazionali” che sono altri 12.000.000 di lire. L'insieme di tutte queste voci fa i 72.500.000 che sono andati a posizionarsi come spesa relativa al settore. La voce organizzazione del settore è più alta di quella di organizzazione degli altri settori perché il costo fisico dei viaggi all'estero che queste persone devono fare è sicuramente più elevato delle spese che abbiamo noi degli altri settori per muoverci all'interno dell'Italia.

Sulla struttura del bilancio direi che la cosa importante deve essere sfruttare il gruppo di lavoro che deve definire le linee guida. Abbiamo un anno di prospettiva davanti, possiamo, se non facciamo in tempo, ipotizzare di allungarlo, però è da lì che deve uscire l'indicazione di come cambiare la struttura del bilancio. Concordiamo pienamente che trovarci qui e discutere come modificare la struttura di questo bilancio al Consiglio generale è praticamente impossibile, di questo siamo tutti convinti, come del resto siamo altrettanto convinti che il Consiglio generale è liberissimo di dire che questo bilancio non gli va bene e non lo approva, ma occorre che indichi motivi precisi, identificati, per cui il bilancio non va bene. C'è la disponibilità da parte di tutti a fare un cammino, lo abbiamo scritto anche nella relazione di presentazione, per vedere se come è impostato oggi il bilancio va bene alla nostra associazione oppure se è necessario andare a modificare la struttura stessa, la natura del bilancio. Non si può pensare di avere un bilancio strutturato in un certo modo, che vuol dire avere dietro un'organizzazione fatta in un certo modo, e cambiarla senza cambiare la filosofia della struttura che ci sta dietro. Dire che dobbiamo eliminare gli orpelli della struttura centrale senza andare ad individuare quali sono è difficile. Dire semplicemente che bisogna concentrare sui servizi ai ragazzi, per poi scoprire che i servizi ai ragazzi sono identificati solo con le assicurazioni e la stampa è insufficiente per chi deve mettere mano al bilancio. Noi sicuramente non ci tiriamo indietro rispetto ad un lavoro di riflessione in questo senso, ma bisogna che lo facciamo in termini oggettivi e tutti insieme.

**Il Comitato centrale**

## Documento

# Agesci e Kosovo

**“Con le loro spade costruiscono aratri e falci con le loro lance; nessun popolo prenderà più le armi contro un altro popolo, né si eserciteranno più per la guerra” (Is 2,4).”**

**C**ontinua la guerra nei Balcani, tutti gli sforzi per aprire un dialogo e fermare la violenza sembrano essere annullati dalle voci delle armi sempre più cupe e terribili. **Non ci rassegniamo** ad una guerra che vede coinvolto il nostro Paese e il cuore dell'Europa;

**non ci rassegniamo** ad una Europa stanca, che sembra abbia perso la memoria delle proprie radici culturali più profonde e autentiche, quasi appesantita dagli eccidi, dalle deportazioni, dai genocidi, dalle dittature che l'hanno attraversata in questo secolo;

**non ci rassegniamo** ad una Europa che appare incapace di affrontare le sfide per una costruzione fraterna che non potrà che essere multiconfessionale e multi-etnica;

**non ci rassegniamo** a vedere il Mediterraneo, culla di tanti popoli e etnie, culla del giudaismo, del cristianesimo e dell'islam, culla delle più grandi civiltà della storia umana, sorvolato e attraversato da macchine di guerra.

Abbiamo assistito in questi anni, per troppi lunghi anni, alla tragedia dei paesi dei Balcani, alla sistematica violazione dei diritti umani, alle operazioni di pulizia etnica, alla deportazione di migliaia e migliaia di persone, ai massacri di massa, al risorgere di nazionalismi che credevamo scomparsi per sempre dalle terre d'Europa. Gli organismi internazionali, le associazioni di volontariato impegnate nella solidarietà da tempo lanciavano appelli affinché la politica e la diplomazia europea intervenissero prima dell'irreparabile. Appelli purtroppo caduti nel vuoto.

E l'irreparabile è accaduto. Sono riapparsi davanti ai nostri occhi le scene terribili già viste in Bosnia perpetrate da un regime che sogna ancora la grande Serbia. Ed è scoppiata la guerra. Oggi assistiamo *all'escalation* dei bombardamenti su città, ponti, fabbriche, case e televisioni. Non si può colpire tutto un popolo per le colpe di un regime autoritario e antidemocratico. **Le bombe non porteranno la pace:** la situazione dei profughi è peggiorata; sono stati esposti, ancor più di prima, alle cattiverie dei loro aguzzini; un abisso di odio rischia di ingigantirsi giorno dopo giorno e durare per generazioni.

**Chiediamo** che i governi coinvolti nella guerra accolgano

l'invito di Giovanni Paolo II per l'apertura di un corridoio umanitario in aiuto a tutti coloro, cittadini kosovari e serbi, che sono vittime della follia della guerra;

**chiediamo** ai governi europei, alla Nato, al governo italiano di promuovere una tregua e la cessazione immediata dei bombardamenti così da favorire la ripresa delle trattative con la Jugoslavia, e l'indizione di una conferenza europea per la pace nei Balcani promossa dalle Nazioni Unite;

**sosteniamo** i democratici della Jugoslavia, gli intellettuali liberi, i giovani che hanno il coraggio di levare la loro voce per costringere il regime di Milosevich alla fine delle deportazioni e degli eccidi in Kosovo e al ritiro delle truppe.

Per parte nostra:

**ci impegniamo** fin da ora a dare solidarietà e accoglienza al popolo dei profughi, nelle nostre città e in Albania;

**ci impegniamo** come cittadini europei, assieme ai movimenti e alle associazioni del Terzo settore, a promuovere con decisione una Europa dei popoli e della pace;

**ci impegniamo** come educatori a rafforzare il nostro impegno per una cittadinanza rinnovata che veda nella politica il luogo, lo strumento irrinunciabile per costruire una convivenza pacifica tra i popoli;

**ci impegniamo** a rafforzare all'interno della nostra associazione la grandezza della dimensione educativa alla PACE presente nella metodologia educativa e nella spiritualità scout al fine di modificare stili e comportamenti personali sin dalle realtà di vita di ogni singolo ragazzo e capo;

**ci impegniamo** a promuovere sempre più profondamente l'educazione alla mondialità, ad un mondo senza frontiere in cui sia garantita a tutti dignità di vita;

**ci impegniamo** a promuovere come associazione un tavolo della pace con le associazioni scout e guide dell'Europa dei Balcani.

**Ci impegniamo** personalmente e nelle nostre comunità alla preghiera intensa al Dio della Pace, al Dio della vita e al Dio del perdono.

Facciamo nostro, infine, un passo dall'intercessione del Card. Carlo Maria Martini per il Kosovo:

**“Non dunque qualcuno da lontano, che esorta alla pace o a pregare genericamente per la pace, bensì qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare.” ■**

**Mozione 1/99****RELAZIONE COMITATO CENTRALE  
FORMAZIONE CAPI**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

PRESO ATTO

che la fase di sperimentazione del modello unitario dei Campi di formazione metodologica - approvata lo scorso anno con i programmi regionali già definiti e conseguentemente operativa solo da questo - sta coinvolgendo persone ed istanze associative molto diverse, con una diffusione e differenziazione delle esperienze elevata ed eterogenea;

VISTO

inoltre che la definizione del percorso di valutazione ed integrazione del modello unitario dei Campi di formazione metodologica avviata dal settore Formazione capi insieme agli Incaricati regionali attraverso un procedimento di monitoraggio sistematico dei campi necessita di uno strumento omogeneo di lettura delle esperienze, ancora in elaborazione, nonché di un congruo periodo di tempo per l'osservazione di quanto realizzato;

CONSIDERATO

infine che il Settore è tuttora impegnato, con gli Incaricati regionali nell'individuazione di altri necessari strumenti di verifica, e con l'area Metodo nell'identificazione delle comuni interazioni in merito alla riflessione sui temi metodologici, a suo tempo richiesta;

DELIBERA

di rinviare la scadenza del mandato affidato al Comitato centrale su tale sperimentazione nella sessione ordinaria del 1998 (con la mozione n. 29) al Consiglio generale 2002.

**Mozione 2/99**

I consiglieri generali, nella sessione ordinaria del 1999, in ottemperanza alla mozione a firma di Michele Pignatelli ed altri, votata dall'assemblea regionale pugliese del 24 e 25 aprile '99, considerato il forte e continuativo impegno della popolazione pugliese che abita il Salento, volto all'accoglienza dei profughi delle diverse etnie, che da anni approdano sulle loro coste; testimoniando così la propria vocazione ad essere terra di frontiera; in considerazione dell'iniziativa promossa dalla testata giornalistica "La Gazzetta del Mezzogiorno" finalizzata a promuovere la candidatura al Premio Nobel per la Pace per la popolazione del Salento

IMPEGNANO

il Consiglio generale '99 impegni il Comitato centrale Agesci affinché prenda, nelle forme più opportune, posizione esplicita in favore dell'iniziativa, sostenendola nei modi che riterrà più idonei.

**Mozione 3/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

VISTA

l'approvazione del nuovo Patto associativo ed in particolare quanto espresso nella scelta cristiana in merito all'accoglienza nei gruppi di ragazzi/e di altre religioni e confessioni cristiane;

TENENDO CONTO

di quanto già indicato in merito nel programma nazionale 98/99,

CHIEDE

Al Comitato centrale di impegnarsi per fornire al più presto alle comunità capi, indicazioni, attenzioni, percorsi educativi per l'accoglienza nei gruppi di ragazzi/e di altre religioni e confessioni cristiane.

Di riferire al Consiglio generale 2000 sulle iniziative intraprese ed un eventuale monitoraggio sulle esperienze già avviate.

**Mozione 4/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

- per meglio chiarire insieme alle Rivendite ufficiali scout e alla Nuova Fiordaliso come operare in campo economico *coerentemente* con i principi dello scautismo,
- e per meglio delineare insieme come si possano garantire la *qualificazione* economica e la *validità* merceologica delle forniture,

APPROVA

i criteri da utilizzare in ambito associativo per individuare e selezionare, confermare o sostituire, i fornitori di beni o di servizi, espressi nella proposta pubblicata sul numero di Scout - Documenti preparatori del Consiglio generale 1999 n° 3 del 20 febbraio 1999 pag. 34.

**Raccomandazione 1/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

VISTA

la Relazione del Comitato centrale: "I temi di un rinnovato patto tra vecchie e nuove generazioni, l'impegno a far sì che i diritti di cittadinanza dei bambini e delle bambine siano rispettati, i temi dell'impegno politico e di un'autentica democrazia partecipata, il sostegno a tutte le azioni che sviluppano enti sociali sul territorio; e ancora i temi della tutela ambientale, della riforma scolastica, della nuova legge sul servizio civile, come pure il rilancio dell'Anno di volontariato sociale, sono solo alcuni dei filoni che ci hanno visti impegnati in vario modo".

VISTO

l'impegno e la partecipazione attiva dell'Agesci al Forum nazionale e ai Forum regionali del "terzo Settore";

VISTO

il nuovo articolato del Patto associativo relativamente alla scelta politica sull'impegno e la partecipazione alla formazione di una cittadinanza attiva

RACCOMANDA

al Comitato centrale:

- 1) di promuovere in associazione in vista del prossimo Progetto nazionale largo ed approfondito dibattito sui seguenti temi:
  - scuola
  - lavoro
  - aree giovanili del disagio e dell'impegno educativo alla prevenzione.

L'approfondimento e il confronto dei temi è occasione per la promozione di proposte concrete e propositive nei confronti delle istituzioni e delle altre agenzie educative;

- 2) di attivare su questi temi un circuito informativo in associazione.

### **Raccomandazione 2/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

VISTA

la relazione del Comitato centrale carente sia in termini di analisi sia in termini di possibili proposte di reazione al preoccupante calo nel numero degli associati riscontrabile negli ultimi tre anni

INVITA LO STESSO COMITATO CENTRALE

- 1) a dare adeguato risalto e diffusione dei dati, corredandoli di appositi indici di raffronto nel tempo, dei censimenti degli ultimi 5 anni
- 2) ad intraprendere un'analisi approfondita dei motivi degli abbandoni.

Tali passi dovranno svolgersi sia direttamente dal livello centrale dell'associazione sia in collaborazione con le strutture periferiche dell'associazione, e dovranno riguardare:

- a) il rilancio dell'immagine associativa
- b) l'avvio di un processo di riflessione metodologica specifico per ogni branca da svolgersi eventualmente anche in collaborazione con altre associazioni scout.

Tale processo è rivolto ai capi.



## ● PUNTO 2

# La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

## Mozioni di approvazione del bilancio

### Bilancio

### Relazione della Commissione economica

#### **Mozione 5/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

APPROVA

1. il conto consuntivo 1998;
2. la variazione alla previsione 1998/99 con le seguenti variazioni definitive:
  - voce L3 Manutenzioni basi da lire 5 milioni a zero;
  - voce L2 Manutenzioni patrimoniali da lire 286 milioni a lire 291 milioni;
  - voce F2.3 Specializzazioni da lire 25 milioni a lire 23 milioni;
  - voce F2.3a Campi di specializzazione da lire 37 milioni a lire 35 milioni;
  - voce F2.9 Incaricato nazionale al demanio da lire 3 milioni a lire 7 milioni;
  - voce I4 Sopravvenienze attive da lire 158,5 milioni a lire 149,5 milioni;
  - di conseguenza il risultato finale sarà di lire 222.931=;
3. la previsione 1999/2000 con le seguenti variazioni:
  - voce L3 Manutenzioni basi da lire 5 milioni a zero;
  - voce L2 Manutenzioni patrimoniali da lire 286 milioni a lire 291 milioni;
  - voce F2.3 Specializzazioni da lire 25 milioni a lire 23 milioni;
  - voce F2.3a Campi di Specializzazione da lire 37 milioni a lire 35 milioni;
  - voce F2.9 Incaricato nazionale al demanio da lire 3 milioni a lire 7 milioni;
  - voce N riporto da anno precedente da lire 9.222.931 a lire 222.931;
  - di conseguenza il risultato finale sarà di lire 32.640.007=.

#### **Mozione 6/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

DELIBERA

di confermare per l'anno scout 1999/2000 la quota associativa in lire 50.000=, di cui lire 2.000 da destinarsi ai livelli regionali per:

- la realizzazione di un sistema informatico integrato tra il livello

centrale ed i livelli regionali, con l'obiettivo del massimo decentramento dell'informatizzazione dell'associazione;

- interventi straordinari per le basi scout;
- una più corretta definizione dei rapporti con le rivendite regionali, in modo da consentire la copertura delle attività ordinarie associative con le entrate ordinarie.

#### **Mozione 7/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

PRENDENDO ATTO

- a) dell'entrata in vigore della riforma del sistema sanzionatorio tributario non penale in data 1 aprile 1998, ai sensi dei decreti legislativi del 18 dicembre 1997 nn. 471, 472, 473;
- b) che tale riforma ha introdotto fra l'altro la personalizzazione delle sanzioni amministrative per violazioni di carattere tributario in capo al soggetto o ai soggetti che hanno commesso o hanno concorso a commettere l'errore;
- c) che ciò comporta che i Presidenti del Comitato centrale quali legali rappresentanti dell'associazione, l'Incaricato nazionale all'organizzazione, il Tesoriere, le persone da loro incaricate su specifici progetti e i dipendenti con responsabilità di carattere amministrativo rispondano personalmente anche per errori di carattere meramente formale;
- d) che l'art. 11, comma 6 del decreto legislativo 472/97 prevede che l'associazione possa accollarsi il debito dell'autore della violazione, purché quest'ultima sia stata commessa senza dolo o colpa grave;

DELIBERA

che l'associazione si accolli gli eventuali debiti derivanti da sanzioni amministrative previste per le violazioni di carattere tributario che i Presidenti del Comitato centrale quali legali rappresentanti dell'associazione, l'Incaricato nazionale all'organizzazione, il Tesoriere, le persone da loro incaricate su specifici progetti e i dipendenti con responsabilità di carattere amministrativo abbiano commesso nello svolgimento delle loro mansioni e nei limiti dei loro poteri. Ciò purché le violazioni vengano commesse senza dolo o colpa grave così come definiti dall'art. 5 comma 3 del decreto legislativo citato 472/97.

**Mozione 8/99**

Il Consiglio generale, riunito nella sessione ordinaria del 1999,

facendo seguito al mandato della mozione n. 7/1998

**PRENDE ATTO**

che nel corso dell'anno scout 1998/1999 il Comitato centrale, d'intesa con la Commissione economica, ha svolto un lavoro di riflessione con il Consiglio nazionale sugli ambiti di approfondimento di seguito richiamati nei punti da 1 a 5, nonché una ricognizione delle risorse economiche, centrali e locali, coinvolgendo i vari livelli associativi, le cooperative e l'Ente Mario di Carpegna.

Al fine di giungere alla definizione del "progetto per l'economia al servizio dell'educazione"

**ASSUME**

il documento "l'Agesci e il suo denaro", predisposto dal gruppo di lavoro "laboriosi ed economi", quale documento di partenza per il lavoro del prossimo anno e ne chiede la pubblicazione sulla rivista dei capi con l'intento di salvaguardare il patrimonio delle riflessioni associative degli ultimi anni in materia;

**RICONOSCE**

i seguenti ambiti di approfondimento:

1. Dimensione etica (valori di riferimento)
- 2 Dimensione educativa (ovvero lo scout è laborioso ed economo: sfide dell'educare oggi; qui rientrano temi quali la testimonianza personale del capo, il rapporto con i ragazzi, la responsabilità di gestire le cose altrui, ...)
3. Modello organizzativo gestionale (associazione di servizi o associazione di valori? Volontari o permanenti?)
4. Modello strutturale (organizzazione economico patrimoniale: associazione, cooperative, enti, e relativi flussi economici e finanziari)
5. Modello funzionale (accentramento/decentramento, centro/periferia, ristori);

**INDIVIDUA**

tra i nodi da approfondire:

- la promozione ai diversi livelli associativi di una diffusa cultura della legalità in ambito economico;
- il supporto ai gruppi, alle zone e alle regioni nella corretta gestione delle risorse, fornendo adeguati strumenti per migliorare trasparenza, efficacia, intenzionalità, partecipazione, comunicazione associativa;
- gli strumenti per la condivisione di responsabilità (strumenti di verifica, controllo, correzione fraterna) ad ogni livello associativo;
- lo stimolo della capacità critica sui modelli economici correnti nella scelta degli strumenti economico/organizzativi;
- la correlazione tra progettazione educativa e risorse a disposizione;
- le voci di entrata (censimenti, fonti di finanziamento) alle

- quali ciascun livello può accedere e con quali modalità;
- la struttura di supporto da fornire ai quadri (ad es. consulenze su temi specifici, istruzione degli argomenti, dipendenti, permanenti, ...);

**AFFIDA**

al Comitato centrale, in collaborazione con le aree metodo e organizzazione regionali e con la Commissione economica l'elaborazione di una riflessione sui nodi emersi e l'individuazione di possibili risposte operative, da riportare in un documento ("linee guida"). Incarica il Comitato centrale di predisporre, inoltre, una proposta di diffusione e promozione del documento a tutta l'associazione, anch'essa da sottoporre al Consiglio generale.

Suggerisce la realizzazione di un seminario di studio sull'argomento – aperto ai capi interessati – nel quale potersi confrontare con le scelte compiute da altre associazioni e dibattere possibili modelli alternativi, anche con l'aiuto di esperti esterni.

Sottolinea l'importanza di coinvolgere i capi (capigruppo, responsabili di zona, ..) per comprendere la praticabilità delle soluzioni proposte e le reali esigenze di supporto (informativo, formativo, gestionale...).

Inoltre, valutando che il termine del Consiglio generale 2000 fissato dalla mozione n. 7/1998 per la definizione del "progetto per l'economia al servizio dell'educazione" risulta troppo vicino rispetto alla quantità e alla vastità degli ambiti di approfondimento

**DELIBERA**

- di rinviare al Consiglio generale 2001 la discussione e la votazione del suddetto documento;
- che il Comitato centrale avvii la riflessione individuando gli ambiti prioritari da trattare nell'anno scout 1999/2000 e gli argomenti più urgenti da anticipare al Consiglio generale 2000;
- che il Comitato centrale verifichi in itinere con il Consiglio nazionale l'andamento dei lavori (a partire da ottobre 1999);
- che il documento che verrà discusso al Consiglio generale 2001 sia disponibile entro ottobre 2000 per consentire un dibattito alle assemblee regionali.

**Raccomandazione 3/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

**PREMESSO**

che l'andamento dei censimenti ha delle indubbie implicazioni di ordine economico-finanziario,

**RACCOMANDA**

al Comitato centrale, nell'ambito del monitoraggio del fenomeno, di riferire in merito al Consiglio nazionale con una cadenza almeno semestrale, insieme agli eventuali ed opportuni provvedimenti.

## BILANCIO AGESCI APPROVATO

	1998		1998/1999		1999/2000
	PREVISIONE (12 mesi)	CONSUNTIVO (9 mesi)	PREVISIONE	VARIAZIONE	PREVISIONE
<b>(+)</b> Disponibilità Associativa	<b>7.416.250.000</b>	<b>7.327.647.717</b>	<b>8.362.500.000</b>	<b>8.118.750.000</b>	<b>7.987.500.000</b>
<b>(-)</b> Spese Vincolate	<b>3.934.100.000</b>	<b>3.216.585.728</b>	<b>4.580.855.000</b>	<b>4.335.927.069</b>	<b>4.268.982.924</b>
Assicurazioni	1.355.000.000	1.005.186.355	1.355.000.000	1.360.000.000	1.340.650.000
Spese Censimento	107.000.000	112.723.543	107.000.000	107.000.000	80.000.000
Stampa Periodica	978.500.000	623.493.842	1.241.000.000	1.041.521.143	1.040.000.000
Servizi Periferici	1.198.500.000	1.181.100.020	1.568.000.000	1.542.656.000	1.517.888.000
Affiliazioni	295.100.000	294.081.968	309.855.000	284.749.926	290.444.925
<b>(=)</b> <i>Disponibilità Funzionale</i>	<b>3.482.150.000</b>	<b>4.111.061.989</b>	<b>3.781.645.000</b>	<b>3.782.822.931</b>	<b>3.718.517.076</b>
<b>(-)</b> <i>Spese istituzionali</i>	433.400.000	321.776.216	425.145.000	394.000.000	<b>385.000.000</b>
Consiglio generale e Commissioni	148.000.000	152.801.642	128.000.000	128.000.000	128.000.000
Commissioni	10.500.000	8.395.810	10.500.000	11.000.000	11.500.000
Consiglio nazionale	38.000.000	22.546.237	39.900.000	39.500.000	39.500.000
Comitato centrale	236.900.000	138.032.527	246.745.000	215.500.000	206.000.000
<b>(=)</b> <i>Disponibilità Operativa</i>	<b>3.048.750.000</b>	<b>3.789.285.773</b>	<b>3.356.500.000</b>	<b>3.388.822.931</b>	<b>3.333.517.076</b>
<b>(-)</b> <i>Spese strutturali</i>	<b>3.085.250.000</b>	<b>2.049.895.034</b>	<b>3.215.650.000</b>	<b>3.199.100.000</b>	<b>3.146.100.000</b>
Branche e Formazione capi	418.250.000	242.662.974	455.750.000	444.000.000	434.000.000
Settori	162.500.000	132.555.762	192.500.000	261.000.000	258.500.000
Servizi centrali di cui:	2.303.400.000	1.538.861.683	2.405.300.000	2.339.000.000	2.298.500.000
- Gestione	2.010.400.000	1.389.677.234	2.087.800.000	2.091.500.000	2.078.500.000
- Investimenti	293.000.000	149.184.449	317.500.000	247.500.000	220.000.000
Terreni e Impianti Campi Scuola	201.100.000	135.814.615	162.100.000	155.100.000	155.100.000
<b>(-)</b> Manifestazioni ed Eventi	<b>249.500.000</b>	<b>222.228.203</b>	<b>115.500.000</b>	<b>194.000.000</b>	<b>195.000.000</b>
<b>(=)</b> <i>Risultato Ordinario</i>	<b>-286.000.000</b>	<b>1.517.162.536</b>	<b>25.350.000</b>	<b>- 4.277.069</b>	<b>- 7.582.924</b>
<b>(+)</b> Entrate Straordinarie	1.466.817.796	1.462.631.622	1.319.000.000	1.405.750.000	1.237.500.000
<b>(-)</b> Uscite Straordinarie	1.355.317.796	1.376.062.049	1.207.500.000	1.401.250.000	1.197.500.000
<b>(=)</b> <i>Risultato Straordinario</i>	<b>111.500.000</b>	<b>86.569.573</b>	<b>111.500.000</b>	<b>4.500.000</b>	<b>40.000.000</b>
<b>(+)</b> Riporto Anno Precedente	177.582.713	177.582.713	3.082.713	0	222.931
Risultato prima dell'ammortamento straordinario	3.082.713	1.781.314.822	139.932.713	222.931	32.640.007
Ammortamento straordinario		1.781.314.822	-	-	0
<b>(=)</b> <i>RISULTATO FINALE</i>	<b>3.082.713</b>	<b>0</b>	<b>139.932.713</b>	<b>222.931</b>	<b>32.640.007</b>
Soci numero	190.000	187.824	190.000	185.000	182.000

### Raccomandazione 4/99

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

RACCOMANDA

al Comitato centrale che, nell'ambito del lavoro di elaborazione delle linee guida per l'economia al servizio dell'educazione, valuti l'opportunità e la possibilità di ripensare la struttura organizzativa dell'associazione, con particolare attenzione alla qualità della spesa ed alla sua funzionalità alla missione educativa.

### Raccomandazione 5/99

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

RACCOMANDA

al Comitato centrale di promuovere una sempre maggiore

“informazione attiva” sugli aspetti economici e di bilancio, attraverso i canali istituzionali, ed in particolare lo invita a:

- fornire tempestivamente ogni informazione utile;
- corredare la situazione patrimoniale di opportune note esplicative;
- accompagnare il bilancio con schede relative ad investimenti ed iniziative particolari.

### Raccomandazione 6/99

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

RACCOMANDA

al Comitato centrale di avviare una riflessione in merito alla introduzione della diarchia per il ruolo di incaricato all'organizzazione all'interno del Comitato centrale.

## Relazione della Commissione economica

### 1. Premessa

*«I cristiani che hanno parte attiva nello sviluppo economico-sociale contemporaneo e propugnano la giustizia e la carità, siano convinti di poter contribuire molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo. In tali attività, sia che agiscano come singoli, sia come associati, siano esemplari. A tal fine è di grande importanza che, acquisite la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabili, mentre svolgono le attività terrestri conservino il retto ordine, rimanendo fedeli a Cristo e al suo Vangelo, cosicché tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dello spirito delle beatitudini, specialmente dello spirito di povertà.»*

*(Gaudium et Spes)*

Prima di tutto  
i ragazzi

In un recente incontro della Commissione economica abbiamo letto il brano sopra riportato e ci siamo chiesti il perché di queste parole: perché *insistere* su concetti che sono propri della nostra tradizione cristiana? Perché ribadire pensieri che potrebbero sembrare ovvi? E ci è sembrato di poter rispondere che il Magistero è da sempre attento a ciò che l'esperienza umana può produrre, che talvolta intacca anche le più profonde convinzioni dell'uomo stesso.

Tutte le organizzazioni, raggiunto un certo livello dimensionale, tendono a conservare se stesse **lavorando molto sulla struttura**, investendo per consolidare il proprio patrimonio, e rischiano perciò di perdere il contatto con il loro fine originario, con lo scopo primario della loro esistenza. Spesso questo fenomeno si manifesta in **una forte dispersione di energie** in progetti collaterali anche buoni e validi, che però tolgono spazio e risorse economiche, ma soprattutto pensiero e azione, allo scopo originario.

Molte associazioni, anche del mondo cattolico e del volontariato, hanno seguito questo itinerario e oggi si trovano senza un reale seguito di aderenti e di simpatizzanti, ma con grandi patrimoni da amministrare, molti dipendenti da retribuire direttamente o anche indirettamente e una grande “rappresentanza” politico sociale da sostenere con continue iniziative, talvolta scollegate dal fine primario dell'associazione, ma indispensabili per tutelarne l'immagine socio politica.

Forse anche per queste preoccupazioni il Consiglio generale ha voluto dare quest'anno alle tematiche economiche una grande importanza, chiamando perciò anche la Commissione economica ad uno sforzo in più, per contribuire al dibattito dal particolare punto di vista in cui il nostro ruolo

ci pone. Abbiamo pertanto ritenuto di far precedere alla normale relazione, che dà conto della nostra attività di verifica e di supporto, alcune riflessioni che ci vengono dall'esperienza maturata in questi anni nel confronto costante tra la "questione economica" e la "questione educativa".

### Per una economia al servizio dell'educazione

**Dell'educazione appunto e non dell'associazione:** il titolo, stabilito – come noto – dal Consiglio generale 1998 per il progetto da definire entro il Consiglio generale 2000, è preciso e in un certo senso anche esclusivo di altri fini cui potrebbe essere indirizzata la riflessione.

È un titolo esigente, che richiama e impegna l'associazione ad una **continua attenzione al proprio specifico**: nel titolo il Consiglio generale ha voluto sottolineare l'urgenza di ricercare il filo della logica educativa che deve ispirare il nostro agire economico come associazione. Ci pare una scelta importante, che richiede il coinvolgimento di tutti i livelli associativi evitando di lasciare il dibattito ai soli specialisti.

È un titolo inoltre che inevitabilmente si lega al fenomeno del calo dei censiti che prosegue ininterrottamente da tre anni e che nel 1998, per la prima volta, ha coinvolto tutte le branche e anche i capi.

Il fenomeno, di grande preoccupazione per tutta l'associazione, ci ha già suggerito negli anni scorsi, dalla nostra specifica angolatura economica, di richiamare ad una maggiore prudenza nei bilanci preventivi, ed oggi dobbiamo segnalare che può anche creare problemi nella gestione del patrimonio. Le nostre basi, le strutture collegate (cooperative, enti, ecc.) hanno costi di gestione tendenzialmente crescenti che devono essere ripartiti tra sempre meno associati. Ciò può generare (e in parte sta già generando) una inflazione del costo dello scautismo che può comportare anche risvolti educativi per l' "effetto a cascata" di censimenti, quote regionali, quote di gruppo e ripartizioni dei costi delle strutture periferiche.

È stata in tal senso avviata una **ricerca sul costo effettivo dello scautismo** che potrà darci delle utili indicazioni quantitative e qualitative, ma la tendenza alla crescita è del tutto visibile.

L'associazione, in sintesi, ha raggiunto ormai **livelli di notevole complessità e dimensione** che chiamano ad una riflessione comune e larga in ordine ai criteri educativi e allo stile (si, proprio allo stile scout) con cui vogliamo amministrare questo nostro patrimonio che ormai non è più solo fatto di idee, relazioni interpersonali, entusiasmi, ma anche di molte "cose terrene".

Non crediamo che ciò significhi valutare se siamo troppo ricchi o troppo poveri per fare educazione; crediamo piuttosto **indispensabile la ricerca e la condivisione ampia di alcuni criteri educativi appunto e per ciò stesso etici** - che possano guidare l'amministrazione di queste "cose terrene" con il gusto e lo stile delle "cose del cielo". A questa ricerca **tutti**, soprattutto i meno esperti, possono e devono avvicinarsi con la convinzione di avere un contributo da portare.

### Ripartire da alcuni riferimenti etici: la gratuità

Stiamo assistendo in questi ultimi anni ad un grande dibattito su volontariato, terzo settore, no-profit. È un dibattito importante, che fa emergere una realtà di grande valore per la crescita civile del paese.

In questo scenario positivo vanno comunque evidenziati anche gli elementi negativi. Assistiamo ormai sempre di più ad una sorta di **professionalizzazione del volontariato**, alla confusione tra **associazionismo e volontariato**, alla crescita di molti interessi verso il mondo del volontariato talvolta funzionali solo allo scambio "risorse economiche contro immagine di volontariato".

In questo scenario è possibile riuscire a conservare una linea di autenticità valorizzando al massimo le nostre scelte storiche di **assoluta gratuità del servizio dei capi e dei quadri** e di **indipendenza economica dell'associazione? Secondo noi sì!**

Con uno slogan si potrebbe dire: **la formazione, in particolare quella professionale, va pagata, ma l'educazione deve essere gratuita** perché è qualcosa di vitale, è qualcosa che fa incontrare le persone, le fa cambiare con il solo scopo di migliorarle.

Anche la legislazione è in forte evoluzione: assistiamo ai primi tentativi (alcuni molto importanti, ma alcuni un po' maldestri) di normare una realtà estremamente complessa ed in tale contesto può venire la tentazione di infilarci tra una legge e l'altra adattandoci per trarne i maggiori benefici economici mentre è invece preferibile seguire la **configurazione giuridica** più consona al nostro **specifico di volontariato educativo**, evitando operazioni che finiscono per farci cambiar pelle senza che ne abbiamo consapevolezza.

Capi a 360 gradi

Ripartire dai riferimenti etici

Dove guarda lo scautismo

La legge è uguale  
per tutti

Fare molto con po-  
co

### La trasparenza e gli altri principi di bilancio

La trasparenza dei bilanci è uno dei “principi contabili universalmente accettati” (come si dice in gergo tecnico ragionieristico): è un criterio importante, ma è un criterio “passivo” che equivale più o meno a dire: **non ti nascondo nulla, ma non chiedermi di spiegarlo.**

È chiaro che nel mondo professionale è un criterio sufficiente, ma noi, da educatori, dobbiamo essere capaci di fare un passo in più verso una **trasparenza “attiva”**, ovvero **non solo non ti nascondo nulla, ma ti spiego anche dove e come guardare per capire i nostri bilanci.**

Per questo crediamo importante che “la Charta” che uscirà dalla riflessione del Consiglio generale non rimanga sui principi di “tipo professionale”, ma stabilisca anche i criteri operativi con cui devono essere fatti e gestiti i bilanci di tutta l’associazione e delle strutture parallele, in modo da uniformare politiche, tempi e modalità di comunicazione e dare così una trasparenza sostanziale, “attiva”, al nostro agire economico.

Nella relazione dello scorso anno avevamo indicato alcuni di questi principi (risultato ordinario in pareggio, manifestazioni a costo zero, destinazione degli avanzi ad ammortamento del debito, ecc.): sono quelli che ritenevamo e riteniamo irrinunciabili, ma crediamo che oggi vada fatto un lavoro più approfondito e completo.

### Lo scout e la guida sono laboriosi ed economi

Che cosa ci dice oggi questo articolo della legge scout? Ce lo siamo chiesti anche noi e grattando un po’ oltre la scorza del linguaggio ci pare che contenga un grande messaggio per l’associazione di oggi oltre che per il singolo ragazzo o capo.

**Essere laboriosi significa saper fare molto con poco**, sopperire alla mancanza di mezzi con la creatività, la fantasia, l’invenzione; il laborioso non è né povero né ricco, ma sa che la vera ricchezza è lui stesso, la sua energia, la sua forza.

**Essere economi richiama all’essenzialità:** spesso siamo abituati ad avere tante cose di cui non sembra possibile fare a meno, ma è nell’esperienza di tutti noi che al secondo giorno di campo mobile si scopre che la strada è più facile con uno zaino leggero, perché quasi tutto ciò che ci serve lo si trova durante il cammino.

Questi non sono principi che valgono solo per i singoli, ma sono esperienze di stile mille volte sperimentate nella nostra storia associativa anche recente. Sono stati realizzati eventi (Route e campi nazionali) e servizi (in occasione dei terremoti del Friuli e dell’Irpinia) di enorme portata senza grandi strutture e senza grandi supporti esterni o interni; crediamo che questo sia lo stile di fondo cui dobbiamo ispirarci per pensare anche le nostre strutture, dirette e parallele.

Le nostre cooperative, le nostre basi hanno un senso se ci servono, se permettono una **reale contenimento dei costi dello scautismo o una crescita della sua qualità educativa**, ma bisogna assolutamente evitare di far prevalere fini non prioritari, anche se buoni e giusti in assoluto (creare dei posti di lavoro, sviluppare progetti di volontariato extrassociativo) che rischiano di portare ad un allargamento delle finalità dell’associazione talvolta anche lontane dal controllo dei suoi organi decisori.

In definitiva forse oggi ci troviamo ad affrontare una strada in salita e dobbiamo perciò aprire lo zaino e verificare se tutto quello che ci stiamo portando dietro ci serve per davvero o possiamo in qualche misura farne a meno. Si tratta, come abbiamo avuto occasione di scrivere nelle passate relazioni della Commissione, di avviare una seria riflessione sulla **qualità della spesa associativa**, da sviluppare insieme ad un approfondimento sulla **qualità** (e non solo quantità) **delle entrate.**

Nel formulare questi pensieri - che abbiamo volutamente espresso, talora, in termini “forti” -, ci siamo ritrovati in sintonia con il richiamo sviluppato nella relazione del Comitato centrale circa il senso del discernimento, il senso della verifica: **“riguardare tutto ciò che accompagna le scelte, far sì che lo scegliere non sia un puro atto della volontà, ma una comprensione: vedere, ascoltare, accogliere, giudicare. Poi agire”**. Poiché **“la verifica è la capacità di fermarsi e guardare, rileggere, giudicare, non solo le cose, i fatti, ma gli scopi e le finalità che hanno mosso il nostro agire”**.

Ed è in questo senso che vi abbiamo proposto questa lunga premessa.

## 2. Il bilancio

■ **I bilancio associativo viene proposto quest'anno, in ottemperanza alle delibere degli scorsi Consigli generali, in una nuova forma, ed in particolare con l'evidenza del pre-consuntivo per l'anno scout in corso (1998/1999) e del preventivo per l'anno scout successivo (1999/2000).**

La novità è di importanza notevole perché comincia a consentire di *fare del bilancio un vero e proprio "strumento decisionale" di politica associativa* e di spostare progressivamente l'attenzione del Consiglio generale da una dettagliata analisi delle spese in corso (spesso peraltro frustrante e poco utile, in quanto legata a "spazi di manovra" molto limitati, dato il poco tempo residuo, nell'esercizio in corso, per eventuali decisioni di cambiamento di rotta) ad una più ampia disamina delle priorità e delle linee guida della politica-economica associativa proposta dal Comitato centrale come risvolto finanziario delle scelte inserite nel programma dell'anno scout successivo, sulle quali il Consiglio generale è perfettamente in tempo (e perciò in grado) di intervenire.

Per quest'anno infine, per motivi del tutto contingenti legati alla novità del cambiamento della data di chiusura dei bilanci associativi, viene inoltre presentato un consuntivo parziale di nove mesi di attività (gennaio-settembre 1998) che va sottoposto alla approvazione del Consiglio generale per ragioni di completezza (anche solo formale), e che sarà in futuro sostituito da un vero "consuntivo dell'anno scout precedente", così da consentire, contemporaneamente, la visione economica su un triennio di attività.

La chiusura anticipata (a nove mesi) dell'esercizio in corso è alla base di un particolare "risultato" tecnico-contabile (12 mesi di quote associative contro nove mesi di spese) che, come peraltro concordato con la Commissione economica, viene presentato nel bilancio 1998 come "risultato positivo" ed è contemporaneamente integralmente stanziato come "ammortamento straordinario" a riduzione dei costi della Casa della Guida e dello Scout, così da costituire, in sostanza, un "avanzo non disponibile" (cioè non spendibile) e rappresentare perciò **un rafforzamento del patrimonio associativo**, a favore di tutti gli associati, anche futuri.

Completata questa introduzione, passiamo alla analisi delle singole aree di bilancio ed alla relazione sulle attività di controllo svolte dalla Commissione, che nel corso dell'anno – come di consueto – ha svolto alcune visite presso l'area amministrativa della Segreteria centrale, accertando la correttezza della contabilizzazione dei fatti amministrativi e la rispondenza delle scritture di bilancio agli stessi, potendo perciò concludere che i dati consuntivi rappresentano correttamente le risultanze economico-finanziarie delle attività del 1998, tenuto conto delle osservazioni che seguono.

### • Il consuntivo 1998

Il consuntivo, che come ricordato è relativo a 12 mesi di quote associative e solo 9 mesi di spese (cioè fino al 30-9-98), evidenzia un risultato ordinario positivo di circa 1.517 milioni.

La cifra rappresenta – a meno di circa 13,6 milioni – i 3/12 delle quote associative registrate nel periodo (al netto dei soli ristorni ai comitati locali) e può perciò correttamente essere interpretata come una conferma che nei nove mesi considerati (gennaio-settembre 1998) le spese consuntive non hanno ecceduto le quote associative "di competenza" se non per i citati 13,6 milioni.

Riteniamo che un tale contenuto disavanzo, le cui cause sono da imputare ad un limitato numero di spese eccedenti il "normale andamento", sia del **tutto accettabile e non meriti osservazioni particolari**.

In allegato al bilancio viene presentata la situazione patrimoniale al 30-9-1998.

Tale situazione costituisce non solo un doveroso completamento del bilancio stesso ma, come noto, rappresenta anche la "base" dell'ormai avvenuto passaggio della gestione contabile della associazione alla Nuova Fiordaliso, individuata come "service" in grado di fornire tale servizio con delle evidenti, ancorché prospettiche, economie, in quanto già strutturata per la gestione di fatti amministrativi, contabilità e bilanci.

La citata situazione patrimoniale è stata oggetto di successive e attente disamine da parte della Commissione economica, e possiamo affermare che la versione definitiva presentata al Consiglio generale, che ha già recepito la quasi totalità delle osservazioni formulate, rappresenta con sostanziale fedeltà la situazione dei debiti e crediti al 30-09-1998.

Lo scout sa progettare

### • La variazione alla previsione 1998/99

Innanzitutto va messo in evidenza che come “previsione 1998/99”, in accordo con la Commissione economica, è stata adottata – per ovvi motivi di similitudine ed opportunità – la “previsione 1999” approvata dallo scorso Consiglio generale e comunque riferita ad un esercizio di 12 mesi.

Circa la “variazione 1998/99” predisposta dal Comitato centrale per l’anno scout in corso, rileviamo quanto segue.

Innanzitutto va notato ***l’impatto della diminuzione delle quote legate al calo dei censiti***. Il fenomeno, al quale è stata dedicata ampia attenzione - in maniera del tutto condivisibile – soprattutto per i suoi contenuti e risvolti educativi, ha ovviamente infatti anche un immediato e ***importante riflesso economico-finanziario***.

Ricordiamo che già lo scorso anno – all’inizio del consolidarsi del fenomeno stesso, - avevamo richiesto:

- di inserire nella relazione di accompagnamento al bilancio “una simulazione pluriennale contenente le ipotesi di ***manovre da attivare nel caso di una ulteriore diminuzione [dei censiti e perciò] delle entrate***”;
- di effettuare, anche alla luce di quanto sopra, ***“una puntuale e tempestiva programmazione delle spese, da correlare alle entrate”***.

Rileviamo come la relazione accompagnatoria al bilancio, predisposta dal Comitato centrale, possa costituire una base di approfondimento e discussione nell’ottica di riequilibrare il complesso della spesa associativa con la evoluzione in atto.

Occorrerà peraltro definire ***scelte che pongano parametri di riferimento*** fra spese per i servizi agli associati e spese per le strutture associative poiché il “vincolo/legame associativo” potrebbe essere intaccato qualora gli aumenti di quota apparissero rivolti a coprire spese che possono essere percepite come “lontane” dalle più urgenti priorità educative degli associati stessi. In particolare, nel preconsuntivo per l’anno scout in corso, le riviste sono state generalmente ridotte di un numero, rispetto al preventivo, e per converso sono salite in maniera significativa le spese per alcuni settori (eventi internazionali; pace, non violenza e solidarietà; incaricati nazionali al demanio e internet) e per le manifestazioni ed eventi.

Evidenziamo che il Bilancio di variazione 1998/1999 porta ad un ***risultato ordinario*** (ovvero strutturale) negativo, sia pur di 4 milioni. Detto risultato si basa peraltro su una stima del numero dei censiti ipotizzato in 185.000, che al momento in cui scriviamo sembra non poter essere confermato dai dati consuntivi.

Ribadiamo, come espresso nella relazione della Commissione economica dello scorso anno e come molto più autorevolmente stabilito in una precisa mozione approvata dal Consiglio generale 1998, che:

- a) il ***“risultato ordinario”*** della gestione associativa deve ***tendenzialmente essere mantenuto in pareggio***;
- b) le ***“manifestazioni ed eventi”*** sociali devono – di norma – ***essere a costo zero per l’associazione e vanno perciò interamente finanziate dai partecipanti. Eventuali deroghe vanno comunque specificamente motivate***.

Circa la “gestione straordinaria” 1998/99 rileviamo che fra le “entrate straordinarie” sono previste significative sopravvenienze attive, che debbono in parte ancora manifestarsi (e, nell’eventualità che non si manifestino secondo quanto previsto, comporteranno una parallela riduzione degli ammortamenti della Casa della Guida e dello Scout, peraltro anch’essi già aumentati di 100 milioni), mentre nelle “uscite straordinarie” è prevista la spesa di 5 milioni per le basi, con una contemporanea riduzione della quota di ammortamento di Piazza Paoli, (manutenzioni patrimoniali) che, ancorché di modestissimo ammontare, è in distonia con gli impegni assunti degli ultimi Consigli generali e va perciò ricorretta e azzerata.

### • “Previsione 1999/2000”, cioè preventivo per l’anno scout 1999/2000

Il preventivo per l’anno scout 1999/2000 chiude, con una previsione di 182.000 censiti, con un risultato ordinario negativo di circa 7,5 milioni.

Il risultato è legato ad una generale linearità dei costi, rispetto all’anno precedente – ***che richiede perciò attenzione e impegno da parte di tutti i responsabili dei centri di spesa*** – ed al mantenimento del numero delle riviste pari a quello – già ridotto di una uscita rispetto alle originarie previsioni, come detto più sopra -, relativo al 1998/99.

L’unica spesa in visibile aumento risulta quella del settore dell’INO. La Commissione valuta positivamente tale scelta in quanto orientata a permettere lo svolgimento dell’incarico da parte di una

Estote parati

Al servizio  
della educazione

Regole semplici  
per tutti

persona lontana da Roma ed a potenziare la pattuglia in vista dei sempre maggiori incarichi derivanti da una materia complessa e in costante evoluzione.

La contenuta perdita della gestione ordinaria viene in sostanza nuovamente raggiunta con **il taglio di spese più direttamente rivolte ai soci**, e, alla luce della ipotesi formulata sul numero dei censiti e della più generale esperienza degli anni precedenti (non ultimo il 1998/99), ribadiamo la nostra preoccupazione sul trend dello “sbilancio strutturale” che si sta creando, ormai ogni due anni, nella economia associativa.

Anche le “simulazioni” effettuate per gli anni successivi, evidenziano che dopo un anno di risultato ordinario in pareggio, nonostante il recente aumento delle quote, gli anni successivi mostrano un probabile e crescente sbilancio negativo.

Riteniamo utile richiamare l’impegno assunto dal Comitato centrale e dal Consiglio nazionale nel febbraio 1998, all’atto della approvazione della proposta di aumento della quota, di **non variarla per almeno un triennio**, cioè fino all’anno scout 2000/2001, e rileviamo che invece lo stesso esercizio, – in assenza di “manovre” avviate nel 1999/2000 – mostrerà con quasi certezza, nuovamente, un disavanzo ordinario.

Notiamo da ultimo che, mentre scriviamo, si sta procedendo ad una ulteriore elaborazione della previsione dei censiti e quindi della previsione del bilancio 1999-2000, della quale non abbiamo potuto, alla data, tener conto.

#### • Jamboree

La Commissione ha seguito il progetto con particolare cura a causa dei timori legati alla lievitazione dei costi. Come per tutti i grandi eventi si suggerisce di riservare molta attenzione al trapasso delle nozioni, per quanto possa risultare difficile a distanza di anni, così da poter organizzare al meglio la partecipazione degli associati (ricaduta educativa, numero di persone coinvolte, informativa, costi).

Circa il consuntivo economico dell’evento rileviamo con soddisfazione il risparmio realizzato (alla data non ancora stabilito in via definitiva), che andrà ovviamente riflesso nel bilancio.

#### • Orfanotrofo di Skela

Rileviamo con soddisfazione che il progetto è ora inserito organicamente nel bilancio associativo, come era stato chiesto dalla Commissione, nella relazione allo scorso Consiglio generale, per tutti gli eventi ed i progetti.

### 3. Attività di verifica

**N**ello svolgimento delle funzioni di garanzia attribuite per statuto alla Commissione abbiamo realizzato le seguenti attività di verifica, miranti ad accertare la correttezza della gestione amministrativa ed economica della associazione.

3.1 In relazione alla osservanza degli adempimenti normativi, abbiamo esaminato in alcune occasioni l’intera documentazione relativa ai rapporti di lavoro diretti e alle collaborazioni intrattenute direttamente dalla associazione. Abbiamo riscontrato la regolarità dei pagamenti dovuti e la regolarità dei versamenti contributivi, assicurativi ed erariali prescritti.

3.2 In relazione alla documentazione contabile, abbiamo inoltre accertato che l’aggiornamento della contabilità avviene con regolarità e che la documentazione è conservata ordinatamente. In occasione del citato trasferimento della attività contabile alla Nuova Fiordaliso abbiamo esteso anche ad essa i controlli, riscontrando i miglioramenti in atto e - in assoluta conformità con quanto suggerito dalla Commissione allo scorso Consiglio generale -, l’avvenuta adozione di un sistema contabile a partita doppia, mantenendo il conto economico per centri di costo ed integrandolo con lo stato patrimoniale. Occorre ora concentrare gli sforzi sulle procedure.

3.3 In relazione al controllo delle risorse associative:

- a) abbiamo effettuato alcuni periodici controlli sulla consistenza della cassa e sulle disponibilità dei conti correnti bancario e postale, riscontrandone l’esatta corrispondenza coi dati contabili;

## Costi e benefici

## Professionalità

- b) abbiamo esaminato la redditività che matura sulle disponibilità finanziarie e l'onerosità dei finanziamenti utilizzati, suggerendo di ridefinirne le condizioni;
- c) abbiamo rilevato e valutato l'andamento della esposizione finanziaria, esaminando periodicamente il complesso delle disponibilità necessarie al funzionamento dell'associazione. Questo andamento conferma le previsioni di rientro dell'indebitamento legato all'acquisto di S. Ippolito. Continuando a destinare la specifica parte della quota del censimento all'ammortamento degli investimenti, è già possibile prevedere che l'attuale linea di credito in conto corrente, superiore agli attuali utilizzi, consenta una provvista finanziaria utilizzabile per coprire parte della imminente onerosa ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout.

3.4 In relazione alla osservanza degli orientamenti associativi:

- a) abbiamo tenuto alcuni incontri di aggiornamento e di valutazione dei mandati e degli orientamenti espressi dal Consiglio generale o dal Consiglio nazionale, per evidenziare, insieme all'Incaricato nazionale all'Organizzazione, le principali urgenze e priorità, ed in particolare abbiamo collaborato a sviluppare le linee guida del progetto "per una economia al servizio della educazione" oggetto di dibattito a questo Consiglio generale.

#### **4. Attività consultiva**

##### **• Casa della Guida e dello Scout**

Le varie fasi della ristrutturazione sono state svolte con professionalità e avendo particolare cura nel coinvolgere, sul piano consultivo, vari organi associativi. La Commissione ha, tra l'altro, suggerito di creare una figura, magari un po' atipica, che possa monitorare i lavori per conto dell'Agesci.

La Commissione ha inoltre contribuito all'elaborazione del modello di gestione. Si rimane in attesa dell'ultimo "business plan" per poter esprimere un parere più completo.

I lavori di ristrutturazione comporteranno un nuovo considerevole impegno finanziario. In occasione di tale evento occorrerà provvedere a rinegoziare le condizioni del finanziamento attualmente in essere.

##### **• Contenzioso legale**

La Commissione ha seguito con attenzione l'evoluzione delle problematiche, consigliando di provvedere a contrastare la possibile creazione di una giurisprudenza sfavorevole. È stata apprezzata la scelta di individuare un unico punto di riferimento, come studio legale, per tutte le cause in corso.

##### **• Progetto Gestione Immobiliare**

Il progetto allo studio può definire un rilancio dell'intero settore delle case e dei terreni a servizio dell'associazione, in particolare se decollerà l'idea di una rete di basi scout finanziariamente autonome, gestite localmente ancorché su "standard" qualitativi e di costo condivisi, e rese disponibili all'intera associazione attraverso un opportuno piano di comunicazione e informazione.

##### **• Progetto di informatizzazione**

La Commissione ha seguito con interesse sia l'evoluzione del progetto per il sito web, sia la fase di riammodernamento dell'hardware degli uffici centrali. Circa quest'ultimo punto la Commissione ha verificato la correttezza delle procedure seguite, fornendo alcuni suggerimenti per le strategie di lungo periodo.

##### **• Centro documentazione e Centro Mario Mazza**

Il progetto per il Centro di documentazione pare particolarmente interessante. Rimanendo nell'ottica di alleggerire gli oneri delle strutture centrali, occorrerebbe analizzare la fattibilità di una possibile alternativa che preveda con i medesimi obiettivi una realizzazione più orientata, almeno per una parte dei compiti, su un soggetto parallelo quale il Centro Mario Mazza.

### • Progetto Finanza Etica

L'adesione dell'Agesci si sta configurando come una presenza qualificata. Ben vengano quindi un forte impegno nell'associazione Finanza Etica ed un ruolo assolutamente strategico nella stesura del codice etico della Banca.

### • Onlus/ Enti non commerciali

Si è riscontrata una forte necessità di chiarezza sulle scelte proposte dall'Agesci a livello centrale. La Commissione ha perciò suggerito la costituzione di un gruppo di lavoro per promuovere ai vari livelli gli orientamenti e le decisioni prese, portando conoscenza sulla materia e reindirizzando le situazioni controverse. Per supportare tale azione si renderà necessario discutere ed approvare una mozione in questo Consiglio generale o al massimo entro il Consiglio generale del 2000.

### • Bracciano

I lavori di risistemazione continuano ad essere rimandati. Alcuni adeguamenti vanno invece portati avanti al più presto per evitare di incorrere in spiacevoli inconvenienti e per valorizzare la proprietà associativa evitando che si depauperi e rendendola fruibile al maggior numero dei soggetti associativi, inserendo i relativi investimenti nel bilancio associativo.

### • Normative sul personale nel "sistema economico" Agesci

Più di una volta il "sistema economico" Agesci (uffici centrali e periferici, coop., società parallele) è stato coinvolto in contenziosi del lavoro. Si tratta di episodi spiacevoli che rischiano di mettere in cattiva luce l'immagine associativa e creare disservizi. Si raccomanda quindi la massima attenzione nella corretta gestione della normativa, individuando, se necessario, delle figure di riferimento, anche a livello consulenziale.

### • Light for hope

Rimane da chiarire la modalità di indicazione nel bilancio del contributo del Ministero della pubblica istruzione per il distacco di un dipendente.

## 5. Strutture parallele

**P**er evitare inutili ripetizioni si rimandano riflessioni più approfondite al più organico dibattito previsto nella commissione di questo Consiglio generale sulle linee guida del progetto "Per una economia al servizio dell'Educazione".

Tuttavia per quanto detto in premessa è auspicabile che le strutture parallele siano istituzionalmente e organizzativamente modulate per dare "risposte semplificate" alle "domande complesse": questa "leggerezza strutturale" è una condizione di sopravvivenza istituzionale, "la stella polare" verso cui camminare per quelle associazioni che vogliono essere "in movimento" senza distrarre risorse dal vero obiettivo della loro missione.

In questo senso richiamiamo ancora l'associazione a tutti i livelli – anche periferici – ad un ferreo controllo politico, e di riflesso anche economico e amministrativo, per sostanziare la "signoria" dei soci sulle strutture, affinché esse siano un servizio sempre più collegato alle esigenze educative dei soci stessi.

### • Ente nazionale Mario Di Carpegna

È nell'attesa di un suo adeguamento statutario che risponde alle due esigenze già espresse lo scorso anno:

- a) controllo associativo più organico;
- b) coerenza con il ridisegno complessivo delle "strutture parallele di servizio" tendenti ad un sempre migliore equilibrio fra "semplificazione della gestione" e rispetto delle complesse normative vigenti.

L'esercizio 1998 si è svolto in modo regolare e corretto, salvo quanto detto più sopra circa le normative giuslavoriste, e l'Ente ha continuato a svolgere efficacemente la sua funzione di strumento per l'amministrazione delle proprietà immobiliari dell'associazione (centrale e periferica).

*In primo luogo  
la testimonianza*

*Capi responsabili*

## Scout protagonisti

### • Nuova Fiordaliso

Il bilancio consuntivo 1998 rileva una buona tenuta sia patrimoniale che economica. In particolare comunque segnaliamo: eccessivi oneri finanziari (interessi passivi bancari) che evidenziano un forte utilizzo dei fidi bancari per carenza di liquidità, in buona parte dovuta a sua volta a eccessive dilazioni/crediti verso alcune cooperative; la dipendenza economico/finanziaria dai risultati dell'operazione calendario; gli sforzi del Consiglio di amministrazione per continuare la politica, già intrapresa da quello precedente, di **coinvolgimento delle cooperative regionali**, che sottolineiamo come **obiettivo fondamentale** da perseguire sempre di più, in quanto "costitutivo" della stessa ragione d'essere della cooperativa.

### • Cooperative scout

Da anni, per tempi ristretti, abbiamo dovuto relazionare su dati di bilancio già vecchi di 16 mesi. Quest'anno, considerate le preoccupazioni evidenziate lo scorso anno e in presenza di un calo dei censiti di 5.000 unità circa rispetto al 1997, abbiamo voluto aspettare bilanci più freschi per rendere più corrette e più attendibili le nostre segnalazioni.

Abbiamo così visionato, oltre quelli del 1997 anche 11 (su 18) bilanci del 1998 che nel complesso hanno evidenziato una sostanziale tenuta del fatturato e dei risultati di bilancio malgrado il suddetto calo dei censiti.

In particolare permangono preoccupazioni – serie - su una cooperativa che merita straordinaria attenzione e – forse – straordinari interventi.

In altre cooperative risulta una eccessiva **ingessatura dei costi di gestione** che se non resi più "flessibili" rispetto alla dinamica del fatturato potrebbero essere fonte di future tensioni finanziarie.

Per il 1999/2000, permanendo l'attuale tendenza dei censiti, le "apprensioni" potrebbero diventare molto gravi ove non si attivassero politiche e controlli di gestione in linea con la già richiamata laboriosità scout (**creatività**).

"La Cooperativa sei tu, sono io, siamo tutti noi!"

È nostra intenzione relazionare al Consiglio nazionale, nel prossimo futuro, con una valutazione comparata per gli anni 1996/97/98 e tendenze 1999/2000, circa le evoluzioni in corso, richiamando tutte le cooperative, attraverso i Responsabili regionali, a uno sforzo di intelligibilità, su schema predisposto dalla Nuova Fiordaliso, dei dati di bilancio (es.: evidenziare i debiti/crediti verso la Nuova Fiordaliso e viceversa per tentare un effettivo bilancio consolidato del sistema delle Cooperative).

**Riteniamo opportuno comunque suggerire fin da ora che l'intero "sistema delle cooperative"**, ricomprendendo in questo sia le cooperative regionali sia la Nuova Fiordaliso, adotti alcune regole comportamentali **che riportiamo nel seguito**:

- dettagliare la composizione del magazzino con i relativi anni di acquisto delle merci; porre nei bilanci poste per la svalutazione merci;
- pensare ad un fondo di solidarietà alimentato dalle stesse cooperative per fronteggiare eventuali nuove e particolari situazioni di difficoltà;
- migliorare l'azione commerciale sfruttando al massimo il potenziale globale d'acquisto delle cooperative per ottenere maggiori sconti;
- operare con la tecnica della "gara" per porre in concorrenza i fornitori (vedi quanto realizzato dall'Agesci in tema di assicurazioni ricorrendo ad un broker);
- ottenere maggiori dilazioni di pagamento per le forniture continuative;
- richiedere alle cooperative più esposte finanziariamente la predisposizione di un piano finanziario.

Rileviamo comunque infine una strategia di attenzione e appassionata professionalità da parte degli organi deputati all'amministrazione e gestione delle cooperative regionali che ci rende fiduciosi in una evoluzione positiva delle criticità in atto.

## 6. Bilanci regionali

bilanci regionali esaminati relativi all'anno 1997 sono stati 16. Non sono stati esaminati i bilanci delle seguenti regioni: Piemonte, Sicilia, Trentino Alto Adige, e Valle d'Aosta.

Occorre migliorare ancor di più la loro **leggibilità**, non solo attraverso l'adozione dello schema unificato, ma soprattutto arricchendo i bilanci di note di commento che facciano ben comprendere ai capi, di certo non tutti avvezzi alle vicende contabili, la realtà economico-organizzativa della regione. Si tratta di uno sforzo che concorrerà ad elevare il **tono della partecipazione e della condivisione**, non relegando gli aspetti economici ai soli tempi e modi residuali.

In tale ottica segnaliamo il bilancio della regione Veneto e Campania e quello preventivo del 1998 della regione Calabria per lo sforzo da essi compiuto.

Si riscontra, inoltre, la mancanza di note qualitative anche nei bilanci di regioni medio-grandi e in alcuni casi l'assenza di confronto tra preventivo e consuntivo, venendo meno, in tal modo, una necessaria evidenziazione dell'andamento della spesa.

Rileviamo che non ha trovato ancora accoglimento il suggerimento di articolare i capitoli di spesa per:

- funzionamento operativo;
- realizzazione progetto regionale e iniziative speciali;
- stampa e comunicazioni;
- formazione capi.

Tale impostazione aggiuntiva consentirebbe ai responsabili regionali, un rapido raffronto **della qualità della spesa e della evoluzione della stessa** rispetto alle dinamiche delle altre regioni, favorendo decisioni e interpretazioni dell'andamento in ottica dinamica.

Si nota, in generale, **una riduzione delle spese** (rispetto ai preventivi ed in alcuni casi nel confronto con gli anni precedenti) **per formazione capi e per branche e settori**.

Tale fenomeno, salvo il caso delle regioni Lazio, Sardegna e in parte Marche, appare quasi generalizzato.

Occorrerebbe meglio approfondire le ragioni per cui attività previste non vengono realizzate. Il rischio di una tendenza, tutta da verificare, è che ci si strutturi per fornire sempre migliori servizi "segretariali", mentre non cresca in maniera eguale la possibilità di fornitura di servizi "di contenuto".

Occorre che i responsabili pongano attenzione alle modalità di spesa della quota di censimento aggiuntiva riservata alle regioni, affinché la stessa non venga totalmente assorbita da spese di struttura (incremento dipendenti) ma vengano seguite nella loro più ampia completezza le linee di cui alla mozione del Consiglio generale 1998.

Riteniamo infine che l'impegno e le sfide riservate alle nostre regioni dalla aumentata complessità del quadro normativo e dalle maggiori articolazioni organizzative, suggeriscano di **istituire nelle regioni medio-grandi una Commissione economica regionale**, che possa concorrere, nella distinzione dei compiti e dei ruoli, ad accrescere la necessaria dialettica tra associati e struttura, nonché a realizzare una migliore aderenza fra modello nazionale e modello regionale.

## 7. Conclusioni

Sentiamo, in ultimo, il desiderio di ringraziare il Comitato centrale perché nella sua relazione ha voluto ricordare a tutti che il nostro dibattere, produrre iniziative, elaborare azioni ed interventi, deve sempre essere accompagnato dal sentimento della **gratitudine**.

Gratitudine che non può essere anonima, generica, e che per questo motivo indirizziamo in particolar modo alla Segreteria centrale, ai responsabili tutti delle strutture economiche dirette e parallele dell'associazione, all'Incaricato nazionale alla Tesoreria nonché all'Incaricato nazionale all'organizzazione, per l'impegno, la metodicità, la linearità profusa nella costruzione/sistemazione dei vari tasselli della nostra realtà organizzativa, e in secondo ai tesorieri degli eventi: Stefano Robol, Bruno Sbroscia, Stefano Sampietro, per la capacità dimostrata nel "far quadrare i conti". ■

*Alcune cose da fare*

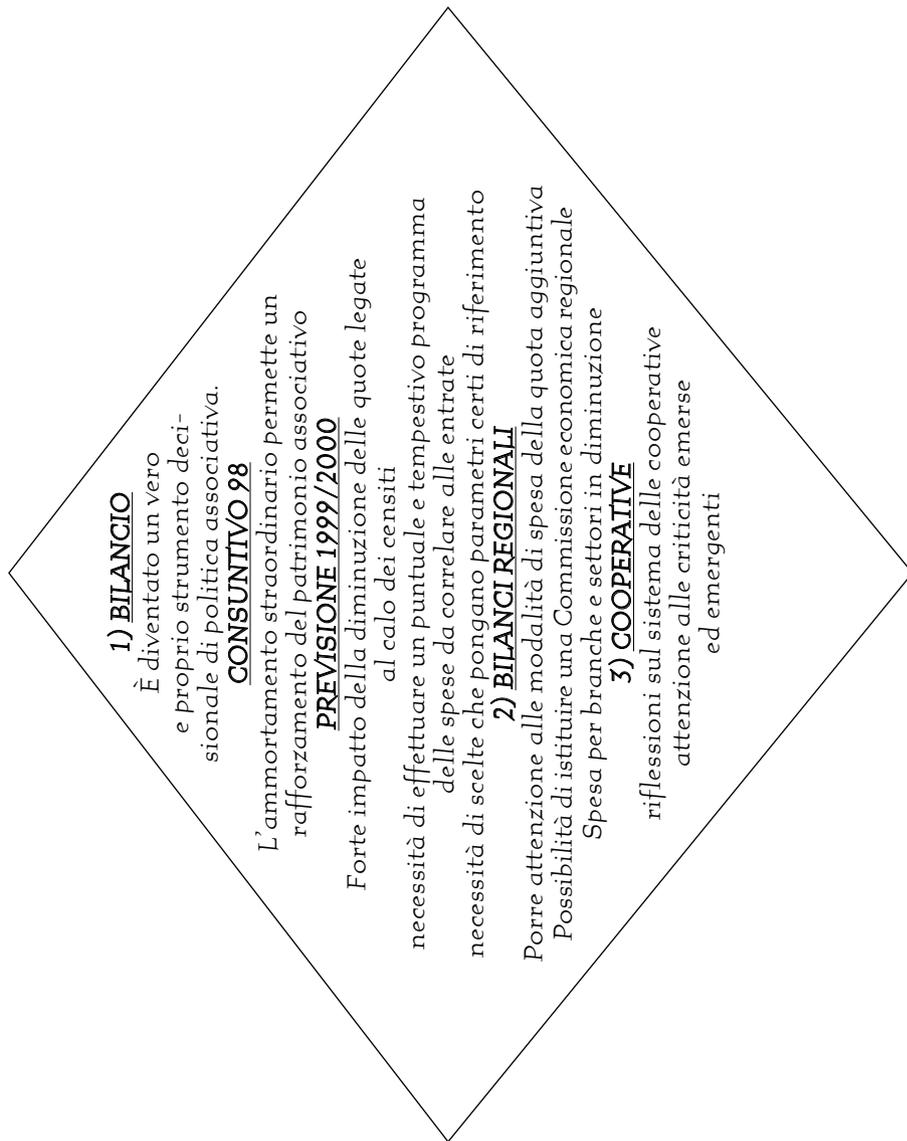
# TRACCIA DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA

È di grande importanza che i Cristiani, acquisita la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabile, mentre svolgono le attività terrestri, conservino il retto ordine rimanendo fedeli a Cristo e al Suo Vangelo.

**GRATUITÀ – TRASPARENZA – TESTIMONIANZA – GRATITUDINE**

Essere laboriosi  
significa saper  
fare molto con  
poco sopperendo  
alla mancanza  
dei mezzi

**FANTASIA  
CREATIVITÀ  
INVENZIONE**



Essere economi

**ESSENZIALITÀ**

La verifica è la capacità di fermarsi a guardare, rileggere, giudicare..., anche gli scopi e le finalità che hanno mosso il nostro agire.

**QUALITÀ DELLE SPESE – QUALITÀ DELLE ENTRATE**

## ● PUNTO 4

# Patto associativo

Il Patto associativo è la sintesi delle idee e delle esperienze maturate nell'Asci e nell'Agi, accolte e sviluppate nell'Agesci.

È il legame che esprime le scelte fatte dai capi e dagli Assistenti ecclesiastici dell'associazione, l'identità, l'impegno e le speranze che tutti condividono. È il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento.

Ci impegniamo a rispettarlo perché riconosciamo nei suoi contenuti il fondamento del nostro servizio educativo e uno stimolo per il cammino di formazione personale.

Il Patto associativo è rivolto anche alle famiglie dei ragazzi e a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione, perché possano comprendere quali siano le caratteristiche dell'associazione.

## L'ASSOCIAZIONE

L'associazione accoglie e riunisce capi e ragazzi.

I capi, donne e uomini impegnati volontariamente e gratuitamente nel servizio educativo, offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le occasioni per una maturazione personale e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

L'associazione adotta i principi e il metodo della democrazia. Affida gli incarichi educativi e di governo, a una donna e a un uomo congiuntamente, con pari dignità e responsabilità.

Lo scopo dell'associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione,

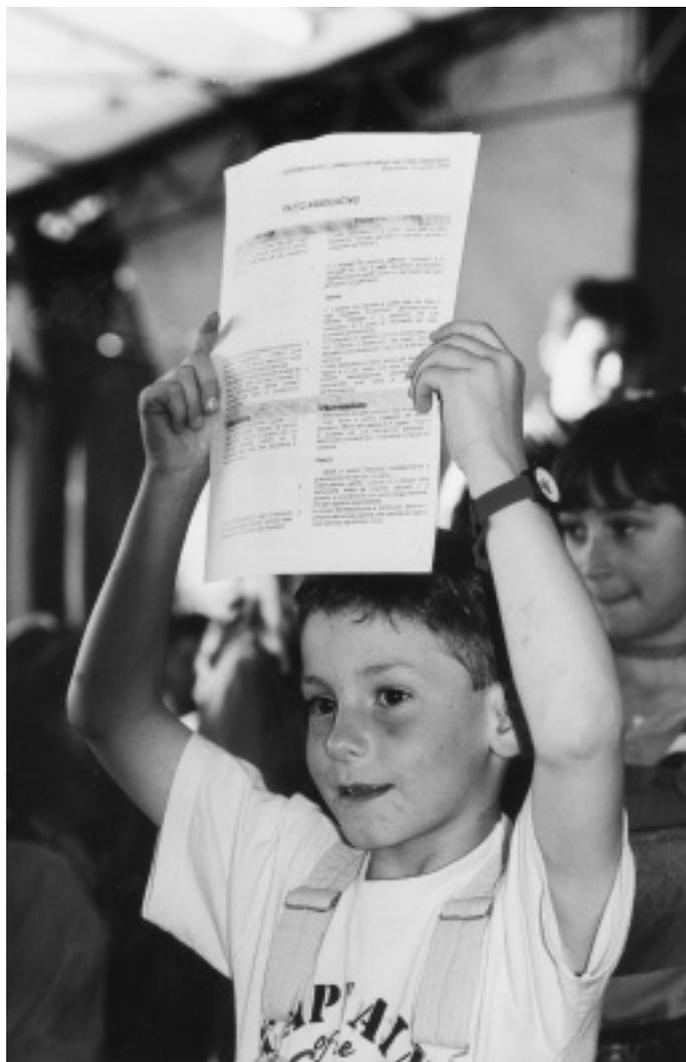
alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici. Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore. La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale.

Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia.

La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale.

La comunità capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si



pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

## **LA SCELTA SCOUT**

■ capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout.

Svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'associazione, che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di Baden-Powell, dalla Legge e dalla Promessa.

Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia, secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno.

Il metodo è fondato sui quattro punti di B.-P.: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo.

Intendiamo valorizzare e far crescere i doni di ciascuno, al di là delle differenze e a partire dalla ricchezza che la persona è ed ha.

Il metodo si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa e si caratterizza per:

### **L'autoeducazione**

Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia e di serena testimonianza che evita ogni imposizione.

### **L'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione**

Lo scoutismo è un metodo attivo: si realizza attraverso attività concrete. Il ragazzo è aiutato dal capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome.

### **La vita di gruppo e la dimensione comunitaria**

La persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere capi e ragazzi. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri.

Nella comunità si vivono le possibili dinamiche politiche che si incontrano nel quotidiano. Il piccolo gruppo è laboratorio e palestra che, aiutando a costruire strumenti interpretativi della realtà e a sperimentare modalità di partecipazione, educa a una cittadinanza responsabile.

### **La coeducazione**

Le capo e i capi dell'Agesci condividono la responsabilità educativa e testimoniano l'arricchimento che viene dalle reciproche diversità.

Nel rispetto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali e dei diversi ritmi di crescita e di maturazione, offrono alle ragazze e ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito.

Crescere insieme aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore.

La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro.

### **La vita all'aperto**

Giocare, vivere l'avventura e camminare nella natura insegna il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame tra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino.

### **Il gioco**

Il gioco è un momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali, impara a riconoscere le regole e a rispettarle con lealtà.

È una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, all'apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso, all'accettazione e al completamento reciproco.

### **Il servizio**

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel "fare la felicità degli altri".

È impegno graduale, concreto, disinteressato e costante ad accorgersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica ed a condividere i doni che ciascuno porta.

La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare, nello spirito di Cristo, per il bene comune dei fratelli e per il cambiamento di tutto ciò che lo ostacola.

### **La fraternità internazionale**

Lo scoutismo si incarna in modi diversi nei vari Paesi, vivendo i propri valori nella specificità delle differenti culture. Capi e ragazzi dell'Agesci, nel legame coi loro fratelli nel mondo, vivono la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace.

## LA SCELTA CRISTIANA

I capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e, in forza della loro vocazione battesimale, scelgono di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio.

Gesù Cristo è, infatti, la parola incarnata di Dio e perciò stesso l'unica verità capace di salvare l'uomo.

Questa salvezza, che si manifesta nella resurrezione di Cristo, ci dà la speranza—certezza che ogni partecipazione alla sofferenza e alla morte di Gesù, nei suoi e nostri fratelli, è garanzia di quella vita che Egli ci è venuto a portare con pienezza. Siamo così uniti dall'amore di Dio con tutti coloro che hanno questa stessa speranza e ci sentiamo responsabili, da laici e con il nostro carisma e mandato di educatori, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa, popolo di Dio che cammina nella storia.

Operiamo in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione con chi si impegna nell'evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni, anche partecipando alla programmazione pastorale.

Per vivere questa esperienza di fede, che deve sempre crescere e rinnovarsi nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera e nella vita sacramentale, apparteniamo a comunità che trovano il loro momento privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia e che si sforzano di informare la loro vita a uno spirito di servizio, come espressione concreta della carità. La comunità capi propone in modo esplicito ai ragazzi, con il metodo e la spiritualità che caratterizzano lo scautismo, l'annuncio di Cristo, perché anch'essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli rispondano secondo coscienza. Per questo impegno la comunità capi sostiene la crescita spirituale dei suoi capi.

L'Agesci si propone come associazione di frontiera, che spesso rappresenta per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede.

In una realtà sempre più multiculturale cogliamo come occasione di crescita reciproca l'accoglienza nelle unità di ragazze e ragazzi di altre confessioni cristiane, nello spirito del dialogo ecumenico, e di altre religioni, nell'arricchimento del confronto interreligioso. È un dono che interroga l'associazione su come coniugare accoglienza e fedeltà all'annuncio del messaggio evangelico, consapevoli che in Cristo tutta la realtà umana ed ogni esperienza religiosa trovano il loro pieno significato.

## LA SCELTA POLITICA

La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune.

Il Progetto educativo, elaborato dalla comunità capi sulla base del confronto con la realtà e vissuto nelle unità, è strumento per un'azione educativa che abbia valenza politica.

La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza, ma richiede, nel rispetto delle età dei ragazzi e del livello di maturazione del gruppo, un impegno concreto della comunità, svolto con spirito critico ed attento a formulare proposte per la prevenzione e la soluzione dei problemi.

La diversità di opinioni presenti nell'associazione è ricchezza e stimolo all'approfondimento delle nostre analisi; tuttavia non deve impedirci di prendere posizione in quelle scelte politiche che riteniamo irrinunciabili per la promozione umana. Ci impegniamo pertanto a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata.

Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta, perché una coscienza formata è capace di autentica libertà. Ci impegniamo a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali.

Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia. Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale.

Ci impegniamo a promuovere la cultura, le politiche ed i comportamenti volti a tutelare i diritti dell'infanzia.

Ci impegniamo a vivere e promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future.

Ci impegniamo a sostenere nella quotidianità e a promuovere nell'azione educativa iniziative di equa redistribuzione delle risorse e scelte di economia etica.

A livello individuale il capo vive la realtà concreta del suo oggi ed esercita la propria cittadinanza attiva in coerenza con i valori dell'associazione.

L'Agesci, consapevole di essere una realtà nel mondo giovanile, sente la responsabilità di dare voce a chi non ha voce e di intervenire su tematiche educative e politiche giovanili sia con giudizi pubblici che con azioni concrete.

Collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame, in vista della possibilità di produrre cambiamento culturale nella società e per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato". ■

## ● PUNTO 5

# Modifica del Regolamento organizzazione

### **Mozione 9/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999

CONSIDERATO CHE

la ripartizione dei seggi al Consiglio generale in proporzione al numero dei censiti risponde maggiormente all'identità dell'associazione così come espresso nello statuto (art. 3 - Membri dell'associazione, che liberamente ne accettano i principi ed il metodo, sono ragazze e ragazzi, che in essa vivono, con modalità adeguate alle diverse età, una esperienza di crescita personale e di fede; e gli adulti in servizio educativo, che a tale esperienza partecipano, pur nella diversità dei ruoli, attuando la loro presenza nei modi propri dello scautismo e realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.); oltre che riflettere più fedelmente l'effettiva adesione alla proposta scout

APPROVA

la seguente modifica dell'articolo 37 del regolamento:

Art. 37 – I consiglieri sono ripartiti tra le singole regioni in proporzione al numero dei censiti nell'anno precedente.

### **Mozione 10/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999

CONSIDERATO CHE

per dare la possibilità anche alle regioni oggi rappresentate da un solo consigliere, di avere una presenza maggiore nelle commissioni di lavoro del Consiglio generale e di garantire un adeguato confronto tra i consiglieri della stessa regione

APPROVA

la seguente aggiunta all'articolo 37 del regolamento:

Art. 37 – La ripartizione è articolata nel seguente modo: due consiglieri per ogni regione ed i rimanenti 84 in numero proporzionale al numero dei censiti dell'anno precedente, escludendo dal conteggio le regioni che non superino la quota di 1,5/84, per un complessivo di 124 consiglieri eletti.

### **Mozione 11/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999

CONSIDERATO CHE

negli ultimi Consigli generali sono emerse alcune problematiche nella gestione del Consiglio generale stesso che si possono così riassumere:

- poco spazio per il confronto,
- elevato numero di temi che richiedono conseguentemente tempi lunghi per le votazioni,
- difficoltà nel prendere le decisioni per insufficiente approfondimento del tema,
- preparazione non sempre adeguata dei consiglieri,

DELIBERA DI

inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale del 2000 il tema "Modifiche al regolamento del Consiglio generale" per poter avviare la sperimentazione di più funzionali modalità di lavoro, acquisendo come riferimento il testo di cui al "Punto 5" dei documenti preparatori al Consiglio generale 1999 limitatamente alle "Modalità di lavoro al Consiglio generale".

### **Raccomandazione 7/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999

CONSIDERATO CHE

negli ultimi Consigli generali sono emerse alcune problematiche nella gestione del Consiglio generale stesso che si possono così riassumere:

- poco spazio per il confronto,
- elevato numero di temi che richiedono conseguentemente tempi lunghi per le votazioni,
- difficoltà nel prendere le decisioni per insufficiente approfondimento del tema,
- preparazione non sempre adeguata dei consiglieri,

vista anche l'imminente scadenza dell'attuale Progetto naziona-

le che richiede adeguati tempi di verifica ed elaborazione e nell'ottica di avviare una riflessione su nuove modalità di lavoro del Consiglio generale

RACCOMANDA

alla Capo guida ed al Capo scout, per il Consiglio generale del

2000, per il maggior numero possibile di argomenti all'ordine del giorno, di attivare i lavori istruttori in commissioni prima del Consiglio generale stesso, al fine di favorire un più ampio confronto, maggiore preparazione e coinvolgimento dei consiglieri. Tali lavori istruttori si concluderanno con la stesura di documenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale riunito in assemblea.

## ● PUNTO 6

# Regolamento metodologico

### Mozione 12/99

La Commissione sui regolamenti metodologici riunita al Consiglio generale 1999 ha appurato un insufficiente spazio dedicato al concetto/valore di essenzialità e di alcuni suoi strumenti collegati (Autofinanziamento). Si chiede quindi al Comitato centrale un ulteriore approfondimento nella prossima revisione che possa portare ad un articolato specifico da integrare nei regolamenti metodologici. Ricordiamo che l'autofinanziamento è citato esclusivamente nell'articolo 29 del regolamento di Branca R/S.

### Mozione 13/99

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

APPROVA

il Regolamento metodologico come pubblicato sugli Atti preparatori del Consiglio generale 1999 Scout n. 3 del 20 febbraio 1999, con le seguenti modifiche

#### Art. 1 - E/G BRANCA E/G

La branca Esploratori e Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni e si propone di favorire la realizzazione di una identità solida capace di entrare in relazione con gli altri. ***I ragazzi e le ragazze si riuniscono in squadriglie. Più squadriglie formano un reparto.***

#### Art. 4 - E/G EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE

L'età di reparto coincide con il momento di maggiore evoluzione dei ragazzi e delle ragazze. Durante questo periodo gli esploratori e le guide devono poter essere aiutati a riscoprire se stessi, nel loro corpo che cambia rapidamente; a saper accogliere gli altri loro coetanei, anch'essi coinvolti nello stesso cambiamento; a sentirsi amati e amabili; a essere pronti a una collaborazione fraterna con tutti.

Occorrerà pertanto favorire esperienze che aiutino i ragazzi e le ragazze a giungere gradualmente a una più approfondita conoscenza, accettazione e possesso di sé stessi; qualità/obiettivi che svilupperanno donando se stessi nell'accogliere l'altro, il diverso, tramite gesti e parole che siano espressioni del proprio essere, e non frutto di condizionamenti esterni.

***Nel proporsi questi obiettivi - la scoperta e l'accettazione dell'altro, l'integrazione della genitalità con l'affettività, l'oblatività, il superamento dei ruoli stereotipati - occorre tenere sempre ben presenti:***

- il senso di smarrimento che disorienta ragazzi e ragazze;
- il differente sviluppo psicofisico (sessualità genitale/sessualità spirituale);
- la diarchia quale valore pedagogico irrinunciabile nelle unità miste;
- in ultimo, ma non perché di minore importanza, la situazione culturale del luogo in cui la proposta avviene, e di conseguenza le esperienze di base vissute dai ragazzi e dalle ragazze.

I capi sono chiamati, nella loro maturità personale, a vivere e a coinvolgersi nel gioco dei ragazzi mantenendo la caratteristica di adulti. I capi inoltre devono essere coscienti che il rapporto educativo è particolarmente importante in questo ambito: la loro posizione di modelli e il loro comportamento quindi devono tenere sempre presente il grado di comprensione dei ragazzi e delle ragazze cui si rivolgono.

In riferimento al Reparto, le comunità capi sceglieranno, secondo linee progettuali del Gruppo, le forme monosessuali parallele o miste.

#### Art. 4 - R/S EDUCAZIONE ALL'AMORE E COEDUCAZIONE

La Comunità R/S aiuta le scolte e i rover a crescere insieme nel rispetto delle reciproche differenze con la fiducia che questo possa favorire e valorizzare la scoperta della reciproca identità e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti tra l'uomo e la donna superando ruoli precostituiti.

Questo si realizza attraverso la conoscenza e il rispetto del proprio corpo, dono di Dio e strumento di Servizio al prossimo attraverso lo sviluppo delle capacità affettive e del rapportarsi agli altri vivendo l'amore come dialogo e dono. È compito del gio-

vane gestire consapevolmente il proprio corpo e la propria sessualità secondo il proprio progetto di vita accettandone doti e limiti, quale custode ne cura la salute nel rispetto della vita e del suo mistero, rifiutando tutto ciò che può arrecarvi danno, **come, ad esempio, droghe, alcool, sfida del pericolo, aborto.**

Sarà opportuno che la valorizzazione delle differenze avvenga anche attraverso l'equilibrio di attività comuni e attività separate che arricchiscano e facciano maturare un confronto aperto. I capi, uomo e donna, sono chiamati a dare testimonianza del proprio percorso sulla strada della crescita personale verso l'amore e la propria capacità di rapportarsi con gli altri ne costituiranno l'esempio.

**Art. 20 – Interbranca**

**EDUCAZIONE AL SERVIZIO**

***L'intera proposta educativa scout ha il suo fine ultimo nella scelta adulta di servire, ad imitazione di Gesù, impegno assunto con la Promessa e maturato con la Partenza, conseguendo così la propria felicità procurandola agli altri.***

L'educazione al servizio del prossimo, si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout, iniziando dalle buone azioni dei lupetti e delle coccinelle, per passare alla buona azione dell'esploratore e della guida, fino al servizio a carattere continuativo del rover e della scolta che lo scelgono come stile di vita e atteggiamento che caratterizza l'uomo e la donna della Partenza negli ambiti della comunità ecclesiale, della politica, del volontariato e delle relazioni più in generale.

Il ragazzo e la ragazza vengono così stimolati ad utilizzare le capacità acquisite in una costante testimonianza di attenzione agli altri e di tensione al cambiamento in ogni ambiente di vita.

**Art. 12 – R/S**

**SERVIZIO**

L'educazione al Servizio deve essere graduale ed implicare per ogni Rover e Scolta un impegno gratuito e continuativo, a cui si è chiamati da altri, in cui si impara a donare con competenza, avendo saputo accogliere i bisogni di chi sta intorno.

Pur essendo svolto per gli altri e contribuendo quindi al cambiamento della realtà, il Servizio del Rover e della Scolta è innanzitutto mezzo di autoformazione e richiede verifiche ed attenzioni specifiche.

Il Servizio si svolge in diversi ambiti, associativi ed extrassociativi, anche se al di fuori del campo dell'educazione, ma privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto con le persone ed una continuità compatibile con l'appartenenza alla Comunità.

Il Servizio è preceduto da un'analisi, si realizza attraverso la collaborazione con gli operatori nel territorio e con le istituzioni, è seguito da una verifica.

In tal modo è occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica, aiutando il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che il più grande bene personale è il bene di tutti e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale.

Il rover e la scolta si preparano al Servizio partecipando anche alle occasioni di qualificazione e confronto offerte dall'associazione o da altri Enti in vista di una sempre maggiore competenza, di una testimonianza concreta e di una possibile prosecuzione della presenza in ambiti di volontariato dopo la Par-

tenza. È opportuno che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di Servizio che offrano loro occasioni di arricchimento e di formazione nell'ambito del proprio cammino di progressione personale.

Tutte le alternative di Servizio proposte ai rover e alle scolte hanno pari dignità ed offrono analoghe possibilità di crescita personale, di verifica, di formazione tecnica e motivazionale. In questo processo la Comunità R/S deve essere investita in modo esplicito dei criteri attraverso i quali la Comunità capi ha individuato le priorità nei servizi così da consolidare, nel metodo prima ancora che nell'esperienza, la dimensione politica del Servizio.

La Comunità capi si fa garante, verso l'ambiente esterno e verso il gruppo scout, della qualità e continuità del Servizio svolto dalla Comunità R/S.

***In questo processo, alla Comunità Capi compete l'individuazione delle priorità educative e dei bisogni del territorio, investendo la Comunità R/S in modo esplicito nella definizione delle modalità e ambiti specifici di intervento, così da consolidare la dimensione educativa e politica del servizio.***

**Art. 15 – L/C**

**TIPOLOGIA DI UNITÀ**

Il Branco e il Cerchio possono essere unità monosessuali, unità parallele, unità miste.

- ***Le unità monosessuali facilitano un percorso educativo omogeneo; per esse può risultare opportuno, per il raggiungimento di una dimensione educativa completa, favorire incontri con unità dell'altro sesso;***
- le unità parallele danno la possibilità di dosare opportunamente i momenti di incontro e di attività comune, previsti all'interno dello stesso programma di branco e di cerchio, secondo le necessità;
- le unità miste, costituite in modo equilibrato da bambini e bambine, offrono delle opportunità più immediate di confronto fra i sessi e di crescita comune. Per questo è necessario che il programma parta da un'adeguata risposta alle esigenze formative dell'uno e dell'altro sesso.

In concreto, la maggiore o minore opportunità di adottare la tipologia di unità sarà valutata dalla Comunità capi, in base al proprio progetto educativo.

**Art. 18 – E/G**

**USCITE E MISSIONE DI SQUADRIGLIA**

Le uscite di squadriglia consentono una progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte dei ragazzi e delle ragazze.

Le uscite di squadriglia con pernottamento sono parte essenziale del metodo scout: la progressiva conquista di autonomia e di responsabilità da parte dei ragazzi e delle ragazze porta a occasioni in cui essi vengono messi alla prova, specie i più grandi, sperimentando sia la capacità di organizzazione, sia le competenze e lo spirito con cui viene vissuto lo scautismo senza la presenza dei capi. Pertanto, le eventuali difficoltà incontrate non giustificano la rinuncia a esse.

La missione di squadriglia è un'uscita in cui gli obiettivi e le tecniche per raggiungerli vengono indicati dai capi. ***Essa costituisce occasione privilegiata per gli E/G di vivere concretamente lo spirito del Motto.***

**Art. 29 – R/S****LAVORO MANUALE**

Al lavoro manuale viene dedicata parte degli incontri della Comunità, in quanto questa attività profondamente umana offre un modo in più **per esprimere se stessi, educa alla semplicità e all'essenzialità, costituisce una forma di risparmio e di autofinanziamento anche per effettuare le proprie attività.**

La Comunità incoraggia quindi le scelte ed i rover ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i campi di lavoro e di specializzazione.

**Art. 35 – R/S****STRUMENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE**

Il punto della strada **è uno** degli strumenti di progressione personale, che è possibile utilizzare nella branca R/S e rappresenta un momento di sosta in cui il Rover e la Scolta fanno il punto della situazione, si orientano e ripartono verso l'obiettivo.

Il Punto della Strada si sviluppa in quattro fasi:

- *fase della coscienza*, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;
- *fase del confronto*, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, la Legge, la carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi;
- *fase del progetto*, nella quale il/la giovane fissa (o rifissa) gli obiettivi di progressione personale a cui puntare;
- *fase del programma*, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla Comunità.

I Punti della Strada devono affermare insieme la loro esemplarità e limitatezza, essere semplici e gestibili dal giovane, essere percepiti come momenti di vera progressione, essere occasioni di confronto, proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza, porsi come perno attorno al quale si organizza la consapevolezza della propria identità attraverso le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo.

Il punto della strada, che può tipicamente riproporsi in due - tre momenti nell'arco dell'anno, può essere realizzato con diverse modalità, privilegiando la dimensione comunitaria ed arricchendosi attraverso il confronto con i capi e l'assistente.

I punti della strada possono coincidere con i momenti della tradizione della branca (salita al noviziato, firma dell'impegno, Partenza), i momenti forti della vita di comunità (route, conclusione di Capitoli, verifica finale del servizio...), in occasione della partecipazione ad eventi di progressione personale o comunque significativi per il giovane.

**Art. 34 – Interbranca****LO STAFF DI UNITÀ**

Ogni capo è inserito in uno staff di unità, formato da un capo unità o da due (un uomo e una donna) nelle unità miste, da un assistente ecclesiastico ed eventualmente da alcuni aiuti. Tutti sono membri della Comunità capi, sono compartecipi della responsabilità educativa dell'unità ed assicurano l'applicazione del progetto educativo del gruppo.

Ciascuno contribuisce alla proposta educativa secondo la propria sensibilità, esperienza e conoscenza metodologica.

**È opportuno che la direzione di unità sia mista anche nel-**

**le unità monosessuali; evitando comunque che tutti i capi e gli aiuti siano di sesso diverso da quello dei bambini/e e/o ragazzi/e.**

**Si evidenzia inoltre la correzione dei seguenti refusi:**

Art. 10 - Int. - pag. 57 - (titolo): "...scout.."

Art. 4 – E/G – pag. 59 – (ultima riga): "...monosessuali, parallele.."

Art. 6 – R/S – pag. 61 – (titolo): "Educazione..."

Art. 17 –L/C – pag. 69 – (ultimo cpv.): "...lupetto o una coccinella..."

Allegato 3 –E/G – pag. 88 - Specialità individuali: inserire "Informatico e Osservatore".

**Raccomandazione 8/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

CHIEDE

di inserire nel regolamento R/S una migliore esplicitazione dei seguenti temi:

- rapporto tra capi clan/fuoco e maestri dei novizi
- rapporto tra novizi/e ed rover/scolte rispetto ad attività e programmi
- stesura e gestione del programma di noviziato.



## ● PUNTO 7

# Formazione capi

### Mozione 14/99

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

APPROVA

il documento intitolato “Formazione dei quadri: situazione, prospettive e linee di indirizzo”, proposto dalla Formazione capi, nel suo testo modificato ed integrato dalla commissione n°7 e ne chiede la pubblicazione agli atti.

### Mozione 15/99

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999

PRESO ATTO

dei contenuti del documento “Formazione dei quadri: situazione, prospettive e linee di indirizzo”

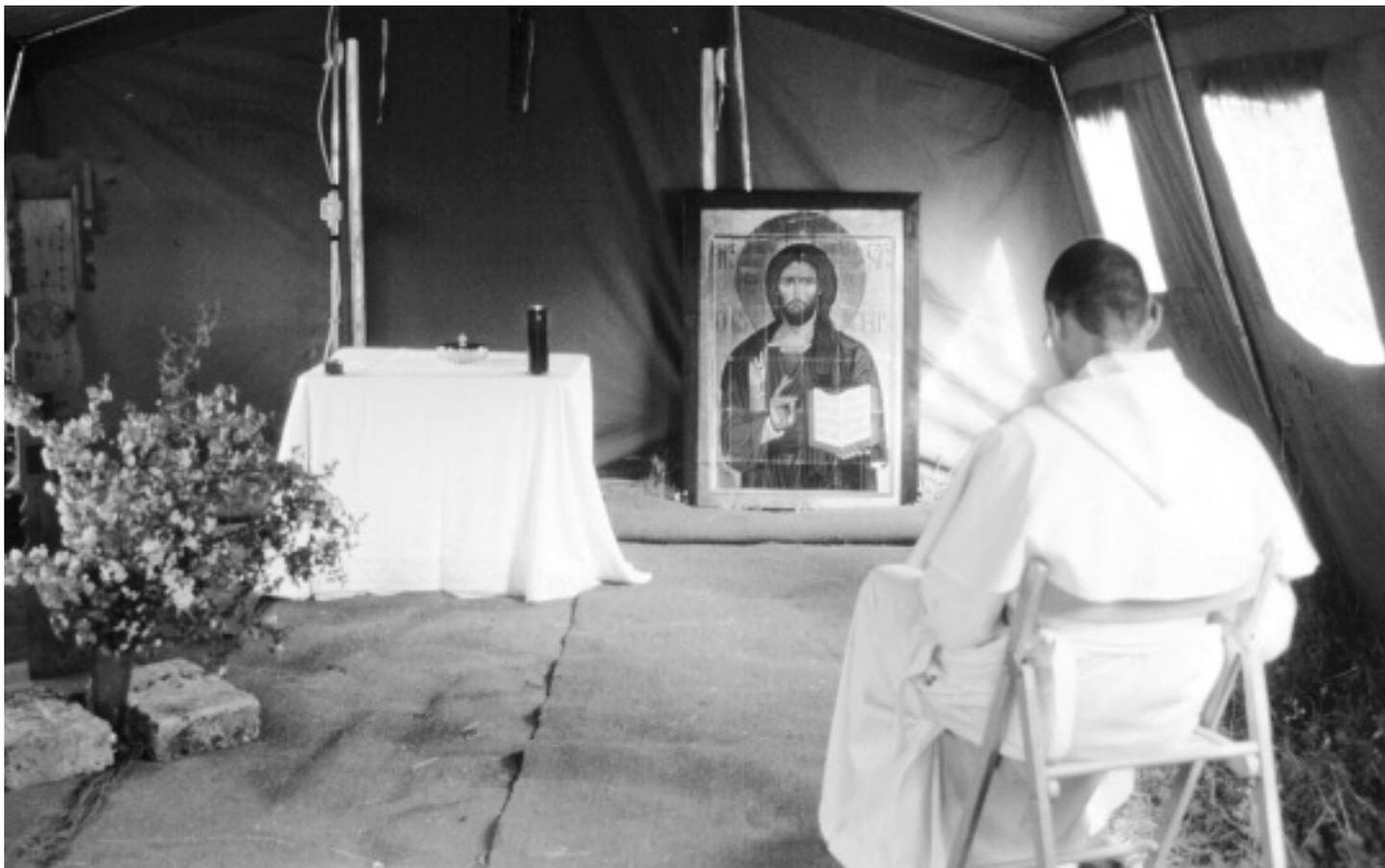
IMPEGNA

il Comitato centrale, sentito il Consiglio nazionale, a:

1. stabilire le priorità per la formazione quadri in relazione alle strategie educative di oggi;
2. definire i singoli profili dei quadri e meglio chiarire i compiti di ciascuno.
3. individuare i contenuti formativi più urgenti.

IMPEGNA INOLTRE

il Comitato centrale a predisporre, in tempo utile per un dibattito associativo adeguato, una relazione sul lavoro svolto che permetta al Consiglio generale del 2000 di valutare l'opportunità di dare l'avvio ad eventuali sperimentazioni.



# Formazione dei quadri

## Situazione, prospettive e linee di indirizzo

### INTRODUZIONE

Questo documento nasce da molteplici riflessioni compiute in associazione, a diversi livelli, negli ultimi anni (vedi l'alleghata memoria). Intende, partendo dai problemi evidenziati, fissare alcuni obiettivi e alcuni elementi per lo sviluppo di un possibile percorso formativo.

#### Situazione internazionale

Le politiche formative del Wosm e della Waggs<sup>1</sup> sollecitano le associazioni nazionali a:

- offrire sostegno a *tutte* le figure e i ruoli ricoperti dagli adulti nell'associazione (non solo ai capi unità, come tradizionalmente si faceva)
- concepire questo sostegno non solo nella fase della formazione, ma lungo tutto il percorso: dal "reclutamento", all'apprendimento dei propri compiti, al supporto nel corso del lavoro, alla verifica, all'uscita o alla riconferma nell'incarico
- curare il cammino globale dell'adulto impegnato nel servizio associativo, promuovendo la maturazione armonica di *abilità, conoscenze, atteggiamenti personali, valori*
- inventare modalità formative non centrate solo su occasioni "formali" (tipo campi scuola, stages e simili)
- mantenere come "bussola" dei progetti di formazione degli adulti gli scopi di fondo del movimento scout e guide: aiutare i ragazzi e le ragazze a crescere come cittadini liberi e consapevoli
- valorizzare gli elementi tipici dello scautismo anche nella formazione dei responsabili adulti: lavoro di squadra, riferimento ai valori della Legge e della Promessa, attenzione complessiva allo sviluppo personale.

### 1. LA SITUAZIONE ODIERNA

Ci sembra che la situazione possa essere rappresentata da *due elementi di base*, tra loro contraddittori:

- 1) è aumentata la richiesta e la necessità di ruoli di servizio (per aumento numerico, riforma delle strutture, maggiore diffusione e articolazione territoriale dell'associazione, ecc.)
- 2) chi fa il quadro in Agesci appare in difficoltà: per diversi capi la "vocazione" rimane legata al servizio diretto ai ragazzi, concepito comunque come prioritario, ed è difficile maturare un'equilibrata motivazione al servizio di quadri; ciò comporta che molti quadri sono divisi tra chi si sente tirato per il collo e chi si affeziona troppo al ruolo.

Si evidenziano inoltre altri elementi importanti:

- i fantasmi: l'immagine interna, esterna e, soprattutto, personale, è "torbida"; si fa cioè fatica a percepire questi ruoli come risorse per l'educazione mentre appaiono spesso come sovrastrutture, luoghi di gestione (impropria) di potere.
- i limiti di tempo, energie e denaro sia degli utenti che dei "pro-

motori" della formazione quadri

- i freni: vediamo difficoltà generalizzate (non solo nei quadri) a interiorizzare una *cultura della formazione*; si è magari in ansia sull'oggi, ma non c'è l'idea che qualche supporto formativo potrebbe aiutarci
- le risorse: intuiamo di averne alcune del tutto peculiari, delle quali non abbiamo ancora piena consapevolezza (la contiguità fra incarichi diversi, vissuti nello stesso tempo o in tempi molto ravvicinati; l'abitudine al lavoro di squadra; alcune virtù caratteristiche dell'esperienza scout come la concretezza, il gusto e la pazienza della strada, la capacità di rischiare un po', l'osservazione, ecc.).

Operativamente i principali problemi emersi sono:

- il coordinamento tra i livelli quindi le sovrapposizioni e/o le aree scoperte;
- la difficoltà a individuare persone disponibili corrispondenti al profilo richiesto senza falsificare l'impegno che il ruolo prevede;
- l'esagerato attaccamento alla propria responsabilità;
- il reinserimento nel tessuto associativo e sociale di chi ha concluso il proprio mandato;
- la consapevolezza poco "digerita" dell'importanza della formazione, anche per i quadri.

### 2. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE QUADRI

La formazione dei quadri appare importante: è snodo per favorire una miglior relazione con altre realtà civili ed ecclesiali, per sostenere e accompagnare efficacemente i capi nel loro servizio, per avviare percorsi di formazione personale e permanente, per rilevare le necessità della nostra realtà ed organizzare una risposta educativa efficace e tempestiva, per innestare e alimentare il dibattito, e quindi la crescita, sui temi dell'educazione...

In sintesi, gli obiettivi prioritari saranno:

- maturare le motivazioni di chi svolge questi servizi;
- consentire il più rapido adattamento al ruolo;
- far acquisire competenze e strumenti per governare la complessità;
- offrire/far maturare competenze e strumenti per promuovere la qualità dello scautismo.

### 3. GLI OGGETTI DELLA FORMAZIONE

La formazione dovrà fornire ai quadri:

- una teoria su **cosa si fa** (maggior definizione dei compiti assegnati e loro armonizzazione con le più ampie strategie educative dell'associazione: questo presuppone anche un lavoro di *selezione* dei compiti più urgenti)

- una teoria sul **come si deve fare** (indicazioni concrete per l'attuazione dei compiti assegnati).

#### 4. LA METODOLOGIA

**"C**i si forma servendo": il modo più opportuno per formare i quadri Agesci sembra oggi il sostegno *in itinere* durante lo svolgimento del proprio mandato (**imparare facendo**, ossia *non eventi ma strategie formative nel quotidiano*). In particolare si dovranno utilizzare alcuni momenti collocati all'interno di incontri istituzionali (es. consigli, comitati, pattuglie ecc.).

Particolari attenzioni nella realizzazione saranno:

- *non una scuola quadri* (nel senso di formazione preliminare con funzione anche di selezione) ma piuttosto supporto in corso d'opera a persone già al lavoro, e spesso per poco tempo
- *integrazione* nella formazione proposta alle diverse figure (per es. capi gruppo insieme a responsabili di zona, o ai consiglieri generali, agli assistenti ecclesiastici, ecc.)
- sostegno per *mettere a frutto* nel nuovo ruolo *le competenze maturate* su altri percorsi (come capo, formatore, ecc.)
- un confronto con **esperienze d'eccellenza** (qualche buona idea, effettivamente realizzata, che dia anche coraggio sulla possibilità di venire a capo di quanto l'associazione richiede).

Le modalità concrete, i contenuti, ecc. dovranno essere oggetto di sperimentazione. Sembra comunque importante dare spazio alle esigenze esplicite dagli interessati, accanto alle priorità individuate dall'associazione, pensando quindi itinerari almeno in parte autogestiti.

La **"bussola"** sarà costituita dalla ricaduta educativa anche quando la stessa sarà difficile da individuarsi in alcuni servizi di quadro.

#### 5. I CONTENUTI

**A**lla necessaria formazione "funzionale" (competenze specifiche necessarie allo svolgimento dei propri compiti, ad esempio strumenti tecnici per la gestione delle risorse umane ed economiche) si dovranno affiancare lo spazio per la crescita della persona, la maturazione delle motivazioni al servizio in questo nuovo ruolo, il "cogliere il significato cristiano della responsabilità", i punti di riferimento della Legge e della Promessa, lo sviluppo e la testimonianza di una matura spiritualità laicale. Appare inoltre particolarmente impellente una riflessione (a partire dalla quale elaborare gli opportuni supporti formativi) sulla

capacità di **stabilire e promuovere "buone" relazioni** nel lavoro tra adulti: sembra oggi questo uno dei compiti più urgenti richiesti ai quadri associativi, perché si riflette "a cascata" sulle varie strutture in cui ciascuno è inserito (e in definitiva sulle comunità capi) e perché le "buone" relazioni consentono anche un lavoro efficace, utile per gli altri.

Alcuni possibili **temi di formazione** saranno:

- sviluppo e qualità dello scoutismo
- comunicazione
- sviluppo dei problemi educativi (trapasso nozioni e tirocinio)
- bussola associativa (come muoversi in associazione)
- gestire l'associazione (le carte e le regole)
- il mandato
- il quadro come risorsa
- cultura del progetto
- verifica del progetto
- verifica dei mandati
- ...

#### 6. LE RISORSE

**L**a risorsa più significativa è stata individuata nell'**esperienza scout**:

- lavoro di pattuglia;
- imparare facendo;
- autoformazione;
- simbolismo;
- servizio;
- cultura internazionale;
- osservazione;
- senso della strada e dell'avventura;
- la verifica
- ...

Dall'esperienza scout, opportunamente ripensata, nasce anche lo strumento di lavoro principale di un quadro: la collegialità e la sua gestione. A queste dimensioni molto "interiorizzate" si potrà prestare un po' più di attenzione, perché possano opportunamente e ulteriormente fruttare nel servizio dei quadri. ■

<sup>1</sup> Documenti fondamentali di riferimento: Bureau mondiale Wosm, *Adults in scouting/Adultes dans le scoutisme*, 1991; Bureau mondiale Wagggs, *Training Guidelines*, 199?

# Memoria storica sulla formazione quadri

## 1. Mozioni e decisioni del Consiglio generale

### Mozione n. 24 Consiglio generale aprile 1991:

approva le linee relative alla definizione del profilo di quadro

associativo (v. schema)

richiede: l'elaborazione di proposte organiche di formazione che supportino i quadri in servizio nel loro ruolo le proposte devono essere presentate al consiglio generale 1992 unitamente alla verifica di quelle previste per il 1991.

### IL QUADRO

reperisce e gestisce cura richiama rappresenta garantisce è cerniera suscita  anima	le risorse in prospettiva anche innovativa e sperimentale il senso associativo alla fedeltà alle scelte dell'associazione l'associazione nella comunità civile ed ecclesiale l'attuazione del progetto del livello che lo ha eletto fra i vari livelli associativi relazioni efficaci che sanno entusiasmare all'uso del metodo e alla partecipazione alla vita associativa gli adulti
---	--

### Mozione n. 17 Consiglio generale aprile 1992

riconosce : le attività di formazione per capi in servizio di quadro in associazione utili occasioni formative sebbene in via sperimentale

considera: che è mancato il tempo per la discussione e l'elaborazione di una proposta organica

delibera: la realizzazione di due eventi per il 1992/1993

- seminario per l'integrazione dei progetti

- due week end per responsabili di zona

richiede la verifica di questi al consiglio generale 1993

### Mozione n. 22 Consiglio generale aprile 1993 + Documento

approva . il documento relativo alla Formazione quadri in Agesci

ribadisce : che sono quadri associativi coloro che sono stati eletti o nominati all'incarico

impegna il Consiglio nazionale a

- attivare un circuito informativo che garantisca lo scambio delle esperienze
- definire con più precisione le funzioni e i compiti di ogni figura di Quadro associativo per individuarne le caratteristiche

invita il Capo scout e la Capo guida a istituire un gruppo di lavoro del Consiglio generale per realizzare ciò in modo che il Consiglio generale si possa esprimere in tal senso nella sessione del 1994

dà mandato alla Formazione capi di realizzare il secondo evento per Responsabili di zona.

### Relazione del Comitato centrale al Consiglio generale aprile 1994

Si informa che all'evento per Responsabili di zona hanno partecipato 15 persone e che questa occasione è stata fortemente positiva. Per tale motivazione l'evento verrà riproposto privilegiando l'idea di un corso unico e non più su due week end. Il Consiglio generale del 1995 deciderà sul tema della formazione quadri un'impostazione globale.

*Note : il gruppo di lavoro menzionato nel 1993 sembra non essere mai stato costituito.*

### Mozione n. 10 Consiglio generale aprile 1995

Approva le linee di indirizzo in merito a:

◇ formazione per capi gruppo

- condivide la prospettiva di continuare nel tempo a fare eventi:
- la gestione degli eventi rimane delle regioni (se piccole o se ritenuto necessario dalle Regioni anche alle aree) per quanto attiene alla formazione ad inizio mandato, alle zone per verifiche e aggiornamenti

- ◇ formazione per Responsabili di zona
  - il coordinamento degli eventi deve essere a dimensione nazionale con modalità decentrate di attuazione, delegandone l'organizzazione alle aree o alle Regioni per la gestione dell'evento

si chiede che venga data particolare attenzione, a tutti i livelli formativi, alle tecniche di animazione per adulti al fine di rendere i processi comunicativi operativamente più efficaci.

#### **Mozione n. 20 Consiglio generale sessione straordinaria 1996**

La mozione definisce i compiti della Formazione capi all'interno del collegio:

tra i vari punti il punto "d" recita: "curare la formazione dei formatori e dei quadri".

#### **Mozione n. 1 Consiglio generale maggio 1998**

La mozione sottolinea l'importanza dell'impegno associativo nel campo della Formazione quadri, affidato all'impegno della Formazione capi

Invita il Comitato centrale a non procrastinare ulteriormente la riflessione sulla Formazione quadri realizzare un seminario nazionale sul tema relazionare al Consiglio generale 99 in merito a un modulo formativo da porre in sperimentazione.

### **2. Il lavoro degli incaricati regionali di formazione capi**

A seguito del chiarimento definitivo operato dal Consiglio generale 96 su chi deve occuparsi della Formazione quadri, la Formazione capi prende in esame la questione attraverso un primo momento di riflessione istruito dalla Pattuglia nazionale, con gli Incaricati regionali, il 19 ottobre 1996: si inizia a definire gli obiettivi e si esamina la situazione sotto i diversi profili.

### **3. Il lavoro della pattuglia nazionale di formazione capi**

Dopo la Route nazionale del 1997, che ci ha permesso di tornare a riflettere sulla realtà delle comunità capi e sull'interazione tra i diversi livelli dell'associazione, la Pattuglia nazionale di formazione capi ha ripreso in mano il lavoro, con l'intento di far tesoro di quanto maturato nel passato e di scovare al tempo stesso le risposte più adeguate all'oggi.

A maggio 98 ha realizzato un primo incontro, al quale hanno partecipato anche alcuni "fratelli e sorelle maggiori", per cominciare a ricostruire il passato e a riavviare la riflessione. Il lavoro è proseguito, coinvolgendo successivamente il comitato centrale (luglio 98) e gli incaricati regionali di formazione capi: il "bagaglio" si è così via via ampliato, e ha costituito la base per la riflessione del consiglio nazionale e per il seminario specifico tenuto a marzo scorso.

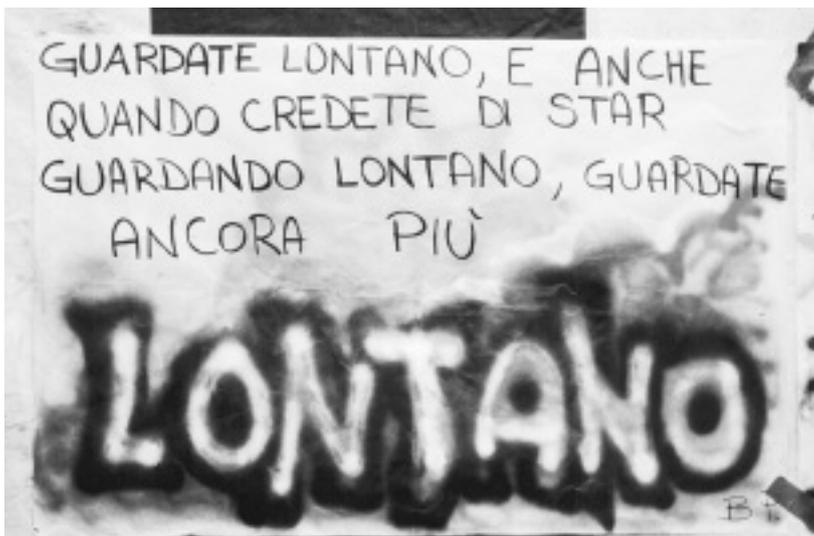
### **4. Il lavoro del consiglio nazionale (febbraio 99)**

Inserendosi nella riflessione avviata, si è messo mano al lavoro di definizione e differenziazione dei compiti prioritari che l'associazione assegna oggi ai capi in servizio di quadro. Questo lavoro appare forse il più importante, e tuttavia bisognerà sempre accontentarsi di conclusioni provvisorie: occorrerà portarlo avanti, avviando intanto l'elaborazione dei supporti formativi utili.

### **5. Seminario sulla formazione dei quadri (marzo 99)**

Il seminario è stato caratterizzato da un forte *confronto con l'esterno*, grazie alla partecipazione e al contributo di altre associazioni italiane e delle organizzazioni mondiali scout e guide: questo ha senz'altro consentito un grande arricchimento di idee e prospettive.

Ha costituito un importante momento di presa di coscienza, di riflessione sulla nostra realtà e le nostre esigenze interne, e di elaborazione di alcune proposte operative e *linee di indirizzo*: esse raccolgono - di fatto - il "succo" (attualizzato) delle riflessioni maturate in associazione nel corso degli anni e riprese negli ultimi mesi, e sono oggi sottoposte alla riflessione del Consiglio generale. ■



## ● PUNTO 8

# Uniformi ed essenziali

## *Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme scout (mozione 19/1998)*

### **Mozione 16/99**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1999,

#### **APPROVA**

i seguenti criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme scout, proposti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi ed elaborati dalla commissione.

I criteri individuati, vista la valenza educativa data all'uniforme dal metodo scout, tendono a dotare l'associazione di un'uniforme essenziale ma rispondente ad esigenze di vestibilità, praticità ed esteticità. I tessuti scelti, compreso il velluto o tessuti alternativi, dovranno rispondere pienamente ai criteri individuati.

#### **Vestibilità**

L'uniforme deve essere sentita come propria da ciascuno facendo particolarmente attenzione alle varie età degli associati, nel rispetto delle esigenze dell'essere uomo o donna, e non come corpo estraneo. Foggia, peso devono essere rispondenti alle esigenze attuali di chi indossa l'uniforme in modo da consentire agilità nello svolgimento delle attività.

#### **Unicità**

I capi dell'uniforme sono quelli fissati dal Regolamento e descritti nell'Albo ufficiale dell'associazione.

#### **Tessuti**

L'associazione nel rispetto dei criteri indicati prevede "specifici" tessuti e la trama per i vari capi dell'uniforme indicando gli standard di qualità e resistenza. Ogni deroga, richiesta dai fornitori, deve essere espressamente autorizzata.

#### **Fibre**

Viste le caratteristiche delle fibre naturali quali bassa infiammabilità, buona traspirazione, scarsa predisposizione alle scariche elettriche ed anallergicità, se ne propone l'utilizzo riservandosi la possibilità di valutare che l'impiego di fibre miste contenenti una bassa percentuale di fibre sintetiche non intacchi le garanzie offerte dalle fibre naturali e garantisca una maggiore resistenza all'usura, alla conservazione del colore e all'irrestringibilità

#### **Sicurezza**

Va riferita ai seguenti parametri:

- resistenza al calore;

- assenza di cattivi odori;
- irrestringibilità;
- resistenza alla lacerazione;
- assenza di composti pericolosi (metalli pesanti, formaldeide ecc.).

#### **Colore**

Deve essere:

- solido;
- resistente al sudore e al lavaggio;
- ottenuto da sostanze non inquinanti.

#### **Economicità**

**In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta** condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richiesta di più preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al ribasso reso possibile dai numeri associativi) l'economia va riferita a:

- un buon rapporto qualità /resistenza /costo;
  - massima qualità del prodotto nelle migliori politiche di acquisto.
- L'associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento di minori e/o di lavoro "nero", e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno e internazionale in materia del lavoro. Riteniamo che non sia praticabile la politica del risparmio ad ogni costo.

#### **Garanzie**

L'associazione richiede al fornitore di produrre sempre:

- Certificato di garanzia con specificate le caratteristiche del prodotto.
- Apposizione dei codici internazionali di manutenzione del capo.
- Rispetto degli standard italiani ed europei.
- Certificazione dell'osservanza della normativa in materia del diritto del lavoro.
- L'associazione tramite le sue strutture preposte opera verifiche a campione sui capi forniti e blocca ordini e/o pagamenti a fronte di inadempienze del fornitore.

#### **Richieste/indicazioni**

L'associazione richiede al fornitore, tramite schede tecniche:

- dati tecnici del tessuto;
- caratteristiche dimensionali;
- caratteristiche tintoriali;
- solidità al colore;
- altri dati tecnici.

---

## ● PUNTO 9

# Elezioni

Sono risultati eletti:

### Capo scout e Capo guida

Giuseppe Scudero  
Anna Perale

### Comitato centrale

*Membro al collegio:* Mario Zorzetto

### Commissione economica

Eugenio Garavini  
Michele Ruggieri

### Commissione nazionale uniformi e distintivi

Maria Teresa Porro  
Franca Jengo

---

# Chiusura del Consiglio generale 1999

## GIOVANNELLA BAGGIO

**A**bbiamo iniziato questo Consiglio generale in ginocchio per pregare, in ginocchio per l'umiltà che noi sentiamo di dover avere in tutte le situazioni che ci interpellano: nella nostra vita di tutti i giorni, nel nostro mondo, tanto più nella nostra vita di capi al servizio dei ragazzi, di consiglieri generali, di quadri.

Pregare vuol dire umilmente donarsi al Signore, mettersi nelle Sue mani.

Abbiamo lavorato, abbiamo lavorato molto bene in questi giorni; lo Spirito Santo ha veramente spirato in mezzo a noi, siamo riusciti a fargli posto! ed il nostro cuore è colmo di gratitudine e di rassicurazione.

Ora desideriamo lasciarvi con una immagine strettamente collegata all'ultima parola chiave delle nostre riflessioni e preghiere: SALPARE!

Salpare! ma come salpare?

Noi siamo delle piccole barchette, piccole, piccole, veramente piccole!

Anche se siamo stati bravissimi, se ci sentiamo bravissimi, come oggi forse: abbiamo fatto un bel Consiglio generale, abbiamo fatto un grande passo per la nostra associazione, abbiamo restaurato un bellissimo Patto associativo, un sostanzioso Regolamento Metodologico, abbiamo preso tante decisioni per il bene dell'associazione, riuscendo ad esaurire tutti i nostri obiettivi.

Eppure, fratelli e sorelle, noi siamo piccoli, spesso costretti a stare in ginocchio.

E se riusciremo ad essere davvero piccoli, e se sapremo più spesso metterci in ginocchio, allora il vento non mancherà di soffiare e ci porterà, ci porterà dove Lui vuole. Questa barchetta, fatta con un piccolo guscio di noce ed una grande vela spiegata, sarà il vero ricordo di questo Consiglio generale. Questa barchetta ci ricorderà l'assoluta necessità dell'umiltà del nostro servizio; questa barchetta ci ricorderà che dobbiamo avere una grande vela spiegata. In questa piccola barchetta, come ci diceva don Luigi Ciotti questa mattina, anche se sembra che dorma, abbiamo la certezza che Gesù ci vigila, ci guarda, ci accompagna, anche se qualche volta abbiamo paura, temiamo di essere abbandonati.

Come abbiamo detto il primo giorno, se questa umiltà, capacità di stare in ginocchio, sentirsi piccoli diventa davvero il nostro atteggiamento di fondo sia nel servizio nell'Agesci che nel quotidiano, allora davvero "Tutte le barriere cadranno, ed io possederò l'infinito" (Guy de Larigaudie). E sapremo superare barriere, frontiere, sapremo accogliere, abbattere, costruire, aprire... e abbracciare un mondo senza confini, che ci chiama quotidianamente. Non possiamo più rimanere nei nostri recinti!

È questo l'augurio che Pippo ed io insieme a don Diego vi facciamo al termine di questo Consiglio generale, innalziamo le nostre barchette ed uniamoci assieme al canto:

*“Soffierà soffierrà il vento forte delle vita  
soffierrà sulle vele e le gonfierà di Te”*

*Tu sei la prima stella del mattino  
T sei la nostra grande nostalgia  
Tu sei il cielo chiaro dopo la paura  
Dopo la paura di esserci perduti  
E tornerà la vita in questo mare*

*Soffierà soffierrà il vento forte delle vita  
soffierrà sulle vele e le gonfierà di Te”*

*Tu sei l'unico volto della pace  
Tu sei speranza nelle nostre mani  
Tu sei il vento nuovo sulle nostre ali  
Sulle nostre ali soffierrà la vita  
E gonfierà le vele per questo mare*

*Soffierà soffierrà il vento forte delle vita  
soffierrà sulle vele e le gonfierà di Te”*

#### **DON DIEGO COLETTI**

**A**bbiamo imparato in questi giorni che per far cadere tutte le barriere, per possedere l'infinito non ci sono delle parole magiche, ci sono dei percorsi lunghi, rigorosi e difficili, e quindi ci vuole un impegno; come affermava Giovannella ci vuole umiltà, senza questo atteggiamento di autentica umiltà, non riusciremo a salpare e prendere il vento. Il Salmo (131) è uno dei più brevi di tutto il salterio, che a mio modesto avviso è uno dei più belli, andrebbe forse anche imparato a memoria, e usato dalle 25 alle 30 volte al giorno. Lo recitiamo insieme, sapendo che il piccolo guscio di arca, di nave che abbiamo in mano, potrebbe somigliare anche ad un grembo materno, ad un grembo materno che viene usato come immagine di Dio stesso da questo Salmo. Lo recitiamo insieme, sono delle parole solenni, sono parole pesanti nella loro suprema leggerezza, sono parole da dire con il cuore, quasi per non sciuparle.

*“Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.*

*Speri Israele nel Signore,  
ora e sempre.”*

Su questo Consiglio generale 1999, su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie, sui nostri cari su tutta l'Agesci, sui frut-

ti che è lecito sperare che vengano anche da questo modesto ma appassionato lavoro compiuto in questi giorni, scenda la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

#### **PIPPO SCUDERO**

**V**isto che abbiamo ringraziato il Signore, adesso ringraziamo anche gli uomini e le donne, che in questi giorni ci hanno aiutato. Cominciamo da quelli di questi giorni. Cominciamo dai ragazzi e dalle ragazze che sono stati con noi, dal clan del Fuoco di Adria, dal gruppo musicale “Immagini” di Bitonto, dal clan di Rende che ha fatto servizio, dal noviziato di Ravenna, al clan del Roma 124; ringraziamo anche i lupetti, gli esploratori e le guide del Cerveteri, ringraziamo il Masci di Scorzè che come al solito ci ha rafforzati nel fisico oltre che nello spirito, ringraziamo tutta la segreteria: Raffaella, Gianni, Paola e tutti gli altri, che ci hanno aiutato giorno e notte.

Ringraziamo tutti quelli che sono stati con noi, e quanti ci hanno scritto: i responsabili di associazioni e movimenti e tanti altri che ci hanno inviato dei messaggi molto affettuosi.

Penso sia una grande avventura condividere un pezzo di strada, con le persone, con il Comitato. Ma dire grazie non basta, molte cose si dicono con il cuore...

*Il Consiglio generale 1999 si conclude in un crescendo di gratitudine reciproca, che attraverso il canto e semplici parole di ringraziamento offriamo come grande dono al Signore per i nostri ragazzi.*



# Interventi e messaggi al Consiglio generale 1999

## MESSAGGIO DEL CARD. CAMILLO RUINI

**E**gregi Presidenti e consiglieri generali dell'Agesci, mentre ringrazio per l'invito al Consiglio generale dell'associazione, che si svolgerà a Bracciano dal 30 aprile al 2 maggio p.v., non potendo essere presente, desidero esprimere un fervido augurio per il 25° anniversario di fondazione dell'Agesci e riconfermare quanto la Chiesa italiana apprezzi e segua con stima il lavoro educativo e la testimonianza cristiana della vostra associazione in tante realtà ecclesiali di tutte le diocesi del Paese.

Molti sono gli interrogativi e le questioni che ci interpellano alla fine di questo millennio, soprattutto in questi giorni di grave minaccia per la pace nel mondo. Come singoli e come comunità ecclesiale siamo chiamati ad affrontarli con fiducia e coraggio, proclamando a tutti il "Vangelo della carità": in modo più o meno consapevole, molti attendono un nuovo annuncio di Dio Padre misericordioso! È il Dio di Gesù Cristo, che egli ci ha svelato nella sua stessa persona e ci ha consegnato come parola e presenza di speranza per tutta l'umanità. Ci ha detto il Santo Padre a Palermo: "Dal travaglio profondo che il popolo italiano sta attraversando sembra salire verso la Chiesa una grande domanda: quella che essa sappia anzitutto dire Cristo, l'unica parola che salva; quella anche di non fuggire la Croce, di non lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi del proprio servizio pastorale; quella di non abdicare mai alla difesa dell'uomo. I figli della Chiesa potranno così contribuire a ravvivare la coscienza mora-

le della nazione, facendosi artigiani di unità e testimoni di speranza per la società italiana" (Giovanni Paolo II, *Discorso all'assemblea del III Convegno Ecclesiale*, n. 4).

Vi invito pertanto a farvi parte attiva della conversione pastorale che tali obiettivi esigono, come riscoperta di autentica missionarietà, presenza di lievito in un mondo bisogno della luce della verità e del fuoco della carità, testimonianza concreta di una mentalità cristiana capace di confrontarsi con il pluralismo culturale odierno. In un mondo nel quale sempre più spesso emergono diversità ed estraneità, frontiere e contrapposizioni, i cristiani devono essere promotori di fraternità e di comprensione reciproca, senza per questo offuscare o sminuire la propria identità. Al contrario: occorre essere sempre più chiari nella coerenza con la fede in Gesù, attingendo proprio da questa fede il motivo e i modi della vera accoglienza, del dialogo autentico e dell'educazione alla mondialità.

In tale contesto è lecito attendersi dallo scoutismo cattolico contributi qualificati, vista l'esperienza consolidata: la trasmissione di valori quali la gioia della fraternità e la bellezza del continuare a camminare anche quando i percorsi diventano impervi; il generoso servizio ai poveri e ai bisognosi nonostante disagi e fatica; l'attenzione ai problemi della vita del Paese, specie quelli di carattere educativo, e ai grandi temi mondiali della giustizia, della salvaguardia del creato e della pace; l'impegno a comunicare il messaggio evangelico attenti alle età e alle sensibilità, ma sempre con itinerari di alto profilo ecclesiale. Il vostro dovere, co-

me quello di ogni cristiano, è di contribuire a manifestare l'amore e la libertà di Cristo in ogni aspetto della vita: nella cultura e nell'economia, nella vita familiare e sociale, nel lavoro e nel tempo libero.

Da questo punto di vista, fedeli al metodo scout, capace di far interagire i valori del Vangelo con i percorsi di crescita delle persone, occorre abituare i ragazzi e i giovani, guide e scout, ad assumersi la responsabilità di scelte coerenti con la Verità esigente con cui devono misurarsi. Ma ciò è possibile solo se sostenuti dalla grazia della preghiera, fondati sull'ascolto della Parola, nutriti dai sacramenti, aperti alla vera fraternità nella Chiesa e in comunione di intenti e di orientamenti con i suoi Pastori.

Continuate a prestare grande cura alla formazione dei capi, in vista del ruolo testimoniale ed educativo loro affidato, considerando anche che tale impegno è centrale per il progetto culturale orientato in senso cristiano promosso dai cattolici in Italia. La nuova evangelizzazione e ogni tipo di formazione non può prescindere da persone e percorsi che aiutino la comunità a rispondere con consapevolezza alle sfide odierne.

Dopo che avete avviato un confronto e un discernimento a livello nazionale con l'Agesci - una scelta per la quale torno a manifestare l'apprezzamento e la gratitudine dei Vescovi - mi sembra che questo Consiglio generale possa essere preziosa occasione per progettare e promuovere "un clima di dialogo", di stima reciproca e di collaborazione, non solo a livello naziona-

le ma anche a tutti gli altri livelli in cui si articola la vostra presenza nella Chiesa e nel Paese” (Lettera del 29 settembre 1998). Si tratta di un impegno che è parte integrante del prezioso inserimento nella pastorale giovanile delle Chiese particolari e di tutta la Chiesa italiana, per il quale vi ringrazio e che sono certo sarà sempre più intenso.

Da ultimo vorrei richiamare come nell’Assemblea generale della Cei dello scorso mese di maggio i Vescovi si siano soffermati sull’impegno dei laici nelle loro aggregazioni: Riassumendo quelle riflessioni, abbiamo sottolineato il primato che va riconosciuto ai frutti della vita cristiana: “Frutti sono la conversione delle persone, un’intensa vita spirituale, la cura della comunione fraterna, l’impegno di evangelizzazione nell’ambiente in cui si vive e nel mondo intero, il fiorire di autentiche vocazioni al matrimonio e alla famiglia, alla vita consacrata, al diaconato e al presbiterato, alla missione universale” (Presidenza della Cei, *Come flusso di vita nuova*, 3, b): Sono parole che vi consegno come confronto e come auspicio.

Assicurando il mio ricordo nella preghiera, formulo a ciascuno di voi l’augurio di un tempo pasquale ricco di grazie e invoco sul cammino di tutta l’Agesci la benedizione del Signore.

**Camillo Card. Ruini**  
*Presidente della Cei*

**MESSAGGIO DI  
MONS. ENNIO ANTONELLI**

**C**arissimi, ringrazio sentitamente per l’invito rivoltomi a prender parte al Consiglio generale dell’Agesci che si celebrerà dal 30 aprile al 2 maggio p.v. e, con rammarico, Vi informo che mi è impossibile esser presente anche per un momento di saluto, a motivo di impegni del mio ministero. Quest’anno il Consiglio riveste particolare importanza per la coincidenza con il venticinquesimo della nascita dell’Agesci e io sono ben lieto di for-

mulare fervidi voti che la lieta ricorrenza offra la possibilità di rivisitare la ricca esperienza di questi venticinque anni di storia in cui – come Vi scriveva il Cardinale Presidente della Cei nella sua lettera del 29 settembre 1998 – l’Agesci, partecipe della missione della Chiesa, ha saputo “offrire cammini formativi di comprovata fecondità per l’educazione umana e cristiana delle nuove generazioni”.

Auguro altresì che i lavori del Consiglio generale contribuiscano, attraverso la riflessione sul Patto educativo e sugli altri punti all’ordine del giorno, comprese le elezioni di alcuni che vengono chiamati al servizio dell’associazione, a individuare nuovi percorsi per un rinnovato impegno e generosi propositi atti a rispondere alle sfide del nostro tempo.

Invoco la luce divina sui lavori dell’incontro e, auspicandone un felice esito, invio il mio particolare saluto a tutti i partecipanti.

Dev.mo

**+ Ennio Antonelli**  
*Segretario generale Cei*

**INTERVENTO DI DON LUIGI CIOTTI  
AL CONSIGLIO GENERALE  
DELL’AGESCI**

**H**o accolto volentieri il vostro invito e sono molto contento di poter partecipare a questo momento di riflessione del Consiglio generale dell’Agesci, perché vi considero tra gli amici veri per i quali nutro non solo affetto, ma anche stima per tutte le scelte difficili e coraggiose che avete saputo operare.

Vi auguro che la forza della denuncia e il coraggio della parola non vengano mai meno nella vostra vita e nel vostro impegno.

Perché è indubbio: essere presenti là dove ci sono povertà, conflitti, ingiustizie, significa assumere il coraggio di saper dire parole libere, serene e responsabili. Questo coraggio è oggi sempre più necessario (ed educante); è esigenza urgente che ci provoca a

continue e rinnovate fedeltà alle storie e alle fatiche di tante persone. Penso alla politica nel nostro Paese, a quelle scelte che sono spesso frutto di grandi compromessi e di strategie di basso profilo, a fronte di problemi importanti, come la guerra nei Balcani, le politiche sociali, il lavoro, la scuola. Ho, come voi, nostalgia di linguaggi chiari, propositivi e autorevoli perché saldati alla vita e non a vuoti slogan elettorali...

Sono qui oggi anche per confermare quella collaborazione che proprio con voi conosco ormai da anni. Mi riferisco, per fare qualche esempio, a “Educare e non punire”, cartello di associazioni per una legge giusta sulle tossicodipendenze; alla partecipazione a “*Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*”...

È anche questo lavorare insieme, questo faccia a faccia che ci unisce e che ci fa condividere la stessa voglia di impegno, di giustizia e di legalità.

Vorrei riprendere con voi alcune questioni di natura sociale, politica ed educativa che costituiscono, secondo me, nodi inderogabili e irrinunciabili per il nostro Paese, in questa fine millennio.

La prima sfida - che ben conoscete e per la quale siete tra i più autorevoli punti di riferimento - è **la sfida educativa**. Mai come in questo momento è necessario non accontentarsi di quanto già sappiamo fare e adoperarci per fare di più. Educare vuol dire tante cose, ma per chi si occupa di giovani e giovanissimi, non dimentichiamo che educare significa anche saper permettere quel difficile meccanismo che sintetizzo con una sola espressione: **“rompere per crescere”**. Si smette di crescere, quando si smette di cambiare “dentro”. Per crescere, è necessario imparare ad uscire dai recinti rassicuranti delle proprie realtà e a volte anche dalle nostre associazioni, quando diventano nicchie troppo strette e “solo” protettive. Occorre educare ed educarsi alla fiducia, alla capacità di lasciare il certo per l’incerto, ad un sano distacco che ci permetta di passare - serenamente e re-

sponsabilmente - da una tappa della vita all'altra. Non è un'impresa facile, soprattutto oggi, e voi lo sapete bene, in presenza di tanti giovani che prolungano ben oltre la maggiore età la loro permanenza in famiglia o davanti a quelle situazioni, sempre più numerose, di adolescenze prolungate quasi all'infinito. È una nuova e diversa scansione del tempo che ci viene consegnata da questa fine millennio. È non solo sfida, ma anche compito e corresponsabilità da gestire insieme: in modo che il "rompere per crescere" assuma la sua valenza più autentica e incisiva.

L'educare ha bisogno di un progetto educativo. Voi lo avete, ma non possiamo nascondervi che molte realtà associative che ci circondano non hanno un progetto educativo. Non voglio generalizzare e non voglio dimenticare il positivo che esiste, ma nella scuola, per fare un primissimo esempio, non sempre esiste un progetto frutto di esplicite e condivise linee educative. Nella scuola italiana si fanno tanti corsi di formazione, di aggiornamento e di valutazione, ma sono pochi i momenti, le occasioni in cui le

parole diventano prassi culturale in grado di attivare veri e propri **percorsi educativi, capaci di discernere i problemi e di andare oltre le sole mode del momento**. Un esempio che mi ha visto coinvolto in prima persona: i corsi di educazione alla legalità. Quante iniziative negli ultimi anni, quanti sforzi portati avanti anche coraggiosamente, con generosità. Corsi che hanno di sicuro una loro validità e una loro giustificazione, ma che non possono esaurire la complessità dell'educare alla legalità. Educare i ragazzi alla legalità è **percorso** che va oltre i soli **corsi** di formazione (non vorrei giocare con le parole!). L'educazione alla legalità obbliga gli educatori alla difficile tensione per la giustizia, chiede di fare della cittadinanza attiva e consapevole, una pratica quotidiana, vissuta con passione e concretezza, con la capacità anche di "sporcarsi le mani".

Educare impone il coraggio di andare oltre le mode per dare continuità ai propositi e ai progetti e non solo offrire parentesi educative. Penso alla droga: chi può nascondersi che proprio il consumo di droghe è stato nel nostro Paese, ora "moda", problema

sulla bocca di tutti, ora tema vecchio e desueto. Anni fa con il Gruppo Abele, l'Agesci e tante altre associazioni, abbiamo promosso insieme il cartello "Educare non punire". Abbiamo attivato corsi nelle scuole, progetti, programmi e strategie diversificate. È stato un tentativo complesso e articolato che ha cercato di cogliere non solo gli aspetti negativi del mondo giovanile, ma anche tutto quanto di nuovo e propositivo si può e si deve accogliere, assecondare, favorire (è facile indignarsi o fare emergere solo le cose che non vanno).

Ma per fare tutto questo ci vuole un progetto educativo che sappia dare continuità ai vari aspetti e coordinarli tra loro.

Provo ad individuare alcune priorità (tra le tante) all'interno del grande progetto educativo che interpella tutti noi.

La prima è: **educare ad un sano ed equilibrato consumare**. Stanno aumentando le persone che consumano tutto, compreso se stesse. Le tante e diverse forme di dipendenza sono un segnale di grande inquietudine. C'è un consumare che è spreco di energie, di tempo, di cibo. Non è giusto. Educare a consumare è anche un impegno di giustizia, di uguaglianza: da noi si spreca, mentre gli altri non hanno l'essenziale! Nel mondo dello sperpero diventa fondamentale educare all'essenzialità, al consumo corretto e responsabile, a distinguere tra cose e persone, educare al rispetto.

Una seconda priorità è **educare alla legalità**. Tutti ci eravamo illusi, ai tempi di "Tangentopoli", di aver dato un duro colpo alla corruzione, all'evasione fiscale, alle mafie... Oggi molti segnali vanno nella direzione inversa. Dico questo con un senso di profonda amarezza, ma anche con speranza. Non dobbiamo scoraggiarci se ci sono delle giornate di buio, di fatica. È l'esperienza della notte e del buio che hanno fatto gli Apostoli; è l'esperienza del limite, della fatica, della nostra piccolezza, ma nella consapevolezza che non siamo soli; perché Lui è un compagno di viaggio sempre disponibile, anche quando sembra ad-



dormentato. Il suo è un dormire attento, vigile: in realtà è sempre pronto a mettersi in gioco con noi, se noi lo vogliamo veramente.

Oggi le mafie hanno ripreso la loro attività. Per un periodo si erano nascoste, ma ora hanno rialzato la testa, le loro strategie sono internazionali, grandi connessioni, ecc... I segnali sono inquietanti, nonostante l'impegno e la generosità di molti e le tante cose positive che sono state fatte: quando si è lavorato in un certo modo, si è toccato con mano che è possibile farcela. Ma ci vuole una maggiore volontà per dare continuità a tutto questo: ogni giorno e non solo all'indomani delle grandi tragedie, sulla spinta dell'emotività.

Per quello che mi riguarda io spenderò fino all'ultimo filo della mia vita, per fare in modo che tutti siano garantiti nella possibilità di dimostrare la propria verità. E questo deve valere per tutti: dobbiamo impegnarci fino in fondo, costi quel che costi, perché ogni uomo ed ogni donna possano dimostrare la loro verità, perché nessuno freni la giustizia, perché nessuno la possa barattare con altro, come sta succedendo oggi nel nostro Paese. Non si può arrivare a compromessi sui temi della giustizia, quando dietro a questo problema ci sono violenze, morte e sopraffazione. Occorre educare alla legalità, che comincia dalle piccole cose, nell'orizzonte della normalità, nella quotidianità, per contrastare la cultura del favore, del privilegio, delle furbizie, delle raccomandazioni. Ci sembrava si fosse aperta una stagione nuova ed invece tutto rischia oggi di tornare indietro; allora noi dobbiamo dire che non ci stiamo e insieme, con continuità, investirci del nostro impegno.

Un'altra priorità che voi ben conoscete e già testimoniate è **educare a cogliere la ricchezza delle differenze**. Nella mia città, Torino ci sono uomini, donne e bambini di 135 nazionalità diverse. Io ringrazio Dio che per la fine di questo millennio ci ha regalato la dimensione dell'interculturalità, che non è folklore, ma occasione di con-

fronto, arricchimento, scambio.

Io ringrazio Dio per il confronto con le altre religioni. Nelle nostre comunità cristiane ci eravamo un po' "seduti". Il confronto con amici che arrivano da lontano, da altri percorsi, con altre radici, ci interroga sulla nostra coerenza, sulla nostra credibilità. Papa Paolo VI, nell'Enciclica "Ecclesiam Suam", parla di tre aspetti del dialogo: con i fratelli lontani ("lontani" perché con riferimenti decisamente diversi, ma sempre fratelli), con i fratelli separati delle diverse chiese cristiane e - terzo cerchio del dialogo - tra coloro che sono "vicini" per condivisione di ideali e percorsi, ma ugualmente bisognosi di imparare la difficile arte della collaborazione, del rispetto reciproco e del dialogo. Tre livelli, però, che devono essere tenuti insieme e concatenati tra loro.

Un altro aspetto che vorrei toccare nella mia riflessione, è il tema della **sicurezza**. È un tema che è stato strumentalmente fatto crescere, con enfasi giornalistica, nel difficile momento in cui si dibatteva sulla legalità nel nostro Paese. Il dibattito sulla sicurezza improvvisamente si è sovrapposto al dibattito sulla legalità e su questo tema si è focalizzata l'attenzione dei media, impegnati fino allora sui temi della corruzione, dei fondi neri, di Tangentopoli.

La sicurezza delle nostre città è in ogni caso un tema sul quale dobbiamo riflettere. A cominciare dal fatto che la sicurezza è un diritto di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che sono più poveri, più deboli e più sprovveduti. Il diritto alla sicurezza è problema che riguarda tutti: le mamme e i bambini, gli anziani e i giovani, ma anche quelle persone che dormono in strada, che vivono ai margini della nostra società, che rischiano di diventare bersagli di aggressioni brutali: come quel signore a cui hanno dato fuoco, mentre dormiva tra i cartoni, in una stazione ferroviaria del Nord Italia, qualche tempo fa.

Dobbiamo aiutare i nostri ragazzi a capire che il diritto ad abitare la città è di tutti, che non è un privilegio so-

lo nostro, di chi è nato qui, di chi è più garantito. Che la città più sicura è la città che sa accogliere le differenze come ricchezze e permette di vivere insieme. Non dobbiamo stancarci di ripetere che la città sicura è quella che include, non quella che respinge, che si chiude e si impoverisce. È questo il grande paradosso, è questa la grande sfida sulla quale noi dobbiamo lavorare.

Il rapporto con il proprio territorio, il senso di appartenenza al proprio paese o città, quartiere, parrocchia..., è un elemento fondamentale per vivere, per comunicare, per avere relazioni, per crescere. Ma oggi dobbiamo invece constatare che sono sempre di più gli "orfani di territorio". Sono in troppi, sia giovani che anziani, che hanno perso questo senso di appartenenza, che non sentono più loro la propria città, la propria realtà. Occorre capire le cause di questa privazione: spesso mancano opportunità, servizi, spazi, soprattutto per i giovani. Diciamo allora che bisogna trovare modalità nuove per permettere anche ai ragazzi e ai giovani di appropriarsi legalmente di spazi e di territorio. Penso ai Centri Sociali e ai tentativi di dialogo e di proposte per loro, che alcune città stanno sperimentando. Non serve lamentarsi perché occupano degli edifici: se hanno occupato scuole vuote o vecchie fabbriche in disuso è perché non c'era altro per loro in città.

Un altro soggetto importante del riflettere educativo sono i bambini. Perdonatemi una vena di inquietudine e di preoccupazione per i bambini e per i ragazzi che si trovano a vivere la loro stagione infantile alla fine di questo millennio. Sono inquieto rispetto allo spazio ed al tempo: perché lo spazio ed il tempo per la gran parte dei bambini non è il loro, ma quello ritmato dagli adulti. Giorni or sono stavo vivendo un incontro in una scuola media, ed ho scoperto che i ragazzi di quella scuola, salvo rare eccezioni, non conoscevano i nomi delle vie del loro quartiere. Perché oggi, specialmente nelle grandi città, quasi tutti i

ragazzi si spostano in macchina: portati da casa a scuola, dalla scuola alla palestra..., ma non conoscono le strade, le piazze, le vie, il quartiere. Dobbiamo ricreare le condizioni per vivere il tempo, gli spazi e le relazioni, secondo le esigenze anche dei più piccoli.

C'è anche un altro aspetto su cui riflettere: un vivere che non diventa "vissuto", cioè esperienza, non aiuta a crescere: non è educativa questa frammentazione continua, questo eterno presente, senza storia e senza significato. Non è educativa un'informazione che non sa diventare cultura, conoscenza, capacità di comprensione della realtà.

Nel 2010, per la prima volta gli ultra sessantacinquenni saranno di gran lunga di più dei giovani, nei nostri paesi occidentali. Diventa allora importante pensare alla qualità della vita e dei servizi per gli anziani nelle nostre città. Ci sarà più attenzione da parte del mondo politico per questo consistente bacino di voti, ma anche le nostre associazioni non possono trovarsi impreparate rispetto a questa riflessione.

C'è un altro passaggio che mi sta a cuore: le droghe. L'osservatorio di Lisbona, che è l'osservatorio europeo sulle droghe, ci dà un dato: oggi la droga meno usata in Europa in senso assoluto è l'eroina. Se voi andate a vedere chi sono le persone che ricorrono ai servizi pubblici in Italia, alle comunità, si tratta per la maggior parte, di tossicodipendenti da eroina. Qualcosa non torna. Nel nostro paese abbiamo un'abissale ritardo nel leggere i cambiamenti e le trasformazioni. I nostri servizi sono a misura della tossicodipendenza da eroina. Sono stati fatti alcuni progetti sulle cosiddette "nuove droghe", ma c'è un forte ritardo. Abbiamo migliaia di persone che usano altre sostanze e servizi inadeguati ad affrontare queste altre dipendenze. Le comunità rischiano di restare al palo, perché altre forme di dipendenza richiedono altre modalità di intervento e altri servizi. Provo una certa amarezza nel dirvi che, dopo 25

anni di impegno nella lotta alla droga, il problema nel nostro paese non si è spostato di una virgola, anzi si è fortemente allargato. Ci sono le nuove droghe chimiche, adesso c'è questa nuova pasticca composta da anfetamina e viagra, che ha un suo mercato. L'ultima stima ufficiale, per difetto sul mercato droga nel mondo ci parla di un ammontare di 740 mila miliardi di Lire, pari all'8% dell'intero mercato commerciale mondiale. Io non mi stanco di dire che gli oltre 18.000 giovani morti in Italia dal 1973 fino ai giorni nostri, sono tutti vittime della mafia, perché il mercato della droga è un mercato di mafia. Non capisco come, nell'era dei satelliti che fotografano tutto, che individuano in Kosovo i campi dove sono sepolte le persone vittime della pulizia etnica, nessuno abbia visto che l'Albania in cinque anni è diventato il primo Paese al mondo produttore di droghe leggere (hashish e marijuana).

La riflessione sulle droghe e le diverse dipendenze non può dimenticare le dipendenze da cibo e i disturbi alimentari. Parlo dell'anoressia e della bulimia, che colpiscono oggi centinaia di persone in Italia, soprattutto giovani.

Vorrei terminare con una riflessione sulla **parola**: c'è da saldare le parole alla vita, e la vita alle parole. Un pensiero sulla responsabilità delle parole. Voi sapete che dove manca la parola c'è ingiustizia e violenza, che bisogna creare l'opportunità perché tutti possano parlare, creare opportunità perché tutti possano essere ascoltati. I regimi che hanno disprezzo per i diritti umani, temono assai poco le bombe, anzi queste li rafforzano, così hanno un nemico da combattere, verso cui fare fronte comune. Questi regimi temono sopra ogni cosa la libera coscienza e la libera informazione: lo ricordava ieri Mufail, sindacalista del Kosovo, sulla piazza dove abbiamo parlato insieme per la festa dei lavoratori di Bologna. Mufail diceva che Milosevic teme il sindacato nelle sue manifestazioni civili, non violente. Teme l'informazione che non si fa imbrigliare, teme i movimenti pacifisti. I dubbi, gli interrogativi, le fatiche, ri-

spetto a tutto questo sono forti dentro a ciascuno di noi, ma certamente si impone una riflessione: la violazione dei diritti dell'uomo ha bisogno dell'ombra, del buio, del silenzio. Ecco perché circa 40 giorni fa è stato ucciso a Belgrado il direttore di un giornale democratico, ecco perché sono stati chiusi tutti i giornali, radio e televisioni dell'opposizione. Domani, 3 maggio è la giornata mondiale della libertà di stampa: nel 1998 i giornalisti uccisi, per questa libera coscienza ed informazione, sono stati 24 nel mondo, e 118 sono attualmente in carcere. L'informazione può essere un potente strumento di verità, di giustizia, di pace. Spiace che nel nostro paese, anche rispetto alla guerra, l'informazione non ci abbia molto aiutato: ha dato più spazio ai dettagli sui tipi di armi e di aerei invece di aiutarci a capire le cose. Abbiamo bisogno di capire che l'arma veramente intelligente per conquistare e difendere i diritti è un'informazione seria, vera e attenta. Dico questo pensando al "pendolarismo culturale" che abbiamo vissuto in questi mesi in Italia, fra accoglienza e pregiudizio. Gli albanesi del Kosovo sono gli stessi che fino a pochi mesi fa venivano respinti e per i quali sui giornali si gridava all'invasione. Già allora erano oggetto di persecuzione, già allora fuggivano dalle violenze, verso le coste pugliesi, cercando dignità e futuro. Ci sono delle responsabilità in questo "pendolarismo": ieri per tanta gente queste persone erano gli invasori, i clandestini, i probabili delinquenti... Certo ci sono state e ci sono tra loro persone che sono venute qui con altri scopi e finalità, ma con troppa facilità e troppo in fretta si sono messe etichette infamanti sulle storie di tante persone.

Vorrei terminare questa riflessione sul tema della parola e della comunicazione con la storia di una bambina, una bambina di Palermo. A Palermo (una città nella quale l'Agesci si inventa di tutto per costruire solidarietà e giustizia, in contesti non certo facili; una città nella quale la vostra è una presenza grande) c'è una scuola situata nella periferia della città e in

questa scuola -a metà dello scorso anno scolastico - è arrivata una bambina sordomuta. Subito si è provveduto a trovare un'insegnante di sostegno, ma non ci si è fermati a questo, nella consapevolezza che dove esiste un problema ci vuole più attenzione da parte di tutti, e che in questo modo si crea un contesto nel quale tutti possono crescere. Il merito è certamente della preside di questa scuola, che da anni si batte per un progetto educativo capace di cogliere i problemi di tutti i ragazzi e di aiutarli ad uscire dai loro recinti; il merito è certamente anche di un gruppo di insegnanti che ci crede, che mette passione nel proprio lavoro..., ma al di là del merito il bellissimo risultato ottenuto è che alla fine dell'anno scolastico 700 bambini della scuola hanno chiesto alla preside di avere la possibilità di imparare una seconda lingua: il linguaggio dei sordomuti. C'è una scuola in Italia nella quale, senza far rumore, 700 bambini stanno imparando il linguaggio dei sordomuti perché hanno capito che quella loro compagna non deve restare sola, che ha bisogno di comunicare e che ha tante cose da dire, che ha bisogno di attenzione.

Non vorrei spendere troppe parole per ciò che è incisivo ed efficace oltre ogni spiegazione. Credo che questo esempio sia sufficiente a ribadire con forza come il nostro obiettivo non debba ridursi alla solidarietà, ma spingersi oltre: alla giustizia. Perché tutte le cose di cui abbiamo parlato, dall'informazione all'educazione, sono problemi, tensioni, nodi e provocazioni che appartengono all'orizzonte della giustizia. La solidarietà è semmai l'indicatore che ci guida alla giustizia. Proprio per questo mi permetto di concludere queste riflessioni con una proposta quasi provocatoria: sostituire il termine solidarietà con la categoria reciprocità.

Non sono le parole vuote che cambiano la storia e che promuovono giustizia, ma nessun cambiamento si avvia se non proviamo insieme a vivere in modo nuovo ciò che ci interpella e a nominare diversamente quello che a volte non riusciamo a vedere e quanto - al-

tre volte - ci schiaccia con pregiudizi, disinformazione o parole false.

La strada della giustizia passa anche per quelle parole nuove che ci portano oltre le sole mode.

*Bracciano (Roma), 2 maggio 1999*

#### WALTER MERELLA

*Capo scout del Cngei*

*Messaggio letto da Maria Angela Botta, Commissario internazionale del Cngei e Vicepresidente della Fis*

Care sorelle e fratelli scout, mi dispiace non potervi dare di persona il saluto degli scaut del Cngei. A M. Angela Botta, che legge questo note, ho raccomandato di rappresentare me ed il Presidente Alfredo Giglioli, proprio perché questi giorni più di altri ci richiamano al nostro dovere di sentirci affraternati dal comune intento di costruzione della Pace.

Costruire la Pace è sinonimo di privilegiare la costruzione dell'uomo.

Nella convocazione di questo Consiglio generale di 25 anni di vita dell'Agesci, Giovannella Baggio e Giuseppe Scudero hanno richiamato l'attenzione a difendere l'uomo nella dimensione della mondialità.

Alla caduta dei due grandi fronti internazionali è succeduta la nascita ed il rafforzamento di un Europa, ma è un'Europa ancora troppo basata su equilibri economici e politici e proiettata sulla difesa di un benessere diffuso spesso costruito sul malessere di altri popoli.

E il dato più drammatico di questi giorni è invece la guerra! Dopo quasi 50 anni ed un limitato coinvolgimento in Irak e Somalia anche l'Italia, attraverso la Nato, è in guerra alle porte di casa.

Questa guerra ci angoscia anche perché ci è stata presentata come giusta! Una guerra per fini umanitari!

Non credo che basti alle nostre coscienze pensare che la decisione è politica e consegue ad esigenze di rilievo internazionale. Essere scout vuol dire soprattutto sentirsi sempre corre-

sponsabili delle scelte della nostra comunità locale o nazionale.

In un recente articolo pubblicato su un quotidiano nazionale Tahar Ben Jelloun (autore de "Il razzismo spiegato a mia figlia") ricorda che "la lotta contro il razzismo (ispiratore della pulizia etnica in Kosovo) non può accontentarsi di una manifestazione ogni tanto. Questa manifestazione è bella e generosa, ma il razzismo è quotidiano, banale, subdolo, quasi costante, si incolla alla pelle delle persone, ...sta lì acquattato come un virus, ...aspetta che il corpo sociale sia più debole per venire fuori. ...Bisogna lottare e mobilitarsi tutti i giorni, non smettere mai di sorvegliare noi stessi e gli altri. Il razzismo si nasconde nel nostro inconscio nelle nostre paure ed anche nelle nostre ire che spesso sbagliano bersaglio. Ma io non credo che Milosevic abbia sbagliato la mira... proprio come Hitler e Mussolini sapevamo quello che facevano..."

La nostra risposta deve essere condotta su due fronti: l'aiuto ed il contributo nell'emergenza, ma soprattutto il rafforzamento educativo dei valori antirazzisti.

Educare alla tolleranza, all'umiltà, a non sentirsi sempre dalla parte della ragione a non valutare l'altro per ciò che sembra è semplicemente ciò che dobbiamo valorizzare nel nostro impegno di educatori scout.

Educare ad accogliere la diversità in tutte le sue forme psicofisica, sociale, culturale religiosa, abituare ad amare la diversità, a perseguire la strategia della mediazione è questo il miglior modo per erodere il consenso ai detrattori della non-violenza. Anche l'articolo 11 della nostra Costituzione auspica ricorso alla guerra come soluzione estrema.

La guerra è la scelta più oscena che noi uomini possiamo adottare proprio perché raccoglie in se ogni altro male, l'amplifica e lo proietta nel futuro: le conseguenze delle guerre vanno oltre il loro termine!

La guerra deve farci paura, non possiamo accettarla se vogliamo pensare che il domani debba essere migliori dell'oggi.

Accettarla come necessaria come se ogni altra soluzione fosse impraticabile è sempre discutibile.

Ma oggi noi siamo molto più vaccinati di quanto non lo fossero i nostri padri o nonni nel 1940, abbiamo letto, sentito, visto troppe interminabili sequenze di morte ed orrenda aberrante violazione dei più elementari diritti dell'uomo per poterci sentire assolti dai posteri dalla colpa di non aver fatto abbastanza per evitare l'inasprimento di questo conflitto.

Mi sembra di aver detto abbastanza, Forse vi sareste aspettati una disamina della nostra matrice comune, un'esaltazione dei nostri comuni temi educativi. Non credo ce ne sia bisogno. Mi è sembrato più giusto rappresentarvi l'angoscia mia e di tutto il Cngei di fronte al mostro (la guerra) che per anni avevamo cercato di esorcizzare parlandone al passato e nelle interrogazioni di storia.

Il mostro è qui, solo più vicino a noi, forte e baldanzoso perché alimentato da interessi e ignoranza, da malafede e da incoscienza.

Dal Kurdistan, dall'altopiano del Golan, dall'Afghanistan è riuscito ad arrivare vicino a noi, a minacciare la nostra vita quotidiana, ora non ne sentiamo solo l'eco ma ne percepiamo l'odore e la brutalità.

Credo che non ci rimanga altro che rimboccarci ancora le maniche per rafforzare le coscienze dei nostri ragazzi e ragazze trasmettendo loro il messaggio più importante che B.-P. - il nostro padre comune - ci ha lasciato ovvero "di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato!"

Un messaggio rivoluzionario proprio perché partorito dalla mente di un uomo che gli orrori della guerra li aveva anche procurati direttamente, non dimentichiamolo mai che B.-P. era un militare in un'epoca in cui non esisteva neppure il deterrente morale della Convenzione di Ginevra. Chissà quante volte avrà visto i suoi soldati fare cose amorali "in nome di Sua Maestà!" Noi abbiamo raccolto l'eredità di un uomo di guerra che ha saputo trarre giudizio e saggezza dalla sua esperienza inventando un movimento ove

i capisaldi della disciplina militare sono stati completamente ribaltati.

E poi: valorizzare positivamente l'infanzia e l'adolescenza, il gioco, l'allegria, il rapporto di fiducia tra adulto e ragazzo! Insomma B.-P. forse non lo sapeva, ma è stato un vero rivoluzionario!

B.-P. è morto senza sapere gli orrori dell'ultima guerra, ma sicuramente non gli sarà mancato il bagaglio di ricordi personali!

L'esperienza comune di aiuto alle popolazioni di Sarno e dintorni è un precedente importante che a noi del Cngei piacerebbe molto continuare con voi, so che il nostro incaricato nazionale per la protezione civile si sta incontrando con i vostri responsabili per un progetto di aiuti nella città di Valona. Credo sia importante testimoniare la nostra volontà di voler essere scout dimostrando così che la Fis non è solo un' incontro di vertici. Per rafforzare questo intento è importante che l'operazione a favore delle popolazioni del Kosovo avvenga come Fis (nel giusto spirito di un intervento dello Scouting italiano) e che riceva una quota di contributo dell'avanzo di Cassa del Jamboree in Cile come segno di continuità del tema "Costruendo insieme la pace".

Un affettuoso saluto a tutti voi con l'augurio che, seppure su sentieri diversi, *la nostra strada ci porti, insieme, a far crescere bambine e ragazzi costruttori di pace.*

### **GIOVANNI FARELLA**

*Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici*

**S**ono molto lieto di essere qui con voi, oggi, all'apertura dei lavori di questo vostro Consiglio generale e di condividere con voi questo clima di festa per il 25° anniversario della nascita dell'Agesci.

Sono felice nell'esprimervi il mio personale saluto, quello di Nicoletta Orzes Vicepresidente degli Scouts d'Europa che mi ha accompagnato e quello di tutti i capi e gli assistenti dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.

Il saluto è accompagnato dall'augurio di un buon lavoro: un lavoro proficuo che porti la vostra associazione a raggiungere gli obiettivi che avete individuato come prioritari nel vostro cammino e che, certamente, renderanno sempre più attuale e incisivo il messaggio scout tra i giovani.

Sono venuto a porgervi il saluto della nostra associazione già l'anno scorso e molto volentieri torno quest'anno. I tempi e le persone maturano e se questa maturazione avviene nei tempi del Signore, i frutti sono certamente più carichi di significato, e, oggi, sentire invitata l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici quale associazione "sorella" mi ha riempito di gioia.

Grazie a Giovannella, a Pippo e a tutti voi naturalmente.

- Il nostro incontro, oggi, avviene in un momento di grandi sollecitazioni ma anche in una situazione che per noi rappresenta una vera sfida.

Le sollecitazioni ci vengono offerte dal momento storico-sociale che stiamo vivendo. Momento in cui da un lato l'appello alla pace, alla fraternità, alla collaborazione, alla solidarietà risuona con forza nei nostri cuori, scuote il nostro essere e fa appello al nostro operato; dall'altro il mondo giovanile che sembra non recepire più il fascino dello scoutismo.

Sono queste le sollecitazioni che dobbiamo cogliere adesso per testimoniare concretamente i valori sui quali si gioca lo scoutismo, per meglio valorizzare il nostro strumento educativo riscoprendo la sua attualità e per rinnovare il nostro impegno cristiano all'interno della Chiesa.

Il vostro sforzo e la vostra tensione verso queste problematiche è evidente e contraddistingue da sempre il vostro operato.

In questi tre giorni affronterete l'impegnativa riflessione sul "restauro" del vostro Patto associativo, e questo ne è un chiaro esempio. Lavoro arduo, non privo di rischi, che vede ciascuno di voi e l'associazione tutta protagonista sul piano delle tre scelte: scout, cristiana e politica.

Ed è soltanto, come hanno scritto be-

ne i vostri Presidenti, “tenendo sempre presenti i ragazzi e le ragazze che Dio vi ha affidato e che sono il senso del nostro impegno e la bellezza del nostro cammino” che il vostro Patto darà rinnovato vigore e nuovo sostegno al vostro operato di capi educatori.

- La sfida è quella di riuscire a costruire la comunione e l'unità dello scoutismo cattolico italiano così come auspicato dal Cardinal Ruini nelle lettere che ha inviato alle nostre associazioni “per dare una bella testimonianza all'intera comunità ecclesiale”. Su questo fronte il riconoscimento della ecclesialità a livello nazionale degli Scouts d'Europa ha dato nuovo impulso e giuste motivazioni al cammino di confronto e di collaborazione già iniziato tra le nostre associazioni.

Il cammino è vissuto in clima di dialogo e di stima reciproca, non soltanto a livello nazionale, con gli incontri delle Presidenze finalizzati ad individuare la strada da percorrere per creare un collegamento stabile tra le nostre associazioni, ma anche a livello locale nel ricercare occasioni di incontro e di scambio sul piano ecclesiale che ci facciano sperimentare e testimoniare la fraternità e la comunione che devono animare lo scoutismo.

Per questo siamo chiamati a costruire una comunione che abbia come obiettivo primario la testimonianza di tutti i valori evangelici ai quali la pedagogia scout, ben coniugata con la vita di fede, vuole educare i giovani conducendoli al dialogo, al rispetto e all'amore dell'altro.

Sappiamo, infatti, che la fraternità, la solidarietà, gli stessi ideali di giustizia e di pace sono realtà precarie se poggiano su se stesse, ma sono solide se poggiano sul dono e sulla presenza di Gesù.

Noi tutti sappiamo che in questo dono e su questa presenza si delinea pienamente la missione dello scoutismo, perché crediamo che “è Dio che fa della storia una storia sacra”.

Nel salutarvi ho un solo rammarico: non potermi fermare a vivere con voi la veglia di questa sera.

Il suo tema “Insieme sulla stessa rot-

ta” evoca già i sentimenti di comunione e di condivisione e vi chiedo di sentire presenti tra voi ognuno dei ragazzi, dei capi e degli assistenti degli Scouts d'Europa.

*Buona strada.*

## **Ci sono pervenuti inoltre:**

### **CLAUDIO GENTILI**

*Presidente del Masci - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani*

**C**arissimi Giovannella e Giuseppe, sono davvero rammaricato di non poter partecipare al Consiglio generale e soprattutto di non poter ascoltare le vostre riflessioni. Spero di essere di qualche utilità offrendo a mia volta alcune brevi riflessioni che mi sono scaturite dall'attenta lettura della relazione del Comitato centrale.

Innanzitutto ritengo che i temi da voi individuati (gratitudine, fedeltà e discernimento) come centrali per la riflessione scout di questo scorcio di fine millennio siano assolutamente centrati. In secondo luogo desidero informarvi che anche il Masci sta operando un'attenta rivisitazione del suo Patto Comunitario, che parte proprio dall'idea di conciliare fedeltà alle radici e apertura al nuovo. Infine vorrei svolgere una breve riflessione sul tema della presenza scout sul versante sociale e politico. Voi giustamente scrivete nella vostra relazione “sempre più abbiamo scoperto come il patrimonio di riflessione culturale e pedagogica dell'associazione, mostri una sua forza e vitalità se offerto e messo a servizio – con umiltà – delle istituzioni e nella collaborazione con le altre realtà associative”. Penso che sia un argomento peculiare.

Parliamo di pace. È, in fondo, l'argomento dell'oggi. Ritengo che sia assolutamente da evitare da parte delle associazioni scout ogni atteggiamento gregario.

Non possiamo soltanto accordarci con i nostri fazzolettoni ad ogni e qualsivoglia manifestazione che in questi giorni, legittimamente e spesso profeticamente, chiede la pace. Forse que-

sto non basta. Dobbiamo fare uno sforzo maggiore per offrire questo contributo sull'educazione alla pace che è frutto del nostro patrimonio di riflessione culturale. Il primo contributo è quello di una richiesta di discernimento sui fatti.

Un contributo che lo scoutismo senza dubbio può dare è quello di aiutare tutti i cittadini e soprattutto i giovani che provano angoscia, rivolta, disagio, preoccupazione di fronte ai gravi fatti che avvengono nell'ex Jugoslavia. Quanto si arriva all'uso delle armi, anche se di fronte al fallimento degli sforzi politici viene considerato inevitabile, nessuno può dirsi tranquillo, nessuno può dirsi contento, nessuno può sentirsi “dalla parte giusta”. L'uso delle armi è sempre una sconfitta della ragione, è sempre una sconfitta dell'umanità.

Noi scout, impegnati a realizzare con la nostra missione educativa il Vangelo della Pace, siamo posti di fronte a una scelta che turba la nostra coscienza. Come far convivere “mai più la guerra” con “mai più Auschwitz”? Come far convivere “mai più Vietnam” con “mai più Monaco”?

Di fronte a questo dilemma le posizioni urlate e troppo sicure di se mi fanno paura. Forse un contributo utile che lo scoutismo in questo doloroso momento può offrire è proprio quello della rinuncia alle posizioni urlate, all'ideologia venduta come strumento di pace. Forse in questo momento abbiamo tutti quanti diritto al dubbio. Chi fa educazione lo sa bene. Quando i nostri fratelli turbati da questo nostro spirito di discernimento ci chiedono di “prendere posizione” con decisione, forse dimenticano che “prendere posizione” è una tipica espressione del gergo militare.

Come distinguere il pacifismo profetico che sceglie la non violenza dal pacifismo falso e unilaterale? Come far cessare le armi e passare al negoziato senza con ciò stesso, confondere perseguitato e persecutore?, come far tornare la convivenza internazionale sui binari dell'uso della ragione e rinunciare all'uso della forza?

Mi rendo conto di offrire più interro-

gativi che risposte. Sono però profondamente convinto che oggi lo scautismo non può semplicemente “accordarsi” all’uno o all’altro degli schieramenti pro o contro l’intervento armato ma deve svolgere una attenta funzione di discernimento.

Non c’è dubbio che bisogna tornare al più presto al tavolo del negoziato. Non c’è dubbio che c’è bisogno di una pace giusta che ponga fine al genocidio che insanguina il Kosovo.

Non c’è dubbio che bisogna tornare ad utilizzare le armi della solidarietà. Forse il miglior modo di “prendere posizione” è il concreto servizio verso chi soffre. Forse è necessario sviluppare ogni azione educativa tesa a fermare la “militarizzazione delle coscienze” e l’assuefazione all’odio e alla guerra che una certa propaganda bellicista, attraverso i massmedia, può indurre anche tra i nostri ragazzi.

Forse è necessario allargare i nostri orizzonti ad una dimensione davvero mondiale, impegnandoci con la stessa energia con cui ci impegnamo per il Kosovo a far cessare le quasi 50 guerre “combattute da eserciti regolari o gruppi paramilitari” che insanguinano il mondo ma di cui la TV non parla (dal Congo alla Colombia, dalla Turchia all’Irak, dall’Eritrea all’Algeria, dall’Angola all’Etiopia, dall’Afganistan alle Isole Molucche) forse la caratteristica dello scautismo è sapersi ricordare del Kosovo quando le manifestazioni di piazza saranno finite, quando i drammi di queste popolazioni non ci saranno più ricordate quotidianamente dalle drammatiche immagini della TV. Forse il ruolo dello scautismo è quello di costruire ponti di dialogo anche con il popolo serbo.

Quando il rumore delle armi sarà cessato (preghiamo perché avvenga al più presto) e il popolo deportato dal Kosovo sarà tornato nella sua terra sarà necessaria un’opera di ricostruzione non solo delle case distrutte ma soprattutto delle coscienze devastate dall’odio.

Anche lo scautismo ha già fatto molto e potrà fare molto.

*Buona strada.*

### **Sono inoltre intervenuti o hanno inviato un messaggio:**

Andrea Biondi  
(*Presidente della Federazione Italiana Scautismo*)  
Maria Angela Botta  
(*Commissario internazionale del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani*)  
Jacques Moreillon  
(*Segretario Generale Wosm*)  
Regula Furrer  
(*Presidente del Comitato Europeo Waggs*)  
Lesley Bulman  
(*Direttrice Waggs*)  
Enrique Lopez  
(*Segretario mondiale Cics*)  
Maria Grazia Aliprandi  
(*Coordinatrice europea Cig*)  
Elisabetta Brunella  
(*Membro del coordinamento europeo Cig*)  
Antonio D’Andrea  
(*Coordinatore Agescis*)  
Milena Paznick e Emilia  
(*in rappresentanza della Zskss – The Slovene Catholic Girl Guides and Boy Scouts Association*)  
Sabine Spitaler  
(*Associazione Sudtiroler Pfadfinderschaft*)  
Peter Cernic  
(*Presidente della Szso-Assi*)  
Mons. Giuseppe Betori

(*Sottosegretario Conferenza Episcopale Italiana*)  
Mons. Divo Zadi  
(*Vescovo di Civita Castellana*)  
Mons. Crescenzo Sepe  
(*Segretario generale del Grande Giubileo dell’anno 2000*)  
Mons. Diego Bona  
(*Vescovo di Saluzzo*)  
Emerenziana Rossato  
e Mons. Tino Mariani  
(*Segretario generale e Delegato Ecclesiastico della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali*)  
Paola Bignardi  
e Mons. Agostino Superbo  
(*Presidente e Assistente Nazionali dell’Azione Cattolica Italiana*)  
Mons. Vittorio Peri  
(*Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Sportivo Italiano*)  
Enrico Palmerini  
(*Presidente dell’Associazione Progetto Arcobaleno*)  
Franco La Ferla  
(*ex Capo scout*)  
Alberto Mantovani  
(*ex Presidente*)  
Marina De Checchi  
(*ex Presidente*)  
Claudia Conti  
(*ex Presidente ed ex Capo guida*)  
Mariella Spainì  
(*ex Presidente*)  
Stefano Pirovano  
(*ex Incaricato Nazionale alla Stampa Periodica*)

### **Sono stati presenti tra noi per unirsi alla gratitudine e alla festa del 25° anniversario dell’Agesci:**

Agnese Cini Tassinario – Capo Guida 1974/80  
Maria Scolobig – Capo Guida 1983/84 e Presidente 1985/89  
Maria Letizia Celotti – Capo Guida 1985/89  
Maria Teresa Landri – Capo Guida 1989/93  
Ornella Fulvio – Capo Guida 1993/1996  
Ottavio Losana – Capo Scout 1979/1985  
Attilio Favilla – Capo Scout 1985/89  
Giancarlo Lombardi – Presidente 1976/82  
Maurizio Millo – Presidente 1982/86  
Paola Trenti – Presidente 1995/1998  
don Giorgio Basadonna – Assistente Ecclesiastico Generale 1975/76  
padre Luigi Moro – Assistente Ecclesiastico Generale 1976/1980  
don Carlo Galli - Assistente Ecclesiastico Generale 1987/90

## ALLEGATO 2

# Lettera di risposta al Papa

Padre Santo,

il Consiglio generale, nella sessione del maggio 1999, che segna il XXV anniversario di fondazione dell'Agesci (dalla fusione dell'Agì e dell'Asci), ha ricevuto il grande dono di una Sua lettera, affettuosa e incoraggiante.

I membri del Consiglio, riuniti in questi giorni nel campo di Bracciano, ringraziano Vostra Santità per le parole che ha voluto rivolgere a tutti noi e per l'attenzione che esse, ancora una volta, dimostrano verso il lavoro educativo che desideriamo offrire a tanti bambini e bambine, ragazzi e giovani del nostro paese, fondati sulle intuizioni pedagogiche dello scautismo, avendo come pietra angolare l'unico Maestro che è Gesù e i valori autentici del suo Vangelo di Salvezza.

In questi giorni, in cui sono violate fortemente la dignità della persona e la pace, vogliamo esprimere, Padre Santo, la nostra gratitudine e la nostra solidarietà per il coraggio e la tenacia con la quale la voce del Successore di Pietro si leva a difesa delle innocenti vittime di una violenza spietata, e a richiamo fermo e forte alla ragione, al dialogo, alla trattativa, alla volontà di pace e di rispetto della dignità di tutti.

Attraverso la quotidiana assunzione del nostro impegno educativo con i ragazzi e l'opera di volontariato che vede presenti tanti giovani dei nostri gruppi nei luoghi segnati dalle nuove piaghe di Cristo, ci sentiamo di essere le braccia del Papa che con sollecitudine raccoglie il grido degli oppressi, testimoniando con la parola e la preghiera la sua condivisione.

Padre Santo, incoraggiati dalle Sue parole, rinnoviamo, nella fedeltà a Cristo, Signore e Maestro, e alla Chiesa, il nostro impegno a formare i ragazzi e le ragazze di oggi perché domani possano essere uomini e donne che spinti da grandi ideali sappiano riconoscere il vero volto di Cristo in ogni persona che incontrano, siano collaboratori autentici per la costruzione del Regno e infaticabili costruttori di un mondo migliore, che sia casa dove nessuno si senta più straniero o ospite, ma tutti siano concittadini e familiari di Dio.

Per questo motivo e a questo scopo abbiamo rinnovato dopo 25 anni il Patto associativo che costituisce il nucleo essenziale degli impegni che i nostri Capi educatori si assumono davanti a Dio e per il bene dei ragazzi. Lo consegniamo a Lei nella nuova stesura che abbiamo discusso e approvato in questi giorni. Ci piace pensare che il Papa, così come lo ricordiamo nell'indimenticabile incontro del 1986 ai Piani di Pezza, ne sia il primo custode e il più autorevole garante.

Santità, Le chiediamo di accompagnarci nel difficile ma intenso ed esaltante cammino del nostro servizio educativo con la Sua preghiera. Per i nostri ragazzi, per tutti i membri della nostra associazione, per le loro famiglie, Le chiediamo di rinnovare la sua paterna Benedizione.

Giovannella Baggio  
La Capo guida

Giuseppe Scudero  
Il Capo scout

Grazia Bellini Edo Patriarca  
Presidenti del Comitato centrale

don Diego Coletti  
Assistente ecclesiastico generale



# Lettera di risposta al Card. Ruini

Eminenza reverendissima,

abbiamo accolto la lettera che ha voluto inviare in occasione del 25° anniversario di costituzione dell'Agesci, dalla fusione dell'Agi e dell'Asci, come un dono grande e un tangibile segno del Suo affetto per la nostra associazione

È per noi ulteriore conferma di quanto i Vescovi italiani ci considerino partecipi di un'evangelizzazione capace di entrare in dialogo con il mondo giovanile, che oggi appare sotto molti aspetti non più supportato da una visione cristiana della realtà nella progettazione del proprio domani.

Ci sentiamo onorati per tale apprezzamento e insieme riteniamo di doverLa ringraziare per il richiamo alla centralità della fede in Cristo Gesù, come unico fondamento di ogni autentica accoglienza e di ogni feconda fatica educativa.

Le Sue parole, Eminenza, consolidano ed incoraggiano il nostro impegno a saper coniugare e tradurre in saggia pedagogia la chiarezza delle scelte educative con gli innumerevoli "livelli di partenza", specie nell'ambito della fede, dei ragazzi che alla nostra associazione si rivolgono. Spesso siamo stati definiti, e amiamo definirci "di frontiera". La Sua lettera ci ricorda che si merita tale titolo non attraverso la riduzione della proposta, bensì grazie ad un supplemento di passione per la "verità esigente" che il Vangelo di Gesù offre gratuitamente ad ogni uomo e a ogni donna.

Per questo ci sentiamo di impegnarci di fronte a Lei e ai Pastori delle nostre Chiese in una formazione permanente degli educatori sempre più precisa ed efficace su cui per altro la nostra associazione da sempre ha investito le sue migliori energie.

Analogamente rinnoviamo la nostra disponibilità al confronto leale e franco con i fratelli e le sorelle dell'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, che ci auguriamo possa presto svilupparsi su tematiche pedagogiche ed ecclesiologiche, nella certezza dell'arricchimento che un tale dialogo potrà apportare a tutti noi, in vista di una nuova unità dello scoutismo cattolico in Italia

Eminenza, 25 anni non sono moltissimi, ma questi ci hanno fatto assistere ad una straordinaria altalena di speranze e delusioni, di sogni e disillusioni, di ideali e amari ci-

nismi. Come associazione di giovani non siamo esenti da nessuna delle incertezze, dei timori e delle fragilità che caratterizzano questo nostro mondo.

Ciononostante riteniamo di aver ricevuto dei doni incommensurabili: il Vangelo di Gesù, e un'intuizione pedagogica che da quasi un secolo mantiene la sua genialità ed il suo fascino.

È per questo che vogliamo rinnovare il nostro "Patto" d'amore celebrando le nostre "nozze" d'argento con il Dio di Gesù Cristo, con la sua Chiesa, con i suoi figli, gli uomini e le donne di oggi e di domani, con questo nostro Paese, al quale riaffermiamo la nostra fedeltà.

Giovannella Baggio  
La Capo guida

Giuseppe Scudero  
Il Capo scout

Crazia Bellini Edo Patriarca  
Presidenti del Comitato centrale

don Diego Coletti  
Assistente ecclesiastico generale



Ama  
saluta la gente  
dona  
ama ancora e saluta.  
Dai la mano  
aiuta  
comprendi  
dimentica  
e ricorda  
solo il bene.  
E del bene degli altri  
goditi e fai  
godere.  
Goditi del nulla che hai  
del poco che basta  
giorno dopo giorno:  
e pure quel poco  
se necessario  
dividi.  
E vai  
leggero  
dietro il vento  
e il sole  
e canta.  
Vai di paese in paese  
e saluta  
saluta tutti  
il nero, l'olivastro  
e perfino il bianco.  
Canta il sogno del mondo:  
che tutti i paesi  
si contendano  
di averti generato.

*Buone Strade!*  
*Jovenille*

David Maria Turokko

2 maggio 1999

## ALLEGATO 3

# Elenco dei consiglieri generali

### Elenco dei consiglieri generali

#### CAPO GUIDA

#### CAPO SCOUT

Baggio Giovannella  
Scudero Giuseppe

#### COMITATO CENTRALE

Bellini Grazia  
Patriarca Edoardo  
Coletti don Diego  
Tedeschini Lalli Marta  
Lacagnina Lino  
Luberto don Alfredo  
Calò Rosa  
Gastaldo Roberto  
Sala Marco

#### ABRUZZO

Bonatti Maurizio  
Finocchietti Giuseppe  
Gigante Pierpaolo  
Lonzi don Emilio  
Mannias Rosanna  
Nardone Anna Pia

#### BASILICATA

Annunziata Luigi  
Di Cesare Mario  
Dimichino don Piero  
Silvestro Carmela

#### CALABRIA

Dolce Sandro  
Foderaro don Antonello  
Giacinto Gaetano  
Marra Chiara  
Perri Francesco  
Talarico Maria  
Trunfio Carmelo

#### CAMPANIA

Casale Antonio  
Cavallaro Teresa  
D'Acerno Antonio  
Irlando Marcello  
Mirigliano Sonia  
Pescatore Stefano  
Quaglia Lucia  
Sembrano don Lucio  
Signorelli Gabriella  
Vittorelli Michele

#### EMILIA ROMAGNA

Battini Monica  
Cagnoni Alessandro  
Cantoni Margherita  
Catti don Giovanni  
Incerti Paola  
Manaresi Maria  
Martinelli Giuseppe  
Montanari Luca  
Nieddu Maurizio  
Paglia Catia  
Pasini Pietro  
Prati Cristina  
Savi Raffaele  
Talia Rossella  
Volpi Sergio

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

De Marchi Flavio  
Fedato Paola  
Iurlaro Franco  
Lillini Giorgio  
Pupulin don Emilio  
Riitano Nadia  
Toffoli Mario

#### LAZIO

Bruni Rosaria  
Caldarelli Daniele  
Cappuccini Fabrizio  
Casagrande Mirella  
Ceccarelli Velia  
Celani Giampaolo  
De Rosa Domenico  
Degli Esposti Carla  
Di Cola Raffaele  
Di Francesco Germano  
Fornarola Monica  
Lo Cascio Sergio  
Tancioni Fabrizio  
Truda don Antonio

#### LIGURIA

Canepa Anna  
Figini Paolo  
Malagoli Paolo  
Massa don Gino  
Penna Paolo  
Venturi Anita  
Vettoretto Paola  
Viscardi Giuseppe

#### LOMBARDIA

Ambrosini Enrico  
Barbieri Fabio  
Bertoni Genziana  
Butti Diego  
Coccoli Giovanni  
Cremonesi Claudia  
Davanzo don Roberto  
Filippini Ambrogio  
Frattini Federica  
Gusmini Gabriella  
Mari Marina  
Monfardini Pierluigi  
Sperolini Sergio  
Sterzi Alessandro  
Tampone Roberto

#### MARCHE

Brutti Enrico  
Brutti Rita  
Cianforlini Betty  
Isopi Enrico  
Massarini Francesca  
Olivi Daniele  
Pesco Carlo  
Di Giorgio don Marco

#### MOLISE

Bonassisa Raffaele  
Ialenti Antonio  
Iannaccone Rocco

#### PIEMONTE

Bertinetti don Aldo  
Bormida Roberto  
Foglio Bonda Andrea  
LongoRuggero  
Martinotti Massimo  
Negri Sara  
Nicolò Emanuela  
Ravizza Sergio  
Stroppiana Paola  
Vignolo Luigi

#### PUGLIA

Andriani Anna  
Bavaro Francesco  
De Pascale don Salvatore  
Falcone Cosimo  
Smiles Vincenzo  
Lasorte Anna  
Pignataro Maria Antonietta  
Pignatelli Michele †

*delega*

*assente*

*delega*

*delega*

*delega*

*assente*

*assente*

*delega*

*delega*

*delega*

*delega*

*delega*

*delega*

*delega*

*delega*





SCOUT - Anno XXV - Numero 18 - 24 luglio 1998 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fioridaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Calabria 12 - Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel luglio 1998



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

